Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 7 MAR. 1960

Sabato, 5 marzo 1960
Anno LXXIX — Lire 30
Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4138 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

PER RISOLVERE LA CRISI SI RENDE NECESSARIO APPROFONDIRE I SONDAGGI

IL PRESIDENTE GRONCHI AFFIDA A LEONE UNA «MISSIONE ESPLORATIVA» NEI PARTITI

Avrebbe, tra l'altro, l'incarico di constatare l'impossibilità di un ritorno al quadripartito
Le difficoltà incontrate dal Capo dello Stato prima di decidere - Lungo colloquio con Moro

Situazione complicata

La decisione del Presidente della Repubblica di designare l'on. Leone per un incarico esplorativo è stata presa nelle ore immediatamente precedenti all'annuncio del Quirinale. Al termine delle consultazioni, l'on. Gronchi aveva già conferito nuovamente con il parlamentare napoletano che da anni dirige i dibattiti a Montecitorio, e il fatto che dopo tale colloquio il Capo dello Stato si fosse incontrato con altri autorevoli esponenti della Democrazia cristiana, fa pensare che la decisione di affidare l'incarico all'on. Leone si sia concretata appunto all'ultimo momento. Si deve presumere, così, che nei colloqui informativi che il Capo dello Stato ha avuto dopo le consultazioni, si siano messi in luce elementi che richiedevano un ulteriore approfondimento della situazione, cosa che l'on. Gronchi ha richiesto appunto al Presidente della Camera.

Le consultazioni ufficiali non sempre possono dare al Presidente della Repubblica un quadro sufficientemente esatto dei vari elementi che concorrono a formare la situazione. E' una cosa che è stata sottolineata anche in questi giorni. Le consultazioni, com'è noto, hanno per protagonisti, oltre che il Capo dello Stato, i presidenti dei vari gruppi parlamentari. Ma, come tutti sappiamo, nella vita politica l'elemento essenziale è costituito dai partiti. Che la Costituzione ignori i partiti non vuol dire molto: i partiti esistono, sono una realtà concreta.

Se teoricamente il sistema delle consultazioni sembra funzionale, nella pratica lascia invece numerosi «vuoti», che rendono impossibile al Capo dello Stato la formazione di un orientamento preciso sulle prospettive da affrontare. Facciamo degli esempi: nei giorni scorsi l'on. Gronchi si è consultato con i diversi presidenti dei gruppi parlamentari, ma ha dovuto ufficialmente ignorare le tendenze, gli orientamenti e gli obiettivi di esponenti come l'on. Moro, segretario della DC, dell'on. Covelli, segretario del PDI, dell'on. Malagodi, segretario del PLI, e dell'on. Michelini, segretario del MSI. Costoro, infatti, pur essendo i leaders dei rispettivi partiti, non ricoprono alcuna carica nei rispettivi gruppi parlamentari. Non è chi non veda, così, l'assurdità di ignorare nelle consultazioni un esponente come l'on. Moro, che è il massimo dirigente del partito-guida del nostro sistema politico. E cosa dire, inoltre, del fatto che il Capo dello Stato non ha potuto consultare ufficialmente l'on. Malagodi, l'uomo che ha dato il via alla crisi?

Altro esempio: riguardo all'orientamento dei demoitaliani, il Presidente della Repubblica ha avuto conoscenza degli elementi illustratigli dall'on. Lauro, quando è risaputo che non sempre le tendenze dell'armatore napoletano coincidono con quelle dell'altro leader del PDI, on. Covelli. Ecco pertanto uno degli aspetti positivi della missione Leone. Il Presidente della Camera potrà, infatti, portare a conoscenza del Capo dello Stato ulteriori elementi riguardanti gli orientamenti interni ed effettivi dei vari partiti.

In secondo luogo, a Bologna è in atto il congresso del partito repubblicano. I parlamentari sono pochi, solo sei. Ma le loro decisioni potrebbero avere un'importanza determinante nei prossimi giorni. I casi infatti sono due: a Bologna vince la coalizione Reale - La Malfa. Il PRI ribadirà la sua politica di centro-sinistra, i suoi sei voti saranno a disposizione per la formazione di un Governo tripartito DC-PSDI-PRI, che riuscirebbe a disporre della maggioranza precostituita anche alla Camera, sia pure per un solo voto. Infatti, ai 272 deputati democristiani (Leone come Presidente non vota) andrebbero a sommarsi i 17 socialdemocratici, i sei repubblicani, il voto del deputato valdostano, quello del deputato di Comunità, il voto dell'ex socialdemocratico Bonfantini. Totale 298 voti; essendo il «quorum» della maggioranza, alla Camera, di 297, il Governo avrebbe teoricamente un voto in più del necessario. Diciamo teoricamente, in quanto un Governo del genere potrebbe contare sul benevolo comportamento del PSI, ma certamente dovrebbe fronteggiare molte difficoltà interne.

Facciamo ora il secondo caso: a Bologna vince Pacciardi. Il PRI, sempre teoricamente (La Malfa uscirebbe certamente dal partito in un caso del genere), si schiererebbe per la soluzione di un Governo di centro e questo fatto potrebbe avere ripercussioni nella compagine parlamentare del PSDI, dove i filocentristi non sono davvero pochi. L'affermazione di Pacciardi riporterebbe sul tappeto la possibilità di fare un Governo di centro, o almeno filocentrista, anche se articolato su un appoggio esterno dei liberali e dei demoitaliani o, almeno, di alcuni di essi. Comunque sia, è evidente che l'on. Leone potrà completare la sua missione solo dopo la conclusione del congresso bolognese. Ed è anche evidente che la missione Leone dimostra come la situazione sia veramente difficile e confusa.

Gaetano Mattioli

Roma, 4

Gronchi ha dato l'incarico esplorativo a Leone. La decisione del Capo dello Stato è maturata, a quanto pare, nella tarda serata di ieri e nella prima mattinata di oggi. Evidentemente, nei colloqui avuti ieri sono sorti elementi tali da richiedere la necessità di ulteriori sondaggi. Per questo motivo Gronchi ha affidato a Leone l'incarico esplorativo. Negli ambienti vicini al Presidente della Camera si è fatto capire che egli potrà tornare da Gronchi a riferire martedì. Leone comincerà le sue consultazioni domani mattina. Egli condurrà la sua missione non solo all'interno della DC, come qualcuno aveva affermato in un primo momento, ma anche in altri partiti.

A tarda sera si è appreso che Leone ha avuto tra l'altro da Gronchi i seguenti incarichi: constatare l'impossibilità di costituire un Governo quadripartito; ricercare eventuali elementi positivi per una candidatura Gonella. Il Guardasigilli, tuttavia, continua a trovare grosse contrarietà nella DC. Della cosa Moro ha parlato stasera con Gui e Piccioni. Da Piazza del Gesù, poi, in riferimento alle voci su un «veto» di Fanfani per Segni, si è dichiarato che cose del genere non sono possibili nella DC.

La «missione esplorativa» non è nuova nella storia parlamentare del nostro paese. Nel giugno del '57, allorchè l'allora Presidente del Consiglio Zoli ottenne il voto di fiducia nel quale era determinante l'apporto del MSI, vi furono le dimissioni del Governo. Gronchi dette un incarico esplorativo a Merzagora. Merzagora accettò, ma chiese a priori di essere escluso da una eventuale designazione. Il Presidente del Senato si incontrò in quell'occasione con tutti i maggiori esponenti politici e poi riferì all'on. Gronchi. Questi convocò allora Fanfani, ma il parlamentare aretino rifiutò. Di qui la decisione di Gronchi di rinviare Zoli davanti alle Camere. I precedenti della missione Merzagora sono stati ricordati da Leone oggi mentre conversava con i giornalisti dopo il colloquio con il Capo dello Stato.

I primi ad essere ricevuti dall'on. Leone domani, saranno i rappresentanti della DC. Poi seguiranno i rappresentanti degli altri partiti. I colloqui riguarderanno soprattutto quelle parti del programma che è necessario approfondire dopo le consultazioni del Capo dello Stato. Le delegazioni dei vari partiti che verranno ricevute dall'on. Leone saranno composte dai presidenti dei gruppi parlamentari e dai segretari dei partiti. Così si potrà avere un orientamento più completo sui vari gruppi politici e sulle loro direttive.

L'annuncio dell'incarico esplorativo a Leone è venuto alle 12.10, dopo un colloquio di oltre due ore tra il Presidente della Repubblica e il Presidente della Camera. Poco prima delle 10 erano corse molte voci; si diceva che Gonella aveva avuto la convocazione al Quirinale. Poi erano diventate insistenti le voci su Leone. Ma una agenzia d'informazione smentiva questa voce. Poco dopo le 10, i giornalisti venivano avvertiti di tenersi pronti per recarsi al Quirinale; i giornalisti erano già al corrente che nello studio dell'on. Gronchi c'era l'on. Leone. L'attesa non era lunga. Alle 12.10 il Segretario generale della Repubblica, Prefetto Moccia, dava l'annuncio ufficiale leggendo il seguente comunicato: «Dopo gli elementi di giudizio raccolti in base alle posizioni assunte dai rappresentanti politici durante le consultazioni, il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno un più approfondito esame di taluni orientamenti dei gruppi parlamentari. Il Capo dello Stato ha quindi affidato al Presidente della Camera on. Leone, che ha accettato, l'incarico di compiere tale esame attraverso i necessari contatti. L'on. Leone si è riservato di riferire con la maggiore sollecitudine possibile».

Era poi l'on. Leone a fare delle dichiarazioni ai giornalisti. «Un mandato che viene affidato — diceva — dal Presidente della Repubblica in una ora molto delicata qual è d'altronde in genere l'ora di una crisi parlamentare, si deve accettare nell'intento di rendere un servigio al paese. Come risulta chiaro dal comunicato che è stato letto, a me toccherà di integrare i dati di giudizio che il Capo dello Stato ha già raccolti, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di formazione di una maggioranza intorno ad un programma, intorno cioè all'impostazione di una linea politica che dev'essere chiaramente formulata nel momento in cui il Governo viene costituito e da questo lealmente osservata. Mi auguro di poter riferire al più presto al Presidente della Repubblica i risultati del mandato conferitomi, collaborando in tal modo alla più felice soluzione della crisi».

Nella serata Leone, dopo essersi consultato con alcuni collaboratori e con esponenti delle segreterie dei vari partiti, ha così fissato il suo programma di domani: alle 10, si incontrerà con Piccioni, Gui e Moro; alle 12, con Togliatti e Terracini; alle 17, con Nenni e Barbareschi; alle 18.30, con Michelini, Roberti e Franza.

Esaurita la parte della cronaca che ha portato alla missione esplorativa di Leone e i commenti, passiamo alla parte meno conosciuta degli sviluppi che hanno condotto alla decisione del Capo dello Stato. Anzitutto va detto che tale decisione è stata presa in considerazione nelle tardissime ore di ieri sera e si è precisata e consolidata stamane.

Che cosa è accaduto iersera a tarda ora? Gronchi ha avuto un lungo colloquio con Moro nella sua abitazione privata. Il punto era questo: il Presidente della Repubblica, stando ad indiscrezioni che si possono considerare attendibili, si era fatta l'idea dell'impossibilità di attuare un Governo quadripartito. Riteneva pertanto che occorreva cercare la soluzione in un Governo tripartito DC-PSDI-PRI, che avesse a fondamento i cinque punti che nei giorni scorsi furono sottolineati nel comunicato conclusivo delle riunioni della direzione democristiana. A chi dare un incarico per un Governo del genere? I direttivi dei gruppi democristiani avevano designato Segni e Piccioni e, in subordinata Fanfani, Tambroni, Moro e Gonella. Piccioni faceva sapere di non voler accettare la designazione e insisteva in questo suo proposito. Segni a sua volta si diceva pronto alla designazione, però chiedeva di non essere sottoposto ad alcuna limitazione. Voleva un mandato ampio, mentre il Presidente della Repubblica era contrario alla cosa.

Oltre tutto, nei riguardi dell'on. Segni si parlava di un «veto» dell'on. Fanfani. Questa la novità uscita fuori nelle ultime ore. Ma pare effettivamente che l'ex Presidente del Consiglio abbia posto il suo veto per Segni a capo di un Governo di centro-sinistra. In altre parole, Fanfani non crede che Segni possa o voglia attuare veramente un Governo di centro-sinistra. Veto di Fanfani e richiesta di Segni per un mandato ampio: questi erano gli ostacoli che si paravano davanti alla decisione di Gronchi.

Contemporaneamente l'on. Leone che aveva tentato di effettuare una mediazione fra il Quirinale e Piazza del Gesù (che sosteneva le richieste di Segni) non riusciva nella sua impresa. Di fronte al rifiuto di Piccioni, di fronte al contrasto per Segni, tornavano sul tappeto le candidature di Tambroni e Gonella. La prima trovava però fortissimi ostacoli nel partito; la seconda era osteggiata da molti dirigenti della DC e in primo piano, a quanto si dice, da Gui e Rumor.

A questo punto avveniva il colloquio Gronchi-Moro. Il Presidente della Repubblica chiedeva al segretario della DC di persuadere l'on. Segni a accontentarsi di un mandato limitato; in caso contrario, chiedeva allo stesso on. Moro di accettare la designazione con un mandato limitato. L'on. Moro rifiutava per sè e riteneva di non poter condurre un tentativo quale quello richiestogli da Gronchi presso Segni. Così si chiudeva la giornata di ieri.

Questa mattina non restava al Presidente della Repubblica che prendere atto della situazione creatasi e ripiegare sul mandato esplorativo a Leone. La decisione veniva attuata, come abbiamo detto solo, dopo un colloquio di due ore tra il Presidente della Repubblica e il Presidente della Camera.

(Telefoto al «Piccolo»)
L'on. Leone fa le prime dichiarazioni ai giornalisti dopo aver ricevuto l'«incarico esplorativo»

IL CONGRESSO DEL P.R.I.: UN GROSSO DILEMMA A BOLOGNA

Vivaci le polemiche sull'apertura verso Nenni

Macrelli ha smentito le voci di mediazione tra le due opposte correnti
Reale fermo nel propugnare un Governo di centro - sinistra

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 4

L'episodio più importante registratosi oggi al XXVII Congresso del PRI non è la relazione di Oronzo Reale (un documento già noto da tempo e che il leader repubblicano ha letto con voce monotona, aggiornandola con gli avvenimenti più recenti) quanto la secca smentita con cui l'on. Macrelli ha respinto le voci secondo cui egli avrebbe intrapreso un'azione mediatrice tra le opposte correnti. La notizia era stata diramata ieri sera da un'agenzia di stampa. Salito alla tribuna subito dopo il discorso di Reale, Macrelli ha dichiarato: «La notizia che leggete sui giornali di stamane non risponde a verità. Io non mi presto a manovre che potrebbero produrre solo incertezze o dubbi tra i repubblicani. Se potessi servire ancora una volta il partito e portarvi quella serenità e quella fraternità che un tempo regnavano nella nostra famiglia, sarei ben contento di farlo. Ma oggi, da questo congresso, bisogna uscire con idee chiare e precise».

Le affermazioni di Macrelli assumono notevole rilievo. Senza aver mai avuto un ruolo dirigente e determinante all'interno del partito, questo romagnolo è una delle figure più popolari del repubblicanesimo e, senza dubbio, quella meglio accetta alle varie correnti. Il suo nome risultò al primo posto tra gli eletti al congresso di Firenze e le sue scelte hanno un peso indicativo per quella zona di «incerti» che, con il suo orientamento, può decidere le sorti del congresso. Macrelli, ovviamente, non si è schierato apertamente al fianco di Reale, ma il suo discorso con i frequenti richiami alla Costituzione, con il contenuto sociale posto al primo piano nell'impostazione programmatica, con le indirette ma chiare frecciate polemiche contro taluni atteggiamenti di Pacciardi, è apparso come una scelta per il gruppo Reale - La Malfa. L'on. Pacciardi si mostra tuttavia fiducioso sull'esito del congresso e non nasconde il suo ottimismo. Negli ambienti della segreteria del partito si ritiene, invece, che le dichiarazioni di Macrelli abbiano portato un incoraggiante contributo alla vittoria dell'attuale maggioranza.

Per il resto, la relazione di Reale non ha detto nulla di nuovo. Il leader repubblicano si è limitato a leggere per una ora e mezza il documento che già tutti conoscevano. Gli applausi non sono stati entusiasti, ma provenivano da larghi settori dell'assemblea. Dal suo palco di prima fila, l'on. Pacciardi non ha applaudito. La prima parte della relazione è stata dedicata ad un'analisi della vita interna del partito dal congresso di Firenze in poi. Secondo Reale, la divisione fra i repubblicani ha avuto, oltre al fondamento effettivo delle diverse valutazioni politiche, lo incentivo di equivoci, di timori, di supposizioni, altrettanto pericolosi che artificiali e inconsistenti.

Successivamente, il segretario del PRI ha sintetizzato i maggiori problemi di fronte a cui le forze politiche italiane si trovano a operare: la distensione internazionale, la battaglia per l'ordinamento regionale, gli squilibri economici incompatibili con i fini del regime democratico, il pericolo di un degradare della sensibilità democratica e antifascista, la necessità di una politica nel settore delle fonti d'energia, la nazionalizzazione dell'industria elettrica, la normalizzazione antimonopolio, una politica di sviluppo economico, soprattutto nel settore dell'agricoltura, la riforma della scuola. Questi problemi, secondo Reale, non indicano necessariamente uno schieramento politico, ma, in quanto problemi tipici di una democrazia sociale, delimitano l'area di una possibile nuova maggioranza.

Il leader repubblicano ha chiarito subito che i comunisti sono fuori di questa area in quanto «accettano il quadro delle istituzioni democratiche nel suo valore strumentale e provvisorio, non in quello definitivo e non discutibile di un sistema nel quale si esprimono fondamentali visioni di vita collettiva e di civiltà». «Tradotto in termini di contesa tra i partiti, egli ha detto, la contesa fra democrazia e comunismo in Italia si vince o si perde sui margini a sinistra dello schieramento democratico». Alla esclusione del PCI dalla nuova maggioranza, non deve conseguire quella del PSI. Reale ha sostenuto che da tempo è in atto nel partito socialista una crisi di approfondimento dei valori effettivi e stabili della democrazia e della libertà e che difficoltà obiettive ostacolano questo progresso. La valutazione dei repubblicani sul PSI deve essere «prudente ma coraggiosa».

«E' giusto desiderare, ha detto, come prova del nove della sicurezza democratica di questo processo, che esso provochi e esprima un distacco effettivo fra socialismo e comunismo; ma è contraddittorio non accorgersi che questo distacco, anzi questa frattura, viene favorita favorendo il deciso avvicinamento del socialismo alla democrazia e viene invece allontanata ostacolando tale operazione. Perciò noi abbiamo enunciato come soluzione suscettibile di interessare i repubblicani soltanto quella di centro-sinistra garantita nel suo impegno sociale, ma anche nella sua fermezza democratica, dalla presenza del PRI e del PSDI, qualificata da un programma che contenga i punti sopra enunciati, i quali esprimono istanze comuni ormai a larghissima parte delle forze democratiche e, crediamo, della stessa DC, e che in ragione non di sue debolezze o promesse di cedimenti, ma della sua impostazione programmatica e delle garanzie di serietà offerte dalla sua struttura, possa contare quanto meno sull'attesa e quindi sulla astensione, del partito socialista, se questo, come sembra, sarà capace, superando le perduranti resistenze interne, di tenere le sue promesse con un atto di consapevolezza democratica che nasca dalla propria maturazione e da quel drammatico senso dei pericoli della situazione che l'on. Nenni ha così accortamente denunciati».

L'on. Reale ha quindi affermato che la caduta del Governo Segni, così come gli altri più recenti avvenimenti, hanno confermato obiettivamente l'analisi da lui compiuta della situazione così come hanno rafforzato la convinzione che un Governo di centro-sinistra rappresenta l'unica possibilità di uscita cui i repubblicani siano interessati. Egli ha ricordato i recenti documenti approvati dalla direzione del PSDI e le dichiarazioni di Saragat ed ha poi analizzato il comunicato della direzione della DC. «Esso è molto cauto, ha detto Reale, ma esprime con chiarezza un ambito dal quale sono esclusi i missini ed i comunisti e che comprende sia soluzioni centriste che soluzioni di centro-sinistra non osteggiate dal PSI. E' da notare però che nelle enunciazioni programmatiche contenute nel documento della D.C. c'è più di un ostacolo ad un inserimento dei liberali».

Secondo il segretario del PRI, allo stato dei fatti, le ipotesi concrete di una nuova politica sono le seguenti: sul piano nazionale un Governo di centro-sinistra; sul piano regionale siciliano, presto o tardi, un Governo dalla DC al PSI; eguali giunte nei Comuni dove ciò è possibile; sul piano delle predisposizioni elettorali, una legge proporzionalistica per le province. Reale ha escluso che altre soluzioni di Governo possano indurre i repubblicani ad allontanarsi da quella opposizione nella quale si trovano da oltre un anno. A suo parere il programma enunciato può essere realizzato solo da una formula politica e da forze che lo accettano e lo sostengono e non può essere attuato perciò da un Governo centrista.

La discussione sulla relazione Reale si è svolta in un'atmosfera concitata e tra frequenti battibecchi e interruzioni. L'intervento di Colletto, un pacciardiano di Forlì, ha determinato le proteste di una parte dell'assemblea in quanto trop-

L'ORDINE DEL SOVRANO E' STATO ESEGUITO STANOTTE

Agadir abbandonata dalle squadre di soccorso

Vi rimarranno poche decine di specialisti per la disinfezione
Ricuperati 4000 morti - Ottomila ancora sotto le rovine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agadir, 4

Anche le squadre di soccorso che da più di quattro giorni rovistano febbrilmente nelle rovine di Agadir alla ricerca di cadaveri e di eventuali feriti rimasti intrappolati stanno evacuando la città distrutta sulla quale incombe la minaccia della peste. L'evacuazione è stata ordinata dal Principe ereditario Mullay Hassan al suo ritorno da Rabat dove aveva conferito con il padre Maometto V e con alti funzionari del Governo marocchino. I motivi che stanno all'origine della gravissima decisione sono di ordine sanitario: la decomposizione degli innumerevoli cadaveri che giacciono ancora sotto le macerie, le orde di topi da fogna che circolano fra le rovine, il sole implacabile che arroventa l'aria hanno aumentato in sensibile misura il pericolo della peste e di altre infezioni epidemiche che potrebbero colpire i soldati, gli agenti di polizia i volontari e gli esperti delle squadre di recupero.

Nell'ordinare lo sgombero della città Mullay Hassan ha stabilito però che rimangano nel mare di rovine in cui Agadir è stata trasformata, piccoli gruppi di specialisti (per un totale di venti o trenta) muniti di speciali tute e di maschere protettive onde assicurare il proseguimento delle operazioni di demolizione. Agli specialisti sono stati forniti ingenti quantitativi di cloruro di calce e di sostanze insetticide che verranno impiegati per seppellire le rovine sotto una ondata chimica capace di distruggere ogni forma di vita, da quella animale a quella umana. Purtroppo ciò significa che i residenti di Agadir rimasti intrappolati fra le rovine saranno definitivamente sacrificati.

La decisione, stando agli ultimi rapporti, è stata presa su consiglio degli esperti sanitari i quali hanno messo in risalto i gravissimi pericoli che un ritardo delle operazioni di disinfezione potrebbero arrecare alla popolazione marocchina. Fino a stasera era sembrato che le autorità del Marocco nutrissero angosciosi dubbi sulla opportunità di procedere ai lavori di distruzione definitiva: il timore di uccidere i cittadini sepolti vivi era apparso evidente negli ordini contraddittori del Principe Mullay Hassan e nell'atteggiamento delle stesse squadre di recupero le quali dopo aver usato per poco più di un'ora il napalm, la terribile sostanza chimica che distrugge anche la più robusta corazza, ne avevano sospeso l'impiego dopo il rinvenimento fra le rovine dell'hotel «Saada» di due bambine di nazionalità non identificata.

In varie località della cittadina distrutta i lavori delle squadre di specialisti si sono bruscamente arrestati quando dalle rovine contro le quali venivano scagliati i poderosi bulldozers e le vampate di napalm si levavano grida umane, gemiti di persone terrorizzate, lamenti di feriti. Vi sono senza dubbio, sotto le macerie di Agadir centinaia di persone ancora vive, ancora tormentate dalla disperazione e dalla speranza di essere raggiunte dalle squadre di soccorso. Ma dopo la decisione delle autorità marocchine per queste persone la salvezza non è più possibile. Esse sono destinate a morire perchè il Marocco non si trasformi in un immenso focolaio di infezioni.

Gli uomini che provvederanno a distruggere definitivamente Agadir non potranno per almeno quattro settimane avere alcun contatto con l'esterno: essi saranno del tutto isolati dentro un cordone formato da migliaia di poliziotti e da soldati che impediscono a chiunque di avvicinarsi alle rovine della città. Oggi, assieme al contingente delle squadre di soccorso, sono stati evacuati anche gli ultimi gruppi di cittadini che si erano rifiutati di allontanarsi da Agadir nella speranza di poter recuperare i loro familiari sepolti vivi o dispersi. In precedenza vi era stato qualche scontro fra questi gruppi e i soldati dell'esercito marocchino cui si era voluto impedire di seppellire i cadaveri in fosse che non fossero orientate verso la Mecca. Secondo gli ultimi rapporti circa quattromila cadaveri sono già stati sepolti; ma le vittime della sciagura sono probabilmente dodicimila. Lo dice un rapporto fornito dal Principe ereditario Mullay Hassan che presiede alle operazioni di recupero. Tra le vittime, si è appreso, figurano anche quarantatrè francesi, circa settecento spagnoli, seicento portoghesi, ottanta bambini ebrei morti sotto le macerie della loro scuola crollata.

L'infezione non ha ancora provocato vittime. Lo ha detto l'ufficiale americano Warren Clark che dirige l'ufficio informazioni della base americana che sorge nei pressi di Agadir. «Non è stato segnalato ancora alcun caso di infezione — ha detto Clark — ma vi sono tutte le condizioni perchè scoppino le più mortali pestilenze».

Per tutta la giornata sono risuonati ad Agadir il rombo dei bulldozers, il martellare metallico delle scavatrici pneumatiche e le grida degli uomini delle squadre di soccorso. Molte case rimaste in piedi ma pericolanti sono state rase al suolo, sono stati distrutti immensi blocchi di cemento, fatti esplodere cumuli di macerie.

Al largo del porto di Agadir ha attraccato oggi l'incrociatore americano «Newport» con un carico di medicinali. Aiuti di ogni genere continuano a pervenire da tutte le località d'Europa e del mondo profondamente turbato dalla immane tragedia di Agadir. Sono giunti anche numerosi elicotteri che, probabilmente domani, lasceranno cadere sulle rovine della città nubi di DDT e di altri disinfettanti atti ad uccidere gli insetti velenosi ed i topi che popolano le macerie.

Mullay Hassan che ieri sera ha conferito con il maggiore generale Alfred G. Hewitt del comando delle truppe americane in Europa ha chiesto agli Stati Uniti «aiuti tecnici di ogni genere, aeroplani, elicotteri, bulldozers». Ai giornalisti che lo hanno interrogato a Inezgane il Principe ereditario ha ribadito la sua decisione di ricostruire Agadir: «Giuro — ha detto Mullay Hassan — di inaugurare la nuova Agadir il primo marzo 1961». Agli esperti la dichiarazione del figlio di Maometto V sembra alquanto ottimista.

Lo spettacolo che Agadir offre non è certo quello di una città suscettibile di rinascere dalle rovine: Agadir non esiste più, dove prima sorgevano le sue bianche case, i suoi viali alberati, i suoi lussuosi alberghi si stende un mare desolato, bruciato dal sole.

U. P. I.

La situazione

Il Capo dello Stato ha incaricato l'on. Leone, Presidente della Camera, di compiere un sondaggio esplorativo per approfondire ulteriormente taluni orientamenti dei partiti. Gronchi è giunto a questa decisione perchè vi sono grosse difficoltà per formare un Governo con qualsiasi formula. Difficoltà sono in atto anche per le candidature alla Presidenza del Consiglio: Segni ha l'appoggio della D.C., ma trova ostilità negli altri partiti; Piccioni esita nell'accettare una eventuale designazione, volendo probabilmente prendere la successione di Merzagora alla Presidenza del Senato; Gonella trova la ostilità del partito; Tambroni pure; Moro non accetta una eventuale designazione che lo costringerebbe a lasciare la segreteria della D.C.

Pertanto una soluzione Leone per un Governo d'affari non è da escludere, qualora tutti gli altri tentativi andassero a vuoto, e si considerasse ad un certo punto l'ipotesi di ricorso alle elezioni anticipate.

Il contrasto maggiore tra Quirinale e D.C. sta sulla persona di Segni; Gronchi vorrebbe affidargli un incarico vincolante, Segni vuole invece un mandato ampio e senza limitazioni. E' stato su questo contrasto che Gronchi ha dovuto ripiegare sui primitivi propositi e ricorrere alla soluzione esplorativa di Leone. La decisione ha sorpreso, perchè il Presidente della Repubblica, a chiusura delle consultazioni ufficiali, aveva dichiarato di essersi formato dei «meditati convincimenti». Leone consulterà tra oggi e lunedì tutti i rappresentanti dei partiti e martedì riferirà all'on. Gronchi.

De Gaulle, nel corso del suo viaggio in Algeria, ha pronunciato un discorso agli ufficiali della zona di Costantina che ha suscitato grande sensazione. De Gaulle ha sostenuto apertamente che non vuol saperne di indipendenza algerina, che una cosa del genere è una burla, che bisogna vincere e togliere le armi ai guerriglieri. Dopo di che gli arabi potranno scegliere praticamente solo due possibilità: o l'associazione alla Francia o la francesizzazione completa. E' stato un discorso duro, che soddisfa completamente l'Esercito, ma che provocherà la reazione negativa del fronte algerino e condurrà probabilmente ad una intensificazione della guerra.

Le autorità marocchine hanno deciso di distruggere Agadir per evitare il diffondersi di una epidemia. Tutta la città viene disinfettata e demolita. In un primo tempo si era pensato di bombardare la zona con le bombe al napalm. Poi si è deciso di ricorrere alla distruzione con la dinamite, facendo saltare quartiere per quartiere con la speranza di trovare ancora qualche persona viva sotto le macerie. I morti sarebbero effettivamente 10 mila. Finora ne sono stati sepolti 4000. I soccorritori, per evitare le epidemie, sono stati isolati dal rimanente della popolazione.

LE RIVELAZIONI DI UN TECNICO SVEDESE

MISSILI TERMONUCLEARI ESPERIMENTATI NELL'URSS

Sarebbero i più potenti e i più veloci del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Bonn, 4

L'Unione Sovietica avrebbe realizzato il missile a propulsione termonucleare, un'arma ancora più terrificante, per velocità e potenza, di quelle finora conosciute.

Lo sconcertante annuncio è stato fatto stamane ad Amburgo, nel corso di una conferenza stampa, da un ingegnere di origine svedese specializzato in missilistica, Werner Larsson, che — secondo le note biografiche date sul suo conto da una agenzia di Bonn — ha scelto la libertà — dopo avere lavorato per alcuni anni quale scienziato nucleare al servizio dei russi nella zona Est.

Larsson ha lasciato intendere che il più recente missile intercontinentale sperimentato con successo alcune settimane fa dai russi nel Pacifico sarebbe uno dei primi esemplari del micidiale ordigno alla cui realizzazione hanno contribuito molti scienziati tedeschi. La camera di combustione del nuovo missile, ha dichiarato l'esperto svedese, è stata costruita nella Germania orientale mediante l'uso di una speciale lega metallica fornita da una industria della Repubblica federale.

Larsson non ha precisato in qual modo i comunisti abbiano potuto avvalersi della cooperazione di un gruppo industriale della Germania Ovest, nè ha rivelato il nome di tale gruppo.

L'autore delle sensazionali rivelazioni ha detto di aver partecipato personalmente al collaudo della camera di combustione del missile a propulsione nucleare, nella sua qualità di membro dell'Associazione della tecnica nella zona sovietica. I primi esperimenti avvennero nel maggio del 1957, presso il centro sovietico di Kransnyj. Larsson, che ha detto di avere lasciato la zona sovietica tre mesi or sono animato dal desiderio di cercare «un equilibrio tra Est e Ovest», sostiene che il missile realizzato dai russi sviluppa una velocità almeno doppia di quella dei missili «convenzionali». Gli elementi propulsivi della nuova arma determinano una spinta iniziale pari a 180 mila chili con una fuoriuscita di gas alla velocità di sei chilometri al secondo. Il motore del missile prevede lo impiego, come materiale di fissione, di trenta chili di uranio 235 e di 12.970 chili di grafite.

Luigi Forni

po lungo. Successivamente, una mozione d'ordine con cui un gruppo di delegati chiedeva un immediato discorso di Pacciardi ha acceso un contrastato dibattito. L'ex Ministro della Difesa aveva chiesto alla presidenza di prendere la parola per ultimo e cioè nella mattinata di domenica. Alcuni delegati, forse per metterlo in imbarazzo, hanno invece proposto contro il suo stesso desiderio, una pronta replica alla relazione di Reale. Messa ai voti, la mozione ha ottenuto solo quattro adesioni.

Nuovi incidenti si sono verificati quando ha preso la parola un altro pacciardiano, Farsini di Trapani, il quale ha impiegato parole roventi contro il PSI («Nenni si serve di utili ascari come i radicali!») ed ha giudicato severamente l'atteggiamento assunto da Macrelli. I suoi giudizi sul parlamentare repubblicano hanno anzi provocato una protesta formale da parte della Federazione romagnola del partito.

L'intervento di maggior rilievo è stato quello dell'avv. Cifarelli, membro della direzione del partito ed esponente della corrente di Pacciardi. Egli ha lasciato intendere di essere favorevole ad un Governo che non sia vincolato ai socialisti e che non escluda aprioristicamente i liberali. Le sue critiche all'atteggiamento di alcuni esponenti della maggioranza sono state assai violente. «Quando ieri, egli ha detto, ho visto salire, per la prima volta dal 1947, un rappresentante comunista alla tribuna di un congresso repubblicano, non ho potuto fare a meno di uscire dalla sala. Non volevo mancare di rispetto a coloro che hanno combattuto nella Resistenza, ma è da tener presente che mentre noi cerchiamo di realizzare lo spirito di Camp David, a Budapest ci sono 150 condanne a morte».

Oggi ha preso la parola anche il dott. Volli di Trieste, il quale, appoggiando la linea politica di La Malfa, ha sostenuto che la corrente di Pacciardi manca di un programma e si dichiara solo antisocialista. A suo parere se il PRI «per paura del salto nel buio, si mette nelle mani dei gruppi monopolistici, è perduto». D'altro canto, ha aggiunto, in polemica con la destra, respingendo aprioristicamente la collaborazione con i socialisti, il PRI si assumerebbe la grave responsabilità di sospingere di nuovo il PSI nelle braccia del PCI.

La seduta notturna ha avuto inizio alle 21.40. Hanno parlato per primi il romano Bocci, favorevole alle tesi dell'on. Pacciardi, il milanese Rizzini che si è espresso per l'apertura verso un Governo di centro-sinistra, e Borigani di Jesi, il quale si è pronunciato per una convergenza verso i partiti democratici e, possibilmente, anche verso il PSI, ma con determinate e sicure garanzie.

Dopo un intervento di Carlo Ferluga (Trieste) sui pericoli che presentano soluzioni estremiste di tipo gollista, ha preso la parola il sindacalista Rossi che ha illustrato una «dichiarazione» presentata alla presidenza del congresso a nome dei sindacalisti repubblicani che militano nella UIL. Rossi ha smentito anzitutto che con il documento si sia voluto sostenere una tesi in luogo di una altra, al fine di influenzare il dibattito congressuale. Con tale «dichiarazione», egli ha precisato, i sindacalisti hanno invece inteso prendere posizione sui problemi dello sviluppo economico del Paese: situazione che, con la persistenza di oltre due milioni di disoccupati sul mercato del lavoro, appare «foriera di sviluppi tutt'altro che democratici».

Stasera gli esponenti della corrente degli amici dell'on. Pacciardi hanno tenuto una riunione, nel corso della quale hanno compiuto un esame della situazione congressuale ed hanno discusso l'atteggiamento da assumere durante il dibattito. Secondo quanto ha dichiarato a un'agenzia giornalistica un esponente della corrente, gli amici dell'on. Pacciardi, dopo l'esame della situazione, «guardano con fiducia al risultato finale del congresso». Quanto al secondo argomento, la stessa fonte ha affermato che la corrente «non può accettare la posizione assunta dalla maggioranza, secondo la quale o si fa l'accordo con il PSI o si fa il "nulla"». «Se sarà possibile pervenire ad un Governo di centro-sinistra ha aggiunto l'esponente pacciardiano tutti i repubblicani lo sosterranno. Se ciò non fosse possibile, bisognerà fin d'ora porsi nella posizione di poter prospettare al Paese altre soluzioni che tengano conto della realtà nel Paese e nel Parlamento e degli indirizzi programmatici del PRI».

La cronaca registra infine un colloquio, nei corridoi del congresso, tra gli on. Camangi e Macrelli. Dopo tale colloquio l'on. Camangi ha detto ai giornalisti ch'egli si riserva di decidere se presentare o no una sua mozione.

Gaetano Scardocchia

SOLENNE IMPEGNO in memoria di A. Olivetti

Ivrea, 4

Il Movimento Comunità fondato da Adriano Olivetti si è solennemente impegnato a continuare la sua opera e ad attuare i suoi intenti. Ecco la dichiarazione votata dagli organi direttivi del Movimento mentre erano ancora in corso le estreme onoranze al fondatore improvvisamente scomparso:

«Inchinandosi con commozione e reverenza profonde alla memoria di Adriano Olivetti, il Movimento Comunità riafferma ancora una volta la fedeltà assoluta agli ideali di riscatto e di rinnovamento che hanno ispirato in ogni campo la sua azione. Nella ideologia comunitaria, prezioso retaggio spirituale affidato all'intero Movimento, si riassume la luminosa testimonianza della sua vita.

«Le deliberazioni operative necessarie saranno prese, nelle sedi competenti, dagli organi e dagli istituti a ciò preposti: il Movimento Comunità, nella totalità dei suoi iscritti, si impegna a portare avanti, con immutato spirito, l'opera che nel 1948 intraprese sotto la guida di Adriano Olivetti».

L'ULTIMA LETTERA SCRITTA DAL CARDINALE

Fermo rifiuto di Stepinac a un tribunale jugoslavo

Era stato citato a deporre in un processo contro alcuni religiosi Rinfacciato alle autorità il «trattamento inumano» nella prigionia

Città del Vaticano, 4

Il testo di una lettera, probabilmente l'ultima, scritta dal Cardinale Luigi Stepinac, un mese prima di morire, al Tribunale di Osijek, in Croazia, è stato reso noto oggi. La lettera è la risposta ad un invito di convocazione che aveva ricevuto, come testimone, in una causa contro il religioso padre Cirillo Kos, direttore spirituale del Seminario di Djakovo, accusato di attività antigovernativa, e poi condannato, insieme a cinque professori e due studenti, a sette anni di prigione.

Nella lettera il Cardinale ricordava le sofferenze patite durante i tredici anni passati in prigionia, vittima innocente di un omicidio giuridico. «Sono praticamente un invalido — scriveva Stepinac — che trascina i piedi ed è obbligato a camminare col bastone». Il Cardinale dichiarava che per tale ragione gli era impossibile aderire all'invito di convocazione.

«Non dovete lamentarvi — proseguiva Stepinac — di avermi spinto a parlare del trattamento inumano al quale sono stato sottoposto durante così lunghi anni. I romani stessi dicevano che tutto ha un limite: «Sunt certi denique fines». (I limiti infine son fissati). San Cipriano dette 25 pezzi di oro al carnefice che stava per mozzargli la testa. Non ho oro, solo posso pregare per colui che eventualmente fosse incaricato di darmi la morte, chiedendo a Dio di perdonargli per l'eternità e di permettere a me di morire in pace. I miei carcerieri possono continuare a montare la guardia secondo le vostre istruzioni e rendermi la vita impossibile. Se questo è il mio dovere, con la grazia di Dio, l'adempirò fino alla fine senza odio per nessuno, ma senza paura per alcuno».

Soddisfazione per le nomine dei Cardinali afro-asiatici

Città del Vaticano, 4

Viva soddisfazione ha suscitato, negli ambienti della Congregazione di Propaganda Fide, la notizia della nomina cardinalizia di tre Presuli, i cui territori, considerati tuttora come paesi di missione, dipendono giurisdizionalmente dallo stesso dicastero ecclesiastico. Si è altresì rilevato come da tempo, negli stessi ambienti, si attendesse l'elevazione alla porpora dell'Arcivescovo di Manila, preposto alla guida di una Diocesi dove, ormai da molti anni, il cattolicesimo si è definitivamente consolidato; e come le nomine dei Presuli giapponese ed africano vengano a premiare gli sforzi del clero e della gerarchia locale per una sempre maggiore dilatazione della fede cattolica.

Le cerimonie concistoriali avranno inizio con il Concistoro segreto del 28 marzo, nel corso del quale il Papa annuncerà ufficialmente la nomina dei nuovi porporati e pronuncerà la consueta allocuzione, in cui non è escluso che egli faccia riferimento al grande significato che riveste, per la Chiesa cattolica, l'elevazione alla porpora dei prelati del Giappone, dell'Africa e delle Filippine: non soltanto quale dimostrazione dell'effettiva universalità del cattolicesimo, non essendo mai state rappresentate queste Nazioni, fino ad ora, nel sacro Collegio, ma anche quale riprova del sempre continuo incoraggiamento della Chiesa per una piena emancipazione di tutti i popoli, e soprattutto di quelli africani.

Mercoledì 30 marzo, nell'aula concistoriale, Giovanni XXIII procederà all'imposizione della berretta cardinalizia ai 7 nuovi porporati ed al Cardinale Marella che, per impegni annessi alla sua carica di pro-Nunzio in Francia, non potè prendere parte alle cerimonie concistoriali del dicembre scorso.

Il giorno 31 marzo, dopo il concistoro pubblico nella Basilica vaticana per l'imposizione del galero rosso, si terrà il secondo ed ultimo Concistoro segreto, cui assisteranno, per la prima volta, anche i neo-porporati.

Nei prossimi giorni, inoltre, il Papa procederà anche alla elevazione di otto chiese romane alla dignità di titolo o di diaconia cardinalizia, come già fece nel Concistoro scorso, essendosi ormai esauriti i titoli tradizionali dopo l'ampliamento operato dal Pontefice nel Sacro Collegio. Non è escluso che, tra le chiese insignite di tale dignità, possano essere Sant'Andrea della Valle; Sant'Ignazio, SS. Ambrogio e Carlo al Corso e Santa Maria in Montesanto.

La nomina dei nuovi porporati ha suscitato nei rispettivi paesi viva soddisfazione, specie nel Tanganica, nelle Filippine e in Giappone. L'annuncio che il Pontefice ha deciso di creare sette nuovi Cardinali è pubblicato con grande rilievo dalla stampa inglese, che commenta molto favorevolmente l'ingresso di un prelato negro nel sacro Collegio. «In un momento in cui gli affari africani sono alla ribalta degli eventi internazionali — scrive il «Times» — l'inclusione nella lista dei nuovi Cardinali del Vescovo di Rutabo, assume grande importanza».

UNA SERIE DI PROPOSTE per la riforma del Senato

Roma 4

Ha concluso i lavori, a Palazzo Madama, la commissione speciale per l'esame dei disegni di legge costituzionali per la riforma del Senato. La commissione, sotto la presidenza del senatore Giacinto Bosco, ha stabilito di presentare al Senato una serie di proposte le principali delle quali sono le seguenti:

1) Parificazione della durata della legislatura a Montecitorio e a Palazzo Madama; 2) Elevazione a dieci dei senatori a vita nominati dal Capo dello Stato; 3) Inclusione tra i senatori a vita di diritto degli ex Presidenti di assemblea legislativa, che abbiano presieduto per almeno tre anni (una norma transitoria prevede la concessione del laticlavio a vita ai Presidenti della Costituente on. Saragat e sen. Terracini); 4) Formazione di albi nazionali di parlamentari in carica sulla base della loro anzianità parlamentare: a ciascun inizio di legislatura sulla base dei risultati delle elezioni per il Senato da questi albi nazionali verrebbero tratti cento senatori in maniera proporzionale ai risultati delle elezioni medesime. Per esempio: se un contrassegno elettorale ottiene, nella consultazione per il Senato il 40 per cento dei suffragi elettorali, a quello stesso contrassegno verrebbero attribuiti anche 40 dei 100 senatori di numero fisso.

Le consultazioni al Quirinale: Merzagora dichiara alla stampa d'aver avuto con Gronchi un colloquio «estremamente cordiale»

ANGELO CALLEGHER ERA UN UOMO TRANQUILLO, AFFEZIONATO ALLA FAMIGLIA

Nessuna luce sui moventi dell'assassinio del tassista trevigiano

Cani poliziotti sono impegnati a ricercare le piste dei due sconosciuti i quali abbandonarono la tragica auto del delitto in una via di Padova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Treviso, 4

Cani poliziotti, inviati dalla Sezione scientifica del Ministero dell'Interno, e che erano stati richiesti a Roma quando ancora la salma non era stata ritrovata, collaborano con la Questura e i carabinieri di Treviso nelle indagini per scoprire gli assassini del tassista Angelo Callegher di 57 anni, da Santa Maria della Rovere. Adesso che ne è stato trovato il corpo con due ferite d'arma da fuoco all'altezza del torace, i cani inviati da Roma sono impegnati a ricercare le piste seguite dagli uccisori del povero tassista, piste che potrebbero portare tanto in direzione di Bassano del Grappa, zona che gli assassini potrebbero avere attraversato prima di giungere a Padova per sviare le ricerche, come in quella di Castelfranco Veneto, che potrebbe considerarsi il corridoio più diretto tra Istrana e Padova, ossia la località in cui avvenne l'assassinio e la zona nella quale i suoi autori hanno abbandonato, dopo la fuga, la «1400» nera del povero tassista. Il fatto che il tassametro indica un percorso di circa 95 km. farebbe escludere il tragitto diretto Padova via Castelfranco e accettare quello più attendibile implicante la deviazione per Bassano e Vicenza, decisa dagli assassini appunto per disorientare la Polizia. Se, poi, si tiene presente che, per raggiungere Padova, questo secondo itinerario comporta un percorso di 95 km., la ipotesi della fuga in tale direzione appare anche per la Polizia la più accettabile.

Quanto alla ricerca del movente dell'assassinio, non v'è chi non nasconda delle perplessità: nulla di quanto avrebbe potuto giustificare una rapina (il portafoglio con alcuni biglietti da mille un cronometro d'oro da polso e l'anello, pure d'oro, infilato all'anulare della mano sinistra della vittima) è stato toccato dagli assassini. E allora? Si è già detto che le persone che avevano impegnato il Callegher per l'inconsueto noleggio notturno, possono avergli rivelato durante il viaggio il vero scopo dell'uscita, quello cioè di compiere qualche grosso furto, e che il Callegher vi si sia decisamente opposto reagendo ai suoi intimidatori con la minaccia di piantarli in asso a mezza strada; al che gli altri avrebbero risposto facendo fuoco contro di lui. E' una tesi, però, che gli inquirenti considerano con molte riserve dopo che la moglie dell'assassinato, signora Antonietta Vanin, ha espresso il dubbio che il Callegher possa essere caduto «in qualche tranello». Ma chi, e per quale ragione, aveva interesse di attentare alla vita del tassista quando tutto di lui, le sue amicizie, le sue consuetudini di lavoro, la sua stessa tranquilla vocazione familiare, ci offre il quadro di un uomo da considerare al di fuori di qualsiasi attrito politico, incapace per la sua stessa indole di far generare risentimenti o vendette?

Non resta perciò, che attendere gli sviluppi degli accertamenti che peraltro partono dal presupposto che a compiere il delitto siano state persone che risiedono nella stessa Marca Trevigiana, e che il crimine possa aver preso le mosse da motivi diversi da quelli fatti in base alle prime congetture. Il Callegher fu visto partire con un giovane sui trent'anni, un tipo biondo, alto circa un metro e settanta. A notarlo era stato un commissario di Pubblica Sicurezza, che aveva fatto ritorno a tarda notte da Roma con il treno. Il commissario avrebbe visto lo sconosciuto contrattare un viaggio con il tassista e poi salire sulla 1400 nera. Lo stesso individuo, a qualche centinaio di metri dalla partenza avrebbe poi fatto fermare l'auto per caricarvi un complice, con cui avrebbe proseguito quel viaggio che ad Istrana doveva avere un epilogo così sanguinoso.

Nella stessa via Bernina uno dei due sconosciuti ebbe a scambiare alcune parole con il metronotte Silvio Albertini, cui per giustificare un'ammaccatura che quest'ultimo aveva notato su una fiancata dell'auto, riferì di aver avuto un incidente per slittamento sul fango. Secondo una ricostruzione basata sulla testimonianza del metronotte, la macchina trevigiana sarebbe giunta in via Bernina dopo aver percorso a velocità ridotta le vie Bernardi e Corsica. Si sarebbe fermata almeno per quattro minuti davanti alla chiesa della Santissima Trinità per far discendere uno dei due uomini a bordo, verosimilmente il «biondino», e sarebbe proseguita poi fino in via Bernina, dove fu abbandonata.

V. A.

La Mostra del cinema

Confermate le dimissioni dei cinque selezionatori

Roma, 4

I membri della commissione di selezione della XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gianluigi Rondi e Gino Visentini che avevano presentato le loro dimissioni avendo appreso dai giornali la nomina del dott. Emilio Lonero a direttore della Mostra, si sono incontrati a Roma con il commissario della Biennale, sen. Giovanni Ponti. Nella riunione, è detto in un comunicato, sono state prese in esame le gravi difficoltà cui va incontro la Mostra, e il sen. Ponti, pregando gli intervenuti di recedere dalle loro dimissioni, ha cercato di tranquillizzarli, dichiarandosi disposto ad adoperarsi per assicurare una certa continuità di indirizzo della Mostra.

I dimissionari, pur vivamente apprezzando il cordiale atteggiamento del sen. Ponti, al quale rinnovano l'espressione della loro amichevole stima, hanno fatto presente che la situazione obiettiva di contrasto insanabile tra le loro opinioni e quelle del nuovo direttore sull'indirizzo della Mostra, unico argomento di conflitto al di fuori di ogni considerazione ideologica e personale, renderebbe praticamente infeconda qualsiasi collaborazione fra le due parti. Pertanto, conclude il comunicato, hanno riconfermato unanimi le loro irrevocabili dimissioni, convinti che da una posizione di lealtà e di chiarezza la Mostra stessa abbia tutto da guadagnare.

FU CONDANNATO A 9 ANNI E MEZZO PER BANCAROTTA

L'ex banchiere De Cavi davanti alla Corte d'Appello

«Sono stato latitante, dice l'imputato, per avere la possibilità di pagare tutti i clienti con lo sfruttamento dell'Algasol»

Genova, 4

L'ex banchiere ed industriale Giannetto De Cavi è comparso stamane dinanzi ai giudici della 1.a sezione della Corte di appello, che devono esaminare il ricorso in merito alla sentenza del Tribunale penale del maggio 1959, che condannò il De Cavi a nove anni e sei mesi di reclusione per bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e truffa aggravata e continuata. Con il De Cavi hanno ricorso i dipendenti del Banco di cui il maggiore imputato era titolare, i signori Enrico ed Attilio Gatti, condannati a 10 mesi per concorso in truffa, e i religiosi Oddo e Cugge (nel cui convento si era rifugiato il De Cavi durante la latitanza), i quali vennero assolti poi per insufficienza di prove. Appellante è stato anche il P. M.

In apertura di udienza, dopo le formalità iniziali, il consigliere dott. Gallerani ha letto la sua relazione rifacendo la storia delle vicende che portarono al fallimento doloso del Banco e delle altre imprese commerciali e industriali di Giannetto De Cavi. Il relatore ha proseguito rievocando il lungo processo di primo grado, e soffermandosi in particolare sugli episodi più significativi. Infine il dott. Gallerani ha illustrato i vari motivi di appello presentati dalle parti.

Dopo la relazione del consigliere Gallerani, il Presidente ha dato la parola al De Cavi, il quale ha precisato che si fa ricadere al 1943 l'inizio del suo dissesto. «Ciò non è esatto, egli ha detto, perchè allora avevo larghe disponibilità, tanto che elargii, a favore del movimento di liberazione, la somma di un milione e 400 mila lire più un autocarro, appositamente acquistato».

P. G.: «Li dava gratis quei soldi?».

IMP.: «Sì, allora lo potevo fare».

P. G.: «Bene, allora le contesteremo tutte le altre spese pazze effettuate dopo la liberazione».

L'imputato ha, inoltre, affermato che la registrazione delle fiale miracolose non gli fu negata, ma soltanto sospesa. Venne poi addirittura impedita dalla campagna di stampa sollevatasi contro di lui nel 1952. «Sono stato latitante, prosegue il De Cavi, quattro anni onde avere la possibilità di far registrare il medicinale e poter pagare tutti i miei clienti con i guadagni tratti dallo sfruttamento dell' "Algasol"».

Dopo aver aggiunto ancora che non sottoscrisse i titoli dei clienti presso la Banca d'Italia, perchè si rivolse ad altri Istituti di credito minori, De Cavi ha concluso le sue precisazioni, affermando che il Banco non riuscì a riconsegnare tutti i depositi ai clienti, perchè nel frattempo intervenne a impedirlo il fallimento. Dopo la deposizione dell'imputato l'udienza è stata rinviata a domattina per le prime arringhe di parte civile.

SCOPERTA IN BAVIERA una centrale pornografica

Norimberga, 4

Vari camion di materiale pornografico sono stati sequestrati dalla polizia in due castelli della Baviera che servivano da quartier generale a una vasta organizzazione di produzione e di vendita di libri e fotografie oscene, con acquirenti in ogni parte d'Europa, e specialmente in Francia. A capo dell'organizzazione si trovava una coppia di tedeschi. I coniugi sono stati arrestati.

Nei due castelli, a Pilsach e a Schwarzenfeld (Alto Palatinato), sono stati ritrovati anche attrezzatissimi archivi schedografici delle persone che ricevevano il materiale pornografico. I due castelli erano stati affittati proprio per dare una sede insospettabile alla losca attività.

BORSE E MERCATI

MILANO

Le incertezze di natura politica hanno influito negativamente sui corsi azionari che già fin dalla apertura presentavano diffusi avvallamenti rispetto alla vigilia. Anche nelle battute successive le offerte sono risultate prevalenti sui titoli a largo mercato, che hanno accusato ulteriori perdite, mentre qualche modesto ricupero è venuto in essere per diverse voci. Nel dopoborsa qualche accenno a miglioramento. Migliori tutti i titoli di Stato e in particolare il Redimibile 5 per cento e tutti i Buoni del Tesoro. Scarsi affari negli obbligazionari e prezzi in gran parte nominali.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 95 milioni, obbligazioni 364 milioni 500.000, azioni 1 milione 137.000.

Titoli di Stato: R. It. 5% 104 (104), 3,50% 75,10 (75,10); Red. 3,50% 99,15 (99,20), 5% 100,60 (100,30), Ric. 3,50% 84,80 (84,85). 5% 99,35 (99,30); Rif. F. 5% 98,30 (98,225); Trieste 5% 98,65 (98,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,575 (100,55), 1-4-'60 100,70 (100,65), 1-1-'61 100,725 (100,75), 1-1-'62 100,65 (100,65), 1-1-'63 100,65 (100,55), 1-1-'64 100,60 (100,55), 1-1-'65 100,725 (100,625), 1-1-'66 100,70 (100,65), 1-1'68 100,75 (100,725).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 64500 (65700), Gim 7580 (7680), Centrale 16300 (16500), Invest 4455 (4480), Bastogi 3250 (3310), Sviluppo 2880 (2925), Finmare 605 (605), Finelettrica 1840 (1850), Finsider 1157 (1170), Breda 4300 (4500), Pirelli e C. 5320 (5530), Sifir 2430 (2570), Stet 3965 (4007), Generali 87450 (89300), Ras 42900 (43200), Incendio 17700 (18600), Assicuratrice 113000 (114500).

Trasporti: Nord Mil. 4180 (4210), Mittel 5560 (5650), Veneta 2590 (2590), Ausiliare 3600 (3600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 29820 (30800), Val Ticino 94 (98), Olcese 2648 (2730), De Angeli 5340 (5470), Cucirini 16450 (16850), Linificio 1590 (1600), Rossari 34000 (34300), Rotondi 33200 (33500), Tosi 7750 (7700), Coton. Merid. 835 (846), Unione Manif. 77000 (77000), Gavardo 6750 (6980), Lanerossi 16690 (17010), Tilane 640 (640), Fisac 865 (890), Cascami 11790 (12240), Bernasconi 2850 (2855), Chatillon 16490 (16950), S. Viscosa 5806 (6085), Pacchetti 1100 (1100), Scotti 203 (203).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1709 (1715), Ilva 894 (902), Magona 1160 (1185), Metallurg. 7160 (7410), Amiata 8000 (8100), Montecatini 3222 (3300), Monteponi 1620 (1675), Dalmine 2470 (2480), Siele 8240 (8400), Broggi-Izar 1559 (1550), Falck 13750 (14080).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1450 (1450), Bianchi 590 (582), Fiat 2518 (2571), Nebiolo 23,95 (24), Fr. Tosi 840 (850), Westinghouse 1480 (1480).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2070 (2094), Cieli A 4105 (4121), Cieli B 4000 (4080), Dinamo 3835 (3860), Edison 4210 (4316), Edison Volta ord. 2770 (2791), Edison Volta pref. 3190 (3225), Bresciana 3720 (3810), Campania 2305 (2298), Caffaro 444 (450), Valdarno 4074 (4098), Sarda 7150 (7300), Emiliana 3650 (3632), Seso 3970 (4000), Appen. C. 4310 (4310), Pugliese 1960 (1980), Subalpina 3730 (3730), Sip 2025 (2045), Vizzola 5290 (5355), Sme 1780 (1781), Orobia 3050 (2930), Romana 3907 (3950), Terni 489,50 (496), Unes 1235 (1252), Marelli 880 (895), Magneti 1600 (1655), Tecnomasio 3140 (3140), Teti A 4705 (4787), Teti B 4790 (4750), Sit 1410 (1425), Alto Veneto 2755 (2755), Calabrie 2160 (2160), Lucana 2630 (2620).

Alimentari: Distillati 4800 (4880), Eridania 4750 (4800), Es. Molini 2870 (2870), Certosa 3500 (3500), Motta 34000 (34900), Rom. Zucch. 610 (635).

Chimici: Anic 2710 (2710), Saffa 5900 (6000), Italgas 1845 (1855), Liquigas 1140 (1150), Napoli Gas 1400 (1400), Pibigas 320 (323,50), Solgas 2515 (2598), Larderello 3990 (3990), Mira Lanza 21900 (22590), Ossigeno 3391 (3400), Rumianca 2150 (2165), Carlo Erba 13320 (13750), Brioschi 11600 (11600).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4810 (4805), Iniziativa 6740 (6840), Sagi 2445 (2470), Beni Stab. 4930 (4990), Gen. Immob. 924 (926), Milano C. 30200 (30200), Silos 4850 (4950), Bonif. Ferr. 959 (960), L'Edificio 5500 (5590), Risan. N. 8730 (8830).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44400 (44000), Burgo 23010 (23510), Ginori 1002 (1004), Ciga 7320 (7380), Italcementi 20490 (20850), Cementir 3975 (4000), Ceram. Pozzi 995 (1001), Eternit 4900 (5005), Reina A. 1520 (1530), Smeriglio 500 (515), Linoleum 3755 (3800), Pirelli S.p.a. 7765 (7710), Terme Acqui 20000 (20000), Rinascente 484,50 (490), Cond. Acqua 962 (975), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,80, doll. canadese 633, franco svizzero libero 143,14, sterlina 1741, franco francese 126,515, marco Germania Occ. 148,875, franco belga 12,455, fiorino olandese 164,68, corona danese 90,02, corona svedese 119,92, corona norvegese 86,89, scellino austriaco 23,8875.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 625,75, franco svizzero 144,40, sterlina 1755,50, franco belga 12,51, franco franc. 125,75, marco 150,18, scellino austriaco 24,10, peseta spagnola 10,36, escudo portoghese 21,80, doll. canadese 656, fiorino olandese 165,95, corona danese 90,50, corona svedese 120,70, corona norvegese 87,81, dinaro taglio grosso 0,855, dinaro taglio piccolo 0,96, lira egiziana taglio piccolo 1298.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5700-5850, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4450, oro 707-711, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Ultima seduta di ottava con mercato a tendenza pesante e accentuate flessioni sui valori già in ribasso nella precedente seduta e in altre voci del listino. Gli unici titoli che fanno contrasto alla diminuzione generale della quota sono le Bastogi e i Beni Stabili con guadagni rispettivamente di 30 e 20 unità. Fermi i valori locali. Le Ilva quotano i diritti a 60,50. Lievi variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: Snia Viscosa 5000, Generali 50.

Bastogi 3260, Finmare 600, Finsider 1161, Generali 87500, Assicuratrice 11400, Ras 43000, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5750, Ilva 895, Montecatini 3215, Crda 449, Meridelettrica 1789, Terni 490, Stet 3990, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1140, Beni Stabili 4980, Immobiliare 920, Pirelli italiana 7790.

LA GENEROSA DEDIZIONE DI UN MANOVALE TREVIGLIESE

Da quattro giorni alla radio per soccorrere i terremotati

E' riuscito a collegarsi con vari paesi e raccogliere medicinali richiesti da Agadir - Altre iniziative promosse a favore delle vittime

Treviglio, 4

Da quattro giorni il radioamatore trevigliese Gianni Legramandi, già noto per queste sue attività, è al lavoro con la sua radioricevente e trasmittente per collaborare alla ricerca di medicinali da far giungere ad Agadir. Per tutta la notte, egli ha captato messaggi urgenti dell'ospedale Avicenne di Rabat, che richiedevano l'invio del maggior quantitativo possibile di «levophed» (un certo quantitativo del farmaco era già partito ieri sera da Ciampino).

Il radioamatore trevigliese ha istituito ponti-radio praticamente con ogni parte del mondo: sono stati mobilitati stabilimenti farmaceutici di tutti i Paesi, ivi compresa l'Unione Sovietica. Tra le 18 di ieri sera e le 9 di questa mattina, Gianni Legramandi ha ricevuto, trasmesso, portato a compimento, come si dice nel linguaggio dei radioamatori, più di 350 interventi radio, realizzati un po' in tutte le lingue.

Il radioamatore trevigliese Gianni Legramandi è in diretto contatto, dalle 9 di questa mattina, con due stazioni radio di Agadir. Una di queste, quella dell'Agip Mineraria che si esprime in italiano, ha comunicato, alle 11.45, notizie circa la famiglia Rattazzi, abitante a Milano in via Vanvitelli, e la famiglia Giuseppe Spinallo, siciliana, ma di località imprecisata. Entrambe le famiglie sono scampate al disastro e godono ottima salute. Questa mattina hanno lasciato Agadir per Rabat. Alle 11.58 la stessa stazione radio dell'Agip Mineraria ha confermato invece la scomparsa del signor Rizzo e sua moglie. Un'altra stazione radio di Agadir, siglata «CN-8H», ha richiesto urgentemente più volte un apparecchio per respirazione artificiale tipo «Engstrom» oppure tipo «R.P.R.» entrambi di fabbricazione francese, per una signorina italiana e per altri dieci ricoverati in un ospedale da campo a sei chilometri da Agadir. Immediatamente messosi in contatto radio con la stazione dell'Ambasciata marocchina in Belgio, il Legramandi ha riferito la richiesta: l'apparecchio partirà oggi pomeriggio via aerea dal Belgio per il Marocco.

Molte stazioni del territorio metropolitano francese sono in continuo contatto con il Legramandi, che per questa opera rinuncia da quattro giorni al suo lavoro di manovale presso le ferrovie. Il ricevitore della stazione radio del trevigliese è continuamente acceso per avere notizie in arrivo dal Marocco. Alle 13.20, il Legramandi ha ricevuto conferma da Agadir che le prime 15 squadre di soccorso sono state evacuate dalla cittadina.

Il terremoto di Agadir aveva fatto temere per la sorte di una famiglia viareggina, quella dell'impresario edile Pio Puccini che una ventina di anni or sono si era trasferito ad Agadir con la famiglia, impiantandovi una impresa edile e svolgendo un intenso lavoro. Il Puccini ha telegrafato oggi ai suoi congiunti residenti a Viareggio, di essere miracolosamente scampato al terremoto insieme alla moglie Elena Ghelli e ai tre figli rispettivamente di 18, 20 e 21 anni. Il telegramma aggiunge che è, invece, deceduta una sorella della moglie. A Viareggio, frattanto, si è in ansia per la sorte della motonave «Luana», al comando del capitano Buonaccorsi che, proprio nei giorni precedenti al terremoto, si trovava nella rada di Agadir in procinto di partire per un altro porto dell'Africa. La Capitaneria del porto di Viareggio sta svolgendo attivo interessamento al riguardo.

Da Milano si apprende che l'Associazione volontari italiani del sangue (AVIS), ha offerto plasma sanguigno per i feriti di Agadir. Il presidente nazionale dell'Ente, dott. Formentano, esprimendo il cordoglio di tutti gli associati per il tremendo evento, ha comunicato l'offerta con due telegrammi, indirizzati al Ministro della Sanità, sen. Giardina, e all'Ambasciatore del Marocco a Roma.

Per l'opera di soccorso disposta dalle autorità italiane a favore delle madri e dei fanciulli di Agadir, scampati al terremoto, il presidente dell'Opera nazionale maternità e infanzia, on. Caronia, ha offerto personale specializzato da inviare sul posto, nonchè medicinali, indumenti, generi di conforto e lo eventuale ricovero dei fanciulli bisognosi.

Il comando della Marina statunitense di Napoli, informa che l'incrociatore pesante «Newport News», dirottato mentre era in navigazione nel Mediterraneo, è giunto ad Agadir e coopera alle operazioni di ricerca e di soccorso ai colpiti dal terremoto. L'amm. L. J. Galantin, comandante della 2.a divisione incrociatori della VI Flotta USA, che è imbarcato sul «Newport News», ha detto che la nave è in grado di ospitare, per emergenza, dalle 500 alle 800 persone ed ha scorte di viveri sufficienti per 3000 persone per la durata di 12 giorni. A bordo del «Newport News», che è al comando del capitano di vascello John V. Smith, sono stati trasferiti due ufficiali medici dalla portaerei «Franklin D. Roosevelt».

RIVALITA' TRA DUE FAMIGLIE IN TOSCANA CHE SFOCIA NEL DELITTO

Uccide per vendetta la ragazza da cui era stato sempre respinto

L'assassino ventunenne si costituisce subito ai carabinieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 4

Una ragazza di 17 anni, Maria Addolorata Rinaldi, è stata l'innocente vittima di un sordo odio che divide da anni due famiglie oriunde di Avellino, abitanti in una frazione del Comune di Montepulciano, nel Senese. Maria Addolorata Rinaldi uscì di casa ieri sera all'imbrunire, erano le 18.30, per andare al pozzo ad attingere acqua. Sulla via del ritorno, un tratto di strada di poco meno di mezzo chilometro, si imbattè nel ventunenne Tommaso Panarese che era appostato dietro un cespuglio. Il giovane afferrò la ragazza per le spalle gridandole che era l'ora di finirla e che doveva sposare lui o nessun altro. In quel momento sopraggiunse un motociclista che, di fronte alla scena violenta, si diede a gridare aiuto. Ma nel frattempo il Panarese aveva estratto di tasca una pistola e, trattenendo la ragazza con la mano sinistra, con la destra le aveva sparato a bruciapelo un colpo al cuore. La ragazza cadde senza un grido. Il motociclista, terrorizzato, partì in direzione della casa della Rinaldi mentre l'assassino si dava alla fuga.

I Rinaldi giunsero sul luogo dove la loro congiunta giaceva mortalmente ferita pochi minuti dopo: c'erano un fratello della ragazza, Giuseppe, di 19 anni, il padre, la madre. Quest'ultima arrivò appena in tempo per raccogliere l'ultimo respiro della figlia. Intanto l'assassino, percorsi i sei o sette chilometri che separano il luogo del delitto da Montepulciano, si era costituito ai carabinieri che già lo stavano cercando.

I Rinaldi sono di Avellino: arrivarono in Toscana nel 1954 e acquistarono dei terreni a Sinalunga e a Montepulciano, stabilendosi poi in un podere che lavoravano a conduzione diretta. I Panarese, pure di Avellino, si stabilirono nella zona circa un anno fa. Una zia del Tommaso Panarese è fidanzata con Giovanni Rinaldi, fratello dell'uccisa, che presta attualmente servizio militare a Palermo. Un fratello di Tommaso Panarese, Giuseppe, tre anni fa fu condannato, come del resto l'omicida di ieri, per minacce e fu internato in una casa di rieducazione per minorenni Ora è volontario nell'Esercito. Un altro fratello della vittima, Angelo Rinaldi, che attualmente risiede a Rigaiolo presso Sinalunga, è sposato con una Panarese, zia di Tommaso. Tre anni fa, quando ancora era fidanzato, i suoi futuri nipoti gli giocarono un brutto tiro: stesero un fil di ferro attraverso la strada che egli doveva percorrere in bicicletta per andare dalla fidanzata, e lo fecero cadere. Il Rinaldi fece un brutto volo e riportò serie ferite, ma non volle raccogliere la sfida dei Panarese, appunto per non creare complicazioni.

Quanto ai rapporti fra Tommaso Panarese e la giovane che egli ha ucciso ieri, erano praticamente inesistenti. Il Panarese aspirava da lungo tempo alla mano della ragazza, ma era sempre stato respinto da lei. Per tagliare corto, due anni e mezzo fa, il Rinaldi padre e i fratelli di Maria Addolorata intimarono al Tommaso Panarese di non importunare ulteriormente la ragazza poichè era evidente che stava perdendo il suo tempo.

Fulvio Apollonio

Nella capitale jugoslava

L'Ambasciatore Berio presenta le credenziali

Belgrado, 4

Il nuovo Ambasciatore italiano in Jugoslavia Alberto Berio è stato ricevuto stamane dal Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic al quale ha presentato copia delle lettere credenziali secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale «Tanjug».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana, Lazio, Campania e Sardegna, cielo in prevalenza poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità variabile, con locali piogge o temporali. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità a partire dal pomeriggio. Sull'arco alpino, cielo molto nuvoloso con locali nevicate. Temperatura in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 17; Verona 5, 15; Trieste 8, 11; Venezia 6, 15; Milano 5, 19; Torino 2, 20; Genova 8, 20; Bologna 7, 16; Firenze 6, 14; Pisa 6, 17, Ancona 9, 13; Perugia 5, 9; Pescara 4, 11; Roma 3, 15; Campobasso 4, 13; Bari 8, 15; Napoli 3, 15; Potenza 4, 11; Messina 12, 16; Palermo 11, 18; Catania 8, 20; Alghero 12, 15; Cagliari 9, 17.

SENZA FARE VITTIME, GRAZIE A MISURE PRECAUZIONALI

CROLLA A TARANTO UNA CASA DI SEI PIANI

Taranto, 4

Uno stabile della città nuova, in via Acclavio, ieri pericolante, è oggi crollato. Si tratta di sei piani di cui tre erano stati sopraelevati di recente. A seguito di gravi lesioni, verificatesi mentre erano in corso lavori di rafforzamento, era stato impartito agli inquilini l'ordine di sgombero immediato. Stasera alle 19.40, mentre si stava procedendo a lavori di puntellamento, l'edificio è crollato facendo piombare nel buio tutta la zona circostante.

Nessun operaio è stato travolto dal crollo. I vigili del fuoco avevano infatti provveduto a porre dei vetri di «spia» fra le lesioni esterne sui quali erano concentrati fasci di luci in modo da consentire la migliore e costante osservazione. Non appena alcuni vetri si sono infranti, a seguito di nuovi movimenti dello stabile, è stata azionata la sirena di allarme, gli operai si sono posti rapidamente in salvo.

BUONA CACCIA A ROMA di un cane poliziotto

Roma, 4

Il cane poliziotto «Dox» ha dato ancora un saggio della propria abilità, riuscendo ad agguantare, al termine di un lungo inseguimento, due giovanissimi mariuoli che si servivano di macchine di lusso per svolgere la loro losca attività. Francesco Riommi e Giuseppe Vagnini, entrambi di 21 anni, domiciliati in via della Stazione Tuscolana 31 e in via Vercelli 20 a Roma da qualche tempo destavano l'invidia dei propri coetanei quando giungevano sull'imbrunire al bar del quartiere a bordo di macchine sempre nuove, sempre lussuose. I compagni già avevano dato credito a supposte eredità americane e a misteriosi quanto redditizi giri di affari.

La realtà era molto diversa: quelle macchine venivano sistematicamente rubate.

I PRATI, OGGI E ALLORA

SIAMO qui, a un passo dal «Palazzaccio», il romano palazzo di Giustizia, all'imbocco del Lungotevere Prati, per vedere quel ch'è successo in questo tratto di fiume da ponte Umberto a ponte Margherita. Povero fiume, in altri tempi era libero di scavalcare la sua ripa erbosa, libero di spingersi spumeggiando fino a piazza Navona, alla Rotonda, alla Minerva, e le fontane, di punto in bianco, sembravano galleggianti ninfee e un cigno nero l'elefante con l'obelisco.

Oggi, soffocato dai muraglioni, angariato dai nuovi ponti e dai nuovissimi *quais*, povero fiume, più che scorrere si trascina nel suo alveo, abbacchiato anzi che no, e giusto la fila di platani affacciata dal lungotevere riusciva con le sue pennellate d'oroverde a mitigarne la tinta itterica. Ebbene, all'improvviso, questi platani si sono fermati bruscamente alla soglia del lungotevere e il tabellone annuncia: «Sottovia veicolare ai lungotevere Prati e dei Mellini in corrispondenza di ponte Cavour. Lavori in corso». Disselciata la strada, frantumata la striscia di giardino pubblico, demolito il parapetto sul fiume, ogni lungotevere è un mare di fango da cui affiorano i relitti dei platani sbarbicati e fatti in pezzi.

Scancellato Lungotevere Prati, scancellato Lungotevere dei Mellini. L'edicola presso ponte Cavour, dove siamo soliti comprare il giornale del mattino, è sparita. Sparito il chiosco delle bibite con l'ometto in grembiule bianco nel serto di gloria dei limoni appesi, intento a trasferire sul ghiaccio triturato del bicchiere i festosi colori dell'amarena, della menta, della granatina. Attraversiamo ponte Margherita come per uscire dall'incubo, e al di là, Lungotevere Arnaldo da Brescia si trova a un punto peggio. Volgiamo l'occhio a Ciceruacchio, alla statua di Ciceruacchio che guarda imperterrito ai fucili austriaci spianati contro il suo petto, tranquilli che non può guardare con altrettanta freddezza quello sfacelo circostante; ma Ciceruacchio non c'è più. Al posto del monumento è un baratro colmo di fango nel quale è difficile cercare una traccia di travertino o un lustro di bronzo.

«Povero Ciceruacchio» diciamo a noi stessi con aria smarrita, «dove sei finito?» e lo smarrimento forza talmente il tono della nostra voce che un manovale si volta e risponde cortesemente: «Al magazzino comunale, signore, in attesa d'una nuova destinazione».

Anche Ciceruacchio è uscito a spintoni dal paesaggio a noi familiare tra ponte Cavour e ponte Margherita, ancora deliziosamente umbertino fino a ieri, nonostante i vari sfregi inferti al suo educatissimo *liberty*, e oggi rapato a zero dei suoi platani, dei suoi giardini e bruttato miseramente di fango. Come per sottrarci a quella slavina viscida e appiccicaticcia, che ci insegue implacabilmente, cerchiamo riparo alla Passeggiata di Ripetta, sulla panchina del giardino ancora indenne dalla insidia del «sottovia veicolare». Il giardiniere ha dato fuoco al mucchio di foglie secche. Si leva denso il fumo, che diluisce i contorni degli alberi, dei ponti, delle case. Come ci sorprendesse una repentina sonnolenza, tutto si appanna davanti ai nostri occhi.

* * *

I due opposti lungotevere sono spariti. Il fiume ha ritrovato le sue ripe erbose con le casupole, gli orti, i frutteti e a fior d'acqua il «giornello», la doppia rete a sacca che ruota con la corrente del fiume, senza che mai un guizzo d'argento rianimi il fondo del barcone al quale è fissata. Al porto di Ripetta sono attraccati, come cento anni fa, il «Maria Grazia», il «Santa Lucia», il «San Domenico» i trabaccoli scalcagnati che scendono il fiume dai colli di Sabina carichi di botticelli di olio e di vino. L'afrore dell'«acquaticcio di Ripetta», come lo chiama ironicamente il Belli, è nell'aria. La nobile architettura di Alessandro Specchi — barocca, neanche a dirlo, e nelle sagome il sussulto del rococò — piglia tutta la ripa davanti San Giacomo degli Schiavoni. Una scalea sinuosa e dolcissima (tre scalini e un ripiano, tre scalini e un ripiano e così via) sale dall'acqua fino all'estrema terrazza, quasi uno slargo di via Ripetta, dove, al centro della balaustrata, si levano i tre monti di Clemente e in vetta come un faro disseccato la sua stella a punte multiple.

Siamo in piena Schiavònia, un ghetto meno vasto ma più turbolento, trafficato di tavernari navicellari barcaroli burchiaroli. A un passo — un terzo attracco d'obbligo dopo il secondo alla taverna — è l'Ortaccio (oggi piazza di Monte d'Oro) dove, imbellettate profumate inchiocherate, aspettano alla finestra le Faustine, le Smeralde, le Camille, romane e foresi, ancora chiuse al serraglio e non sguinzagliate liberamente per la via della città.

Di là dal fiume, il quartiere oggi detto «dei Prati» è tornato al suo verde integrale, disseminato di acquitrini, popolati di insonni ranocchie. Spicca l'insegna colorata dell'osteria. L'osteria del Tempo Perso, l'osteria dei Passi Perduti. Chi vuole arrivarci deve traghettare il fiume e affidarsi, con la modica spesa d'un baiocco, al «Caronte del Tevere» come lo chiama Gregorovius.

Spesso ai Prati, a piazza d'Armi, c'è lo spettacolo straordinario. Il primo volo di Delagrange, o il «Buffalo Bill show». Allora il pedaggio raddoppia: è un baioccone di rame dove spiccano gli onesti baffoni del re Galantuomo e del re Buono.

Anch'io, fermo sulla panchina, traghettavo in sogno il fiume ed ero sulla scricchiolante tribuna di legno allestita in quattro e quattr'otto sulla piazza usa a vedere le evoluzioni delle reclute della caserma al viale Giulio Cesare. Era il 1890. Buffalo Bill, coi baffi e il pizzo alla moschettiera e la capellatura onduleggiante sulle spalle, presentava il suo spettacolo. *Ouverture* musicale, sfilata di *cocanches cheyennes apaches*, tutti indiani autentici, made in Usa; l'attacco alla diligenza nella quale per la occasione, s'erano prestati gentilmente come passeggeri il principe Orsini e il duca Sforza Cesarini. Poi il boccone più ghiotto. La sfida dei butteri del duca di Sermoneta ai cow-boys di Buffalo Bill; e questi dovevano fare appello a tutto il loro amor proprio per aver ragione dei cavalli cisternesi, mentre quelli, i butteri, dimostravano *coram populo* come i *mustangs* dell'Arizona erano tutto fumo e niente arrosto.

* * *

Era il 1908, il 24 maggio. Ossessionati dai manifesti sesquipedali che tappezzavano le vie di Roma, anche noi correvamo a piazza d'Armi. «Volerà Delagrange?» dicevano i manifesti e l'interrogativo era impigliato in noi come un amo. Il nuovo Icaro aveva due ali ben salde, ma per non correre il rischio di vedere squagliarsi la cera, aveva scelto un mattino di mezza primavera, col sole appena appena tiepido. Il velivolo col suo smunto scheletro di legno rivestito di tela — se ne potevano contare le costole — era spinto fuori dell'hangar. Delagrange, annusato prima il vento per rendersi conto dei suoi umori, indugiava a indossare la tuta, a inforcare gli occhialoni, a impugnare la *cloche*. Poi il velivolo, esalando in un fil di fumo la sua fifa, percorso un lungo tratto di pista, si decideva a staccare le ruote dall'erba. Un «volo» non più lungo d'una trentina di metri a una quota di sessanta centimetri, forse meno che più. Sicchè gli spettatori dei posti meno privilegiati continuavano a chiedersi: «Si decide o no a volare?».

L'unico soddisfatto della prova era Delagrange che si sbrigava a riguadagnare la via dell'hangar. Una selva di fischi punteggiata di urli, invettive; ma era pronto il cartello: «Delagrange ringrazia. Arrivederci a mercoledì». Come dire che per venti baiocchi, tanto costava il biglietto d'ingresso, Delagrange s'era spremuto pure troppo. L'indomani il sor Capanna inforcava gli occhiali da sole e usciva sulla pubblica piazza con la strofetta fresca di giornata:

Sto tipo ch'è venuto da la Francia — pe buggerà li sòrdi a li romani — diceva: «Volo mejo d'un ucello» — e invece balla appena er sartarello. — Volava sì, volava pien de boria, — più arto d'una pianta de cicoria.

Chi voleva svagarsi d'estate senza muoversi da Campomarzio, andava all'anfiteatro Corea. Sì, il mausoleo d'Augusto spazzato del cenere degli Augustei, scoperchiato e ripulito della scorza di marmo (questi marmi, la maggior parte risalirono sulla chiatta il Tevere fino a Orvieto, impiegati nella fabbrica del Duomo. Marmo pario in cambio di vin d'Orvieto asciutto). Eravamo anche noi, in sogno, a Corea. Avevamo scucito senza fiatare uno scudo per un posto di prima fila e ci spellavamo le mani per applaudire «Luigetto la Merla», «Mazzoletta», «Cenicella», i giostratori di maggior fama che scorrazzavano la arena impavidi in groppa al toro. I tori mugghiavano pietosamente denunciando la dolcezza di carattere, saltavano, piroettavano spaventati e scottati dai razzimati legati al ventre e alla coda che scoppiavano a ogni passo; e il giostratore ultimo a essere disarcionato si beccava il premio: una vitella da latte, ventiquattro polli, un paio di fibbioni d'argento.

La sirena di mezzogiorno a questo punto ci scosse dal sogno. Riaprimmo gli occhi, il fumo s'era dileguato nell'aria e il paesaggio aveva ripreso i suoi contorni nitidi e precisi. I lungotevere riapparivano com'erano, disalberati, sconvolti dalla marea di fanghiglia, intersecati di draghe. Passammo il ponte Margherita. Però, che dobbiamo dirvi? il sogno non era stato inutile. Se la civiltà dell'automobile e degli altri motori, la gloria delle Olimpiadi e tutto il resto concorre a «babelizzare» sempre di più Roma, ebbene, a nostro conforto, per ritrovarla al fondo della memoria, intatta, com'era cinquanta, sessanta anni fa, agli albori della sua dura vita di metropoli, basta poco, pochissimo. La panchina d'un giardino pubblico in un chiaro mattino di febbraio e il fumo che spira da un mucchio di foglie secche.

Mario dell'Arco

Il principe Costantino di Grecia si trova a Genova insieme alla madre ed alle sorelle per le regate veliche. Eccolo con la principessa Sofia a bordo della sua imbarcazione

SEVERE RESTRIZIONI AL CLERO IN UN PAESE PROFONDAMENTE CATTOLICO

I sacerdoti messicani vestono tutti l'abito civile

Una legge di cinquant'anni fa impone ai ministri del culto di non distinguersi nell'abbigliamento dagli altri cittadini

DAL NOSTRO INVIATO

Città del Messico, marzo

La «carretera» che va dalla Città del Messico a Guadalajara è una bella strada larga che percorre un paesaggio vario, di colline e distese pianure, con chiazze di terra dissodata dal colore rossastro. E' terra vulcanica che millenni e millenni or sono sbavò una lava, di cui sono ancora visibili le tracce e la sua impronta di violenza.

Su questa strada, che è una delle più attraenti che il Messico possieda, si produsse qualche mese fa un episodio, il cui ricordo non s'è cancellato dalla mente del popolo. Occorre proprio rievocarlo, e non per fare della cronaca gustosa, ma perchè non si potrebbe capire il Messico se non ricorrendovi. A Roma, nell'ultimo Concistoro, fu tra gli altri elevato alla porpora un alto prelato messicano, mons. Josè Caribi y Rivera, Arcivescovo di Guadalajara. Dopo che il Pontefice gli ebbe imposto il Galero, il nuovo Cardinale volle far ritorno in patria. Era popolare non solo fra i suoi fedeli, ma in tutto il Messico, che è un paese, come si sa, molto cattolico e di fervida religiosità. Giunto a Città del Messico in aereo, vi soggiorno per qualche giorno nella capitale, sia per rinfrancarsi dal viaggio che per prendere contatto con quel clero. Poi salì in automobile per avviarsi al suo vescovado.

Nel frattempo la notizia della sua elevazione, quella dello arrivo in Messico e l'ultimissima che s'era messo in viaggio per Guadalajara avevano creato una viva eccitazione nel paese. Il popolo voleva manifestargli il suo entusiasmo, il rispettoso e profondo affetto che gli portava e si raccolse ai margini della larga e bella «carretera» che da Città del Messico va a Guadalajara. E' una strada lunga, di varie centinaia di chilometri. Non sembra che abbia mai termine. Per tutta la sua lunghezza il popolo lo attese. Lo attese pazientemente, per ore e ore, dopo aver lasciato i lontani centri e le case d'intorno, portandosi ai lati della strada, da dove sarebbe passato il Cardinale. I gruppi umani erano qua e là più fitti o più radi, a seconda dei crocicchi e della vicinanza degli abitati. Sombreri di paglia si mescolavano a sombreri di feltro, ad altri cappelli a larghe tese istoriate. Nessuna distinzione di razza s'era insinuata in quella manifestazione di riverenza per il figlio del popolo che era salito al più ambito gradino della gerarchia ecclesiastica. Creoli, meticci, indios si erano confusi.

Devozione popolare

Quando l'automobile dell'Arcivescovo, uscita dalla capitale, imboccò la strada di Guadalajara, un fremito percorse le due ali di popolo. L'annuncio della sua comparsa volò d'un baleno per settecento chilometri e per settecento chilometri le genti si inginocchiarono al suo passaggio. Le donne si facevano il segno della croce, gli uomini, con il sombrero a terra e il ginocchio nella polvere, battevano le mani.

Se abbiamo richiamato alla memoria questo episodio è perchè esso racchiude la singolarità di un particolare, che aiuta a conoscere il Messico e l'animo dei messicani. Il Cardinale Caribi viaggiava su una automobile scoperta. Al suo lato aveva un alto prelato. Ma in nessuno dei due si notava il dignitario della Chiesa. Lo Arcivescovo indossava un abito civile, aveva in mano un comune cappello di feltro. Sotto la giacca un colletto alto chiudeva la camicia. Il prelato accanto era anche lui in abito civile. Aveva al collo una cravatta gialla con pallini neri. Alcun segno esteriore rivelava specialmente nel Cardinale il presule elevato alla porpora, nè al collo, nè alle dita della mano. Pareva un borghese qualsiasi. Solo nel volto e nel suo sguardo velato il popolo l'aveva riconosciuto e applaudito. Ma nessuno s'era meravigliato della circostanza, nè poteva meravigliarsi.

Occorre sapere che in Messico, paese profondamente cattolico, è proibito per legge agli uomini della Chiesa vestire lo abito talare fuori del tempio. La legge è di più di mezzo secolo fa. Fu il penoso risultato di una lotta che ebbe alterne e cruenti vicende e che sfociò a varie riprese in sanguinosi eccessi. Il clero, che aveva da secoli una posizione predominante nel paese e che la aveva stabilita via via che Hernan Cortès conquistava il Messico, fu sottoposto a severe limitazioni nella sua attività, bandito dall'insegnamento, espropriato nei suoi vasti fondi, privato del diritto di indossare la tonaca fuori di chiesa e di partecipare alle cerimonie pubbliche.

Da allora in poi, sotto la presidenza di Porfirio Diaz, di Francesco Madero e più tardi ancora sotto quella di Lazzaro Cardenas, in cui la ventata socializzante ebbe maggior forza e più chiara espressione e che aveva di preferenza obiettivi anticlericali, identificando nella Chiesa — secondo le teorie marxiste allora in auge — il maggior ostacolo al progresso, convinsero i messicani a mantenere in vita le leggi, che furono chiamate erroneamente antireligiose, ma che miravano soltanto a colpire l'azione che svolgeva il clero nella vita politica del paese. Contro tale movimento, che partiva dalla classe degli uomini che si dedicavano agli affari pubblici e degli intellettuali ne sorse un altro a carattere popolare, detto dei «cristeros», che venne soffocato come episodio, definito a quel tempo, reazionario. Tuttavia nel volgere dei tormentati avvenimenti, mai la lotta anticlericale incrinò il profondo sentimento religioso dei messicani. Essi sono rimasti attaccati alla loro fede, pur accettando le restrizioni imposte al clero.

Maggiore tolleranza

Da allora il tempo ha provveduto a smussare molte asperità ed a riportare in Messico il senso della tolleranza. Quel che è accaduto nei paesi retti da un rigido marxismo ha illuminato molte menti, altre le ha rese più docili alla ragione. Così, pur sotto coperte etichette la Chiesa è riapparsa in talune attività. I gesuiti, si sono fatti vivi anch'essi sotto neutre spoglie, in quei campi dove eccellono. Le autorità hanno imparato a chiudere l'occhio, purchè non si abbia una palese violazione delle leggi, che nessuno intende abrogare. Su due punti però si è formalmente rigidi: la proibizione dell'abito talare e l'interdizione al clero di intervenire nelle cerimonie ufficiali. Non capita mai di vedere un prete per le strade del Messico. Non avviene nemmeno di incontrarlo in campagna. Sono tutti vestiti in abito civile. Indossano anche giacche stravaganti, camicie chiassose, pantaloni dei quali s'è perduto il ricordo della piega. Il cappellano che frequenta l'Ambasciata italiana a Città del Messico gira per le vie con al collo cravatte sgargianti che fanno serpeggiare il sorriso sulle labbra dei nostri diplomatici.

In nessun altro paese del mondo, come al Messico, si ha un fatto tanto insolito, quale quello di vietare ai ministri del culto di farsi vedere nel loro abito fuori delle loro chiese. Prima di uscirne, i religiosi debbono svestirsi di ogni segno esteriore del loro stato e passare inosservati tra la folla, come borghesi. Un secolo di lotte contro il clero imperante ha condotto a questo risultato. Nessuno oggi in Messico se ne rammarica. Si ha come la sensazione che politica e religione siano state restituite ai loro rispettivi terreni, senza che si confondano e senza offrire motivo a quelle violente lotte intestine che hanno bagnato di tanto sangue il territorio messicano. Oggi il Messico ha più di mezzo secolo di educazione socialista. La vernice marxista con cui si copre quella vecchia legge ha anche il compito di renderla maggiormente accettabile e consona all'orientamento politico del paese.

Fa senso anche l'altro divieto ai sacerdoti di partecipare alle cerimonie ufficiali ed alle autorità per quelle religiose. Accadde, non molto tempo fa, che venisse a morire un Cardinale che il popolo venerava. Era anche una gran mente e apparteneva a un'accademia messicana. Gli vennero tributate solenni onoranze. La salma venne esposta per tre giorni nella mistica luce della cattedrale. Una folla immensa vi passò dinanzi, silenziosa, pregando. Nessuno degli uomini di Governo pose i piedi nella chiesa. Ma con grande sorpresa si vide giungere la moglie del Presidente della Repubblica. Entrò nel tempio con il capo coperto da un velo nero. Si fermò lungo tempo dinanzi al catafalco, tutta raccolta in preghiera. A chi l'interrogò, ella, quasi a respingere una possibile obiezione, disse che, non era andata a inchinarsi dinanzi a un Cardinale morto, ma ad inginocchiarsi di fronte ad uno scienziato che la patria aveva perduto.

Bonaventura Caloro

Martine Carol si è esibita come cantante ad una festa di beneficenza. Le è accanto una celebre «tromba», Bill Coleman

PROBLEMI DA RISOLVERE IN VISTA DEL MERCATO COMUNE

Un convegno a Firenze sulla produzione della carne

Ribadita la necessità di migliorare l'attrezzatura del mercato onde consentire un aumento del consumo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, marzo

In Italia si mangia poca carne. Ciò, secondo i medici e gli igienisti è fonte di malanni. Tutti i sanitari sono ormai concordi nel riconoscere che la scarsità delle proteine animali nell'alimentazione è pregiudizievole per l'organismo. Ad esempio, mentre negli Stati Uniti d'America il consumo medio di carne per ogni abitante è di 92 chili all'anno, in Italia invece è di 23 chili. E notevolmente è aumentato negli ultimi sette anni, perchè nel 1953 eravamo appena ad un consumo medio di 16 chili a persona.

Il miglioramento del tenore di vita del popolo italiano, mentre ha inciso in modo forte sull'aumento di molti generi di consumo, anche alimentari, non ha portato che modestamente ad uno smercio maggiore di carne. Perchè? La ragione è una sola. Nella nostra nazione si produce poca carne. La richiesta è di gran lunga superiore all'offerta. Ciò provoca, tutti lo sanno, un esagerato aumento di prezzi, che non facilita certo il consumo, particolarmente nelle zone più depresse.

Il fenomeno della scarsa produzione della carne si è aggravato nell'ultimo decennio per lo spopolamento delle nostre montagne appenniniche. Nella sola provincia di Firenze ci sono più di cinquemila poderi abbandonati dai mezzadri. Nella vicina provincia di Forlì la situazione è ancora più grave, tanto che in alcune parrocchie si sono dovute chiudere le chiese e traslocare i parroci per l'assoluta mancanza di fedeli. Ognuno di questi poderi, anche piccoli, anche di scarsa rendita, teneva per lavoro da due a quattro capi di bestiame, in prevalenza vacche, con relativa produzione di vitelli. L'Italia deve supplire alla insufficienza dei suoi allevamenti con l'importazione dall'estero e particolarmente dalla Jugoslavia. E' un peso non indifferente per la nostra bilancia commerciale. Si pensi che nel 1958 abbiamo importato un quarto del nostro fabbisogno e cioè più di un milione e mezzo di quintali. Fra carne, lana ed altri prodotti zootecnici abbiamo speso all'estero la cifra record di 147 miliardi di lire.

Si ha motivo di prevedere che questa situazione non cambierà, anzi si aggraverà, se non si adottano con urgenza provvedimenti adatti ad aumentare la produzione della carne in tutta la nazione. Per lo studio di tali provvedimenti si è tenuto a Firenze, sotto gli auspici della FAO e del Ministero dell'Agricoltura, un convegno nazionale, organizzato dall'Accademia dei Georgofili. Vi hanno partecipato i più noti studiosi di zootecnica, i docenti di Facoltà universitarie di agraria, i dirigenti di ispettorati agricoli, veterinari, produttori, ecc. Si sono lette sette relazioni e ventidue comunicazioni, quasi tutte seguite da animate discussioni.

Vediamo in sintesi, quali sono stati i resultati di questo studio, che interessa la grandissima maggioranza della popolazione italiana, perchè il confessato scopo degli organizzatori è quello di dare ai cittadini il modo di consumare più carne e di migliore qualità ed anche ad un prezzo più confacente a tutte le borse.

Il «Piano verde»

Secondo logica si è cominciato dal rilevare la necessità di un aumento della produzione carnea, confidando in modo particolare sul «Piano verde». Esso dovrebbe puntare soprattutto sull'estensione e sul miglioramento delle colture foraggere, con foraggi più selezionati e meglio mantenuti. Via i vecchi pagliai o i vecchi mucchi per far posto ai moderni silos! Aiuti speciali e senza troppe difficoltà burocratiche dovrebbero essere assegnati agli agricoltori per l'ampliamento ed il miglioramento delle loro stalle. E qui sia lecito rifarsi al crescente spopolamento dell'Appennino, per chiedere un progetto inteso a destinare tante terre, oggi pressochè incolte, a pascolo ed a rimboschimento, formando con l'acquisto dei poderi abbandonati ampie zone demaniali da destinarsi agli allevamenti zootecnici.

Una legge urgente

Un altro problema da risolvere è quello della selezione delle razze, cercando soprattutto di allevare capi da carne e non più capi da lavoro, che oggi non necessitano a causa dello sviluppo preso dai mezzi meccanici anche in agricoltura. Poi il convegno di studio ha auspicato che il Governo promulghi una urgente legge, per vietare nel modo più drastico la macellazione dei vitellini di latte, ancora in uso in molte città. In Italia si macellano adesso in un anno 700 mila vitellini di poche settimane, quando non arrivano ancora ad un quintale di peso. Se invece fossero macellati, quando sono vitelloni e raggiungono i tre o quattro quintali di peso, ognun vede che con ciò si darebbe un buon contributo all'aumento della carne.

Non si è mancato di affrontare il problema dell'alto prezzo della carne. In quello che gli specialisti chiamano il «circuito di distribuzione», la carne compie dalla stalla al mercato un lungo e molte volte vizioso giro, in cui aumenta di prezzo quasi del doppio, sia per i troppi ed esagerati tributi, sia per le spese di trasporto, ma soprattutto per l'inserimento di mediatori, i cosiddetti sensali, e di grossisti, che fanno ben poco, ma che guadagnano la parte più lauta, senza rischi e senza fatiche. Avviene così che gli allevatori sono defraudati di quella parte di guadagno che li invoglierebbe meglio ad aumentare gli allevamenti, mentre i consumatori hanno tutti i giorni la... gioia di veder salire alle stelle il prezzo della bistecca e del filetto.

Potrà cambiarsi la situazione di questo «circuito»? Dati gli usi di molte zone d'Italia, sarà difficile, ma non impossibile. Il convegno ha consigliato la costituzione di forti e vaste cooperative fra i produttori di bestiame. Tali cooperative, colà dove esistono, hanno già dato ottimi resultati, perchè esse riescono a mettere sul mercato, direttamente, senza dispersioni e senza bagarinaggi o grossisti, il prodotto carneo dalla stalla al macellaio. In questo è consigliabile anche un più razionale sistema di macellazione, di cui si è dato esempio ai convenuti, con alcuni esperimenti nel macello del comune di Bagno a Ripoli alla periferia di Firenze. Tali esperimenti hanno dimostrato che si può diminuire il calo, dato da una macellazione meno razionale.

E' indubbio che soltanto una maggiore e migliore produzione, una riforma radicale del sistema di distribuzione e di vendita, può creare in un tempo più o meno breve quella disponibilità di prodotto, che sola creerà la concorrenza indispensabile ad influire sui prezzi in modo positivo.

E' doveroso aggiungere che il convegno nazionale di studio sulla carne ha voluto essere anche un segnale di allarme in vista del MEC, che potrebbe causare preoccupanti squilibri a danno degli allevatori italiani e della intera nostra agricoltura. Sarà quindi opportuno affrettare il più che sia possibile l'attuazione di quelle provvidenze che sono state richieste.

Michele Campana

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

La trappola per il ras

Fuggito il Negus, sorse in Abissinia un «governo - fantasma» con sede a Gore, nelle regioni occidentali. Il capo di quel «governo» era Ras Immirù. Le nostre colonne, finite le grandi piogge, andarono a stanarlo e occuparono Gore. Ma il ras riuscì a sottrarsi all'accerchiamento e prese, a marce forzate, la strada del Sud. Aveva l'obiettivo di raggiungere il Lago Rodolfo, ai confini del Kenia, per poi comandare e operare in qualche modo di là. Catturare Immirù, o in ogni modo spazzarlo via, era importante per gli italiani. Sì, perchè il «ras dal mantello rosso» era il simbolo dell'autorità del Leone di Giuda e la propaganda incitava i ribelli a stringersi attorno a lui. Immirù aveva subìto dei duri colpi negli scontri con la colonna Principalle, tuttavia aveva ancora quattromila uomini in armi. Nel fitto dei boschi, fra le forre, quel piccolo esercito marciava spedito, non avendo pesanti masserizie da portarsi dietro. Il generale Malta, cui erano affidate le operazioni nel Gimma e nel Caffa, preoccupato che la preda gli sfuggisse battendolo sul tempo, lanciò l'VIII Battaglione Ascari, alla spericolata, verso il fiume Gogeb che costituiva un passaggio d'obbligo. Marciando giorno e notte, quel reparto scompaginò tutti i piani del ras.

Era il 15 dicembre del 1936, quando un esiguo nucleo di quel battaglione arrivò sul fiume e si nascose nei pressi di una passerella di cui soltanto gli indigeni conoscevano l'esistenza. Centoventi uomini, in tutto: li aveva trascinati fin là un «fulmine di guerra». Tale era il capitano Paolotti (non ne ricordo più il nome di battesimo), un «praticone» della guerriglia africana, nato a Gattinara in provincia di Vercelli.

Fu un colpo dei più fortunati, oltre che dei più audaci. All'alba gli ascari videro alcuni abissini armati apparire sulla passerella. Paolotti si lanciò avanti e, di sorpresa, guidò i suoi uomini su di loro. Li catturarono e seppero che erano proprio dell'avanguardia di Immirù. Tutto bene: ma centoventi contro quattromila, che cosa potevano fare? Bisognava aguzzare l'ingegno. Paolotti lo aguzzò. Non intendeva rinunciare alla magnifica occasione, non poteva sperare di ricevere rinforzi. Allora, negli interrogatorii, fece dire e ripetere a quei prigionieri che nella zona c'erano migliaia di soldati italiani, che le artiglierie erano piazzate, che il ras era ormai circondato e non gli sarebbe rimasto che arrendersi.

Poi facilitò la fuga di due abissini. Dietro di loro, ma avendo cura di non colpirli, fu scatenato un inferno di fuoco, con mitragliatrici, bombe a mano lanciate a grappoli, mentre tutti gli ascari gridavano come ossessi. I fuggiaschi riportarono un'impressione molto «colorita» e riferirono al ras che la situazione era disperata. L'attesa di Paolotti era ansiosissima. Se il trucco fosse stato scoperto, il ras avrebbe attaccato e sterminato il reparto. Continuò, in ogni modo, a giocare di audacia. Furono mandati due parlamentari con la bandiera bianca. Essi trovarono una atmosfera favorevole. Gli abissini avevano «bevuto» e non protestarono affatto quando fu loro detto che avevano mezz'ora di tempo per arrendersi e che avrebbero avuto, tutti, salva la vita.

Così fu. Il mantello rosso di Immirù, circondato da tutti i notabili, si stagliò sulla passerella. Ogni uomo passava e gettava le armi. Una operazione lunga che faceva trepidare tanto Paolotti. Alla fine, la colonna dei quattromila, ormai inerme, si mosse tra i centoventi ascari puntando verso Bonga. Quando si fermarono per il bivacco, il ras disse a Paolotti: «Gli italiani devono essere nascosti bene perchè non ne ho ancora visto nemmeno uno». Fu solo allora che il capitano ammise: «Infatti, non ci sono. Ho solo centoventi uomini, non uno di più». Il ras mangiava e gli cadde la forchetta di mano.

Paolotti, «fulmine di guerra», giocava con le bombe come con le palle da biliardo. La sua temerarietà non aveva limiti. Sul suo petto già tutto azzurro, apparve il nastrino della medaglia d'oro.

E' passato tanto tempo. Due anni fa, trovandomi a Gattinara per certe esercitazioni dell'Esercito alle quali presenziò anche il Presidente Gronchi, chiesi del capitano Paolotti. «Ah, sì, da tempo è colonnello e spara il cannone» risposero. Mi sorprese. «E' passato in Artiglieria?». Al che, quei cittadini di Gattinara replicarono con un sorrisetto: «No, sa: qui ci sono dei raccolti da proteggere. Il colonnello è in pensione e spara i cannoni anti-grandine con molta abilità».

Beppe Pegolotti

In giugno a Pisa

la mostra dell'«Artemobile»

Pisa 4

Una iniziativa di carattere nuovo e originale, che è destinata non solo ad aumentare, ma a modificare il quadro delle manifestazioni artistiche italiane, è sorta a Pisa. Si è formato un Comitato di Province, Comuni ed Enti turistici del Litorale toscano (Apuania, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto, Viareggio, Piombino, Rosignano ecc.), per realizzare un progetto dovuto a Carlo Ludovico Ragghianti, ed affidario all'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa, da lui diretto.

Il progetto, che non ha precedenti nè paragoni nella cultura artistica internazionale, è basato su un intento di educazione pubblica e sociale. Esso consiste sostanzialmente di due parti: l'«Artemobile» vero e proprio, e una mostra d'arte italiana contemporanea, in esso contenuta, e realizzata secondo una nuova formula. L'«Artemobile» ha questo significato: che sostituisce al tipo tradizionale ed ormai così spesso inadempiente di mostra fissa una mostra mobile, cioè portata nel cuore degli agglomerati umani e vicino al pubblico.

Realizzata su disegno dell'architetto Edoardo Detti, in materiali prefabbricati metallici e plastici modernissimi, montabile e smontabile in breve tempo, collocabile in piazze e luoghi pubblici anche alberati, studiata accuratamente nei dispositivi di sicurezza e di tutela delle opere esposte e con nuovi criteri di allestimento, l'«Artemobile» può percorrere nei mesi estivi, da giugno a settembre, tutta la costa toscana, facendo sosta nei maggiori centri di popolazione residenziale e turistica.

La prima mostra dell'«Artemobile» (che avrà luogo per almeno cinque anni) sarà inaugurata a Pisa nel prossimo giugno, e nei mesi successivi si aprirà nelle località prescelte della riviera toscana.

CRONACA DELLA CITTA'

SI AMPLIA IL PIANO DI ATTIVITA' AI C. R. D. A.

ASSICURATA AL CANTIERE SAN MARCO LA COSTRUZIONE DI ALTRE TRE NAVI

Urge però la pratica esecuzione delle commesse per evitare altre riduzioni del personale occupato

I Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno deciso di costruire in proprio tre unità da carico, da 22.400 tonnellate di portata ciascuna, che saranno allestite al «S. Marco». Questa la buona notizia venutasi ad aggiungere ai recenti annunci dei contratti perfezionati con la società «Italia» per il transatlantico che sarà allestito al cantiere S. Marco e, rispettivamente con il «Lloyd Triestino» e con l'E.N.I. per le due grandi unità oceaniche e per una superpetroliera (gemella di altre due già in costruzione) la cui realizzazione è affidata al cantiere di Monfalcone.

La nuova iniziativa dei CRDA rientra nel programma aggiuntivo di costruzioni navali predisposto dal Ministero delle Partecipazioni statali per ovviare alle difficoltà di lavoro determinate nei cantieri dalla crisi che affligge, con ampiezza mondiale, la marina mercantile. Rappresenta inoltre la concreta attuazione dei provvedimenti che proprio nella nostra città il Ministro Ferrari Aggradi ebbe a delineare lo scorso novembre.

Non può non essere sottolineata la sollecitudine di questa programmazione, anche perchè da allora l'andamento del lavoro nei cantieri purtroppo ha visto accentuarsi i lamentati disagi. Va ricordato in proposito il grave accento che in quell'incontro con il Ministro l'esponente della Camera confederale del lavoro ebbe a porre su due cifre che eloquentemente dimostravano la urgente necessità delle nuove commesse: nel solo ultimo anno il numero dei lavoratori occupati negli stabilimenti locali controllati dallo Stato (quelli navali e l'ILVA) era diminuito da 8891 a 6814 unità. Ed è di ieri un nuovo motivo di preoccupazione diffusosi fra i lavoratori dei CRDA, per il profilarsi di ulteriori sospensioni al «San Marco» e alla Fabbrica Macchine di S. Andrea, dove già complessivamente quasi quattrocento operai sono sospesi e con il salario appena assicurato dalla Cassa integrazione guadagni. Di più è da rilevare che da troppo tempo ormai è rallentato, anzi quasi arrestato, nei cantieri il flusso dei giovani lavoratori, indispensabile per garantire la continuità di mano d'opera specializzata. Si procede infatti al cosiddetto «svecchiamento» senza far luogo a nuove assunzioni, com'è del resto rappresentato dalle cifre, prima ricordate, della sensibile diminuzione degli occupati verificatasi negli ultimi tempi.

Sono ovviamente queste conseguenze anche della pratica impossibilità di improvvisare l'esecuzione degli ingenti programmi di lavoro affidati ai nostri cantieri. D'altra parte però era stato lo stesso Ministro Ferrari Aggradi a scrivere, ancora nell'estate scorsa, che i progetti esecutivi riguardanti le grandi unità dell'«Italia» e del «Lloyd» — commesse allora già decise e ben stabilite — dovevano essere «approntati il più rapidamente possibile» e, perfezionati gli atti formali, fosse dato «sollecito avvio all'inizio dei lavori». Ciò per l'evidente importanza di un'azione tempestiva, atta quanto meno a lenire i disagi del trapasso dall'esaurimento del precedente carico di lavoro, all'inizio del nuovo ciclo di costruzioni. Esigenza questa che permane quindi assillante e che deve spronare — confortati dall'ormai sicura prospettiva del lavoro — ad affrettare il più possibile il momento in cui i molti programmi annunciati si tradurranno nella sonante realtà del lavoro sugli scali.

Per quanto ancora concerne l'attività dei CRDA apprendiamo che al Cantiere di Monfalcone il 26 marzo avrà luogo il varo della motocisterna portuale di 760 tonnellate di portata lorda costruita per la Nato di Amsterdam e assegnata al Pakistan.

Entro il mese pure a Monfalcone verrà consegnata la turbocisterna di 35.550 tonnellate di portata lorda «Esso Roma» costruita per la Società La Columbia di Genova. L'unità era stata impostata il 28 giugno 1958 e varata il 22 marzo 1959.

I lavori pubblici programmati dalla Provincia

In assenza del prof. Gregoretti, ammalato, la Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del vicepresidente avv. Sferco. Nello svolgimento dell'ordine del giorno gli assessori hanno dedicato particolare cura al settore dei lavori pubblici, che riguardano una spesa di quasi un miliardo e mezzo di lire. E' stata oggetto di attento esame l'intera situazione delle opere pubbliche in corso di esecuzione, nonchè di quelle che si trovano in fase di aggiudicazione e approvazione o in via di completamento, nonchè le altre opere per le quali sono in corso di elaborazione i progetti. Per il resto della seduta la Giunta provinciale si è occupata di faccende di ordinaria amministrazione.

Si inaugura a Ravenna il monumento al Marinaio

In occasione dell'inaugurazione del monumento al Marinaio d'Italia, dedicato ai Caduti del mare, che avverrà a Ravenna il 3 aprile, con l'intervento di personalità del Governo e di alti ufficiali della Marina, il Gruppo ANMI di Ravenna organizza un raduno regionale.

I marinai in congedo sono invitati a partecipare alla manifestazione, quale doveroso omaggio a coloro che, nel compimento del loro dovere, in pace o in guerra, si sono immolati. Per informazioni e adesioni alla manifestazione rivolgersi al Gruppo ANMI di Trieste, Casa del Combattente.

AL COMUNE

Oggi si riunisce la commissione sanitaria

Si riunisce oggi alle 12.30 in Municipio la commissione sanitaria consiliare; la seduta odierna sarà dedicata all'esame del problema per l'istituzione di una farmacia comunale, sollevato da una mozione presentata al Consiglio dai cons. Weiss e Pincherle. La riunione sarà presieduta dal Prosindaco prof. Cumbat.

Proclamato lo sciopero dei lavoratori elettrici

La Federazione autonoma italiana lavoratori elettrici (CISAL) e le Federazioni dei lavoratori elettrici aderenti alla CGIL, CISL, UIL, in relazione alla rottura delle trattative con la Federazione nazionale aziende elettriche municipalizzate, hanno proclamato lo sciopero totale su scala nazionale dei lavoratori dipendenti da aziende elettriche municipalizzate per la durata di 72 ore, secondo le modalità e nei giorni che verranno stabiliti nella riunione di martedì 8 corrente.

IN VIA DEL TEATRO ROMANO 16

Una casa abitata pericolosa per i passanti

L'edificio di via del Teatro Romano 16, dichiarato pericolante e quindi inabitabile ancora ai primi di dicembre dopo accurato sopraluogo dell'Ufficio tecnico comunale, rappresenta adesso una minaccia per i passanti. Un recente controllo ha infatti accertato la precarietà della situazione statica del cornicione ,il cui crollo può avvenire da un momento all'altro. Pertanto, per ragioni di pubblica incolumità, nella giornata di ieri l'Ufficio tecnico del Comune ha provveduto a recintare con transenne l'edificio, allo scopo di impedire il transito pedonale su quel tratto di marciapiede; i pedoni devono mantenersi sul tratto di marciapiedi opposto.

La situazione attualmente ha un aspetto un po' paradossale: c'è un preoccupante pericolo per i passanti, mentre nell'edificio continuano ad abitare una quindicina di famiglie e proseguono la loro attività due esercizi (un barbiere e un antiquario). La ragione di questa situazione va ricercata nella difficoltà di sistemazione delle famiglie che devono sloggiare il fabbricato. L'Amministrazione comunale ha già provveduto a sistemare in condizioni di emergenza alcune famiglie; purtroppo c'è una certa difficoltà a reperire alloggi per sistemazioni provvisorie e temporanee. E del resto il Comune ha da qualche tempo in atto un nuovo sistema di assistenza ai senza tetto (sfrattati) nel senso che provvede a corrispondere alle famiglie un contributo mensile e le famiglie stesse devono trovarsi una propria sistemazione, al di fuori di quelli che sono i ricoveri a cura del Comune.

In queste condizioni si trovano gran parte delle famiglie che ancora abitano in via del Teatro Romano 16, le quali peraltro continuano ad alloggiare nei rispettivi appartamenti, non essendo riuscite a reperire altra abitazione. L'Amministrazione comunale ha in piena evidenza il caso e si adopera per la soluzione della questione, contando di giungervi quanto prima. Non tutte le famiglie però possono godere dell'assistenza alloggiativa del Comune, che si limita a quei nuclei familiari il cui reddito mensile non supera i termini previsti per l'eventuale assegnazione di alloggi di tipo popolare. Le altre famiglie, quelle cioè il cui reddito supera questi limiti, devono provvedere direttamente alla sistemazione. Non si può escludere anche un'eventuale azione forzosa contro quelle famiglie che non ottemperassero all'ordinanza di sgombero dell'edificio pericolante e inabitabile.

Sull'area di risulta dell'edificio che sarà demolito è prevista come noto la costruzione della nuova sede della Soprintendenza ai Monumenti, belle arti e antichità; il relativo progetto è stato già approvato.

Conversazione al P.L.I. sul momento politico

Sotto gli auspici della segreteria provinciale del PLI si svolgerà questa sera alle ore 17.45, nella sede di corso Italia 27, una conversazione del prof. Giacomo Furlani sul tema «Il PLI nel momento politico attuale». Alla conversazione sono invitati i soci e tutti coloro che si interessano dell'argomento.

QUESTA NOTTE A BARCOLA

Sbatte violentemente contro un'auto in sosta

Un fragoroso urto d'automobili ha rotto il silenzio notturno a Barcola poco dopo l'una. Protagonista dell'incidente è stato il commerciante Fabio Forti, di 37 anni, abitante in via Donadoni 37, sbandato con la sua auto nel rientrare in città e finito contro un'altra auto lasciata in sosta.

Per il Forti ieri era stata una giornataccia, avendo compiuto, per il suo lavoro, un lungo giro d'affari, percorrendo oltre 500 chilometri. Tornato a casa aveva tuttavia inteso il bisogno di fare una corsa a Miramare e l'incidente gli è capitato appunto nel rincasare, all'1.40.

Nel violento urto le due macchine hanno subito notevoli danni. Più fortunato invece il Forti che, soccorso dalla CRI e trasportato all'ospedale, presentava solo ferite di taglio, prodottegli dai cristalli frantumati, al viso e alle ginocchia.

Requiem per Amedeo d'Aosta

Per iniziativa dell'UMI e di due ex comandanti del 23.o Reggimento artiglieria da campagna, verrà fatta celebrare stamane alle ore 11, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, una Messa in suffragio del Duca Amedeo d'Aosta, Medaglia d'oro, nell'anniversario della sua morte in prigionia.

TRIESTE PERDE UNO DEI FIGLI MIGLIORI

Chiusa la nobile esistenza di Giovanni de Scaramangà

Fu deputato liberal-nazionale a Vienna Benemerito nel lavoro e grande benefattore

Una luminosa figura di patriota, di economista e di benefattore della città di Trieste è scomparsa con la morte di Giovanni de Scaramangà nobile di Altomonte, avvenuta ieri mattina nella sua abitazione di via Fabio Filzi 1. Nato a Trieste nel 1872, la sua era una delle maggiori figure di cittadino esemplare e di mecenate che la nostra città possa vantare fra i suoi figli. Aveva avuto modo di distinguersi in molteplici campi della pubblica assistenza e proprio per le sue chiarissime benemerenze aveva ricevuto nel 1956 in Municipio un sigillo trecentesco che il Comune aveva voluto donargli quale attestazione di stima e di riconoscenza.

Dopo essere stato deputato al Parlamento viennese per il partito liberale nazionale, Giovanni de Scaramangà aveva collaborato alla fine della prima guerra mondiale alla stesura del Trattato con l'Austria ed aveva fatto parte della nostra delegazione alla Conferenza della pace. Sempre nell'immediato dopoguerra era stato designato quale rappresentante italiano nella sezione austriaca della speciale commissione delle riparazioni di guerra. Quale presidente della Banca Commerciale Triestina si era adoperato per arrivare alla sua fusione con la Banca Commerciale Italiana. La sua competenza nei problemi economici lo aveva portato anche alla presidenza della Camera di Commercio di Trieste, dopo esserne stato vicepresidente. E' stato membro del comitato esecutivo del consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali. Durante l'ultima guerra è stato anche presidente del «Lloyd Triestino».

Uomo di elette virtù, aveva dedicato molta parte della sua vita all'attività culturale, dimostrandosi appassionato collezionista di opere d'arte, di documenti, stampe, raccolte di ricordi patrii. Nel settore culturale e artistico ebbe modo di far risaltare il suo spirito poliedrico, quasi che avesse avuto il potere di riuscire a far bene tutto. Era stato anche presidente del Museo Revoltella e membro del curatorio di Storia ed arte nonchè del curatorio della Biblioteca civica.

Raccogliendo l'eredità spirituale del nonno, che aveva istituito la fondazione intitolata al suo nome, Giovanni de Scaramangà era uomo di grande generosità e coloro i quali ebbero la ventura di trovarsi a lavorare al suo fianco lo stimarono molto anche per la umiltà con cui agiva in tutte le sue cose. Negli ultimi anni della sua lunga esistenza aveva condotta una vita sempre più ritirata. La sua scomparsa segna una perdita per il patrimonio morale di Trieste, che ha avuto in lui uno dei più degni esponenti.

I funerali avranno luogo domani alle 11. Vi interverrà anche il Sindaco dott. Franzil.

Domani il comitato provinciale della DC di Trieste e Istria concluderà la prima fase del tesseramento 1960 con la «Festa del socio». E' questa ormai una tradizionale manifestazione del partito di maggioranza, che annualmente viene tenuta in ogni sezione d.c.

Una banconiera, la giovane Crevatin Maria, ha smarrito la sera del 3 marzo, nel tratto di strada dal cinema Alabarda al rione di San Giovanni, un braccialetto di oro con targhetta. L'eventuale rinvenitore è gentilmente pregato di mettersi in contatto con l'interessata al numero telefonico 57116.

COSTRUZIONE DI TRE CASE NELLA ZONA DI ROZZOL

L'appalto dei primi alloggi finanziati dal Fondo di rotazione

Entro l'anno il programma delle Cooperative edificatrici prevede la realizzazione di 140 abitazioni per 700 milioni

Si è svolta mercoledì la gara a licitazione privata per l'appalto della costruzione di trentacinque alloggi (tre stabili) sul terreno tra le vie Lamarmora e Veruda. La gara era stata indetta dal Consorzio delle cooperative edificatrici, nella sede di via Rossini 16 e l'appalto è stato aggiudicato, alla presenza del rappresentante del Genio Civile, all'impresa ing. Zampieri e C., con il ribasso d'asta offerto dell'1.40 per cento sul prezzo base d'appalto di L. 126.900.000 e quindi per nette L. 125.123.400.

Viene così a concretizzarsi il primo progetto del complesso preventivato dal Consorzio delle cooperative con i mutui concessi per l'edilizia popolare ed economica dal Fondo di rotazione. Il Consorzio infatti, con la fattiva collaborazione della Federazione delle cooperative e mutue a cui aderisce, ha in programma la realizzazione, per assegnazione di mutui già concessi, di centoquaranta alloggi per soci delle diciannove cooperative consorziate.

E' di imminente approvazione un progetto per ulteriori quindici alloggi sempre sul medesimo fondo di quello approvato ed un terzo per diciannove alloggi in via G. R. Carli. Questi due progetti, ottenuta l'approvazione della commissione edilizia del Comune, sono attualmente in avanzata fase di esame presso il Genio Civile. Il quarto progetto, suddiviso in più lotti, riguarda invece la costruzione di cinque edifici per un totale di circa settanta alloggi in via dei Piccardi-via P. R. Gambini. I progetti relativi sono stati presentati in questi giorni per il prescritto vaglio al Comune.

Il Consorzio ha provveduto comunque all'acquisto diretto dei necessari terreni e, svolte le ulteriori pratiche burocratiche, entro l'anno avrà in cantiere operante la costruzione, come già detto, di centoquaranta alloggi. La mole delle opere è ingente e per la contemporaneità dei cantieri di lavoro in funzione e per la spesa complessiva da impiegare, che supera i settecento milioni preventivati, dei quali il venticinque per cento viene anticipato dai singoli assegnatari ed il rimanente settantacinque per cento viene mutuato dal Fondo di rotazione, per la durata di mutuo di trenta anni e con l'interesse costante del 2.5 per cento.

Il Consorzio poi ha ulteriormente presentato al Fondo di rotazione domanda per la concessione di un'altra erogazione per l'esercizio 1959-60. E' auspicabile che la lodevole iniziativa del Consorzio delle cooperative e della Federazione provinciale delle cooperative e mutue trovi nuovamente un sollecito riconoscimento e che si realizzino al più presto i desideri di tanti lavoratori aspiranti alla loro casa.

L'impiego degli apprendisti nelle imprese artigiane

E' stato prospettato un quesito riguardante un'azienda artigiana che aveva assunto direttamente un apprendista, omettendo di ottemperare all'unica formalità obbligatoria stabilita dall'art. 27 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzioni di apprendisti per le imprese artigiane.

In base all'art. 26 della suddetta legge, le imprese artigiane possono assumere direttamente, ossia senza preventiva autorizzazione degli Uffici di Collocamento, gli apprendisti; tuttavia esse, giusto quanto dispone il successivo articolo 27, hanno l'obbligo di notificare al competente Ufficio di Collocamento, entro dieci giorni dalla data di assunzione, i nominativi degli apprendisti artigiani assunti.

L'obbligo della notifica ha per scopo non solo di consentire il depennamento degli elementi assunti dalle liste dei disoccupati, ma anche di dar modo all'Ufficio di Collocamento di trasmettere agli Istituti assicuratori, come prescrive lo stesso art. 27, copia della notifica che serve agli Istituti stessi per richiedere al Ministero del Lavoro le somme globali per le assicurazioni sociali degli apprendisti artigiani, che non gravano sulle imprese, ma sono a carico del fondo per l'addestramento professionale di cui all'art. 62 della legge 29 aprile 1940, n. 264.

L'Ispettorato del Lavoro ha ritenuto di contestare all'azienda artigiana interessata non solo la violazione dell'obbligo di notifica della assunzione, per cui è prevista dall'art. 29 della legge sull'apprendistato la pena dell'ammenda fino a lire 5000, ma ha anche intimato all'azienda di versare i contributi assicurativi omessi, al che l'azienda intendeva opporsi per il fatto che le aziende artigiane non sono per legge obbligate a versare contributi assicurativi per gli apprendisti.

A questo proposito è stato espresso il parere che il versamento dei contributi assicurativi può essere richiesto ed imposto nell'ipotesi di omissione contributiva, che nel caso ovviamente non ricorre, perchè non è passibile di omissione contributiva chi per legge non è obbligato a versare i contributi stessi.

Vero è che vi è stata omissione dell'adempimento formale, che per legge costituisce il presupposto per l'addebitamento al fondo dei contributi relativi agli apprendisti artigiani, ma è da considerare che si tratta di una violazione la cui punibilità si esaurisce totalmente nella sanzione previsto dall'art. 29 (ammenda fino a lire 5000).

Pertanto da fonte competente si è ritenuto opportuno di suggerire che, qualora il giovane lavoratore, per il quale è sorta la contestazione, fosse stato non solo assunto come apprendista, ma anche esclusivamente utilizzato come tale, mediante addestramento pratico in azienda e frequenza di corsi di insegnamento complementare a fini di preparazione teorica, la azienda poteva fondatamente opporsi al versamento dei contributi assicurativi sostenendo che la sanzione a proprio carico non può andare al di là dell'ammenda prevista dall'art. 29 della legge sull'apprendistato.

(«Giornalfoto»)
I lavori per il rifacimento della via Udine proseguono alacremente nella loro fase più cruciale

LE PRESTAZIONI SANITARIE DELL'I.N.A.M.

Solo parziale libertà nella scelta del medico

Queste le prospettive dell'attuazione in loco della nuova regolamentazione nazionale

Il consiglio d'amministrazione dell'INAM ha ratificato l'accordo stipulato nel gennaio scorso con la Federazione nazionale degli Ordini dei medici, in merito al trattamento economico e normatico dei medici ambulatoriali. Il primo punto di tale accordo, considerato un perfezionamento di quello stipulato nel 1955, fissa un elenco degli interventi e delle prestazioni «ambulatoriali extra» che gli specialisti devono eseguire negli ambulatori dell'INAM in orario diverso da quello indicato nella lettera d'incarico, nonchè le relative tariffe e modalità di esecuzione. Il secondo punto prevede l'aggiornamento dei compensi ai medici generici e specialisti di ambulatorio. Il terzo punto infine completa e perfeziona i criteri per la formazione delle graduatorie per l'assunzione dei medici specialisti ambulatoriali.

L'accordo del gennaio scorso contempla per i medici generici la libera scelta; per gli specialisti prevede invece il fiduciariato, ossia il ricorso al medico dell'ambulatorio, negando pertanto la libera scelta. Va rilevato che in campo nazionale la Federazione degli Ordini dei medici ha insistito per ottenere la libera scelta anche per gli specialisti. Va ricordato inoltre a questo punto che l'accordo INAM-Ordine dei medici vale per tutte le città italiane fuorchè per Trieste, Gorizia e Torino. A Trieste esso non è stato applicato — secondo la spiegazione ufficiale — perchè nella nostra città vige la regolamentazione stabilita ancora ai tempi dell'Austria, convalidata peraltro nel 1925, ma da ritenersi ormai sorpassata.

L'Ordine dei Medici di Trieste ha sempre insistito affinchè venga estesa nel nostro territorio la convenzione nazionale al completo, che prevede la libera scelta dei medici generici internisti e il fiduciariato per gli specialisti. L'INAM non ha mai accettato tale proposta. Attualmente essa sarebbe disposta ad applicare a Trieste quella parte dell'accordo nazionale che riguarda gli specialisti con il sistema del fiduciariato. Su questo particolare problema l'Ordine dei Medici sta studiando la opportunità di accettare una applicazione soltanto parziale. La sua opinione comunque, espressa dal presidente prof. Attilio Trevisini, è che soltanto attraverso la libera scelta dei medici «a notula» si possa affrontare positivamente il problema della sicurezza sociale, poichè soltanto questo sistema può assicurare il rapporto di fiducia fra medico e ammalato nella mutualità.

Corsi per dattilografe e segretari d'azienda

Il Commissario generale del Governo ha affidato all'ENCIP la gestione di due corsi di addestramento professionale per stenodattilografe e per impiegati segretari d'azienda. I corsi sono riservati a lavoratori disoccupati in regola con l'Ufficio di collocamento, che siano in possesso del diploma di scuola media inferiore o di analogo titolo di studio. Ai partecipanti ai corsi verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Inoltre, dopo aver superati gli esami finali verrà concesso un premio in denaro di lire 3000 e un diploma.

LE ORE DELLA CITTA'

Tricolore sul Sabotino

Una grande bandiera luminosa splenderà sulla vetta del monte Sabotino che fu teatro di sanguinosi combattimenti durante la grande guerra. La bandiera, larga circa 14 metri, è stata allestita dai fanti del 114.o Fanteria i quali hanno scavato, nelle pareti rocciose del monte, tre grandi nicchie entro le quali sono stati sistemati dei potenti tubi fluorescenti con i colori nazionali. Le tre nicchie distano l'una dall'altra circa quattro metri per evitare che i colori, visti da lontano, si sovrappongano. Il tricolore luminoso che sarà inaugurato domani, domenica, verrà acceso ogni sera di giorno festivo e sarà visibile lungo tutto l'arco che dal monte San Gabriele scende verso il Carso e le colline del Friuli.

Gratis nel frigorifero!

Acquistando o prenotando il frigorifero entro il mese di marzo presso *Radiovalmaura* (via Valmaura 1 e via dell'Istria 129, telefoni 44140 e 73250) esso vi verrà consegnato completo di un ricco corredo di cristallerie, per contenere qualsiasi vivanda. Presso *Radiovalmaura* potrete pagare il «vostro» frigorifero a comodissime rate mensili e sceglierlo tra un vastissimo assortimento di marche e modelli: Atlantic, Fiat, CGE, Siemens, Philips, Osva, ecc.

Settimana del cancro

Lunedì 14 marzo avrà inizio come ogni anno nella nostra città la «Settimana del cancro», destinata a raccogliere fra i cittadini le offerte per affrontare con i mezzi più adeguati la terribile malattia e per offrire aiuti ai colpiti e ai loro familiari. La prima manifestazione della «Settimana» consisterà nella sfilata di moda primaverile che avrà luogo all'Albergo Excelsior.

Mobili Hauser in via Giulia

Rinnovata nel manto stradale, via Giulia si arricchisce anche di nuovi negozi. Ultima nell'ordine, ma meritevole di una particolare segnalazione, la vasta mostra di mobili che il mobilificio *Giovanni Hauser*, con fabbrica in via Scomparini 28 e negozio di vendita in via Crispi 39, inaugura oggi alle ore 18 al n. 9 di via Giulia. Allestita con molto buon gusto, la mostra richiamerà certamente, oltre alla normale clientela, gli appassionati di arredamento: l'invito perciò è esteso a tutti.

Ballo al «Paradiso»

(via Flavia, fil. 20, tel. 99177). Questa sera nella meravigliosa sala da ballo di Trieste, dalle 20 alle 24. Suonano i Golden Kisses. American bar. Posteggio interno. Prezzi: Dame lire 200, Cavalieri lire 400.

Sulla «Girdle Ness»

Un gruppo di soci della locale Associazione marinara «Aldebaran», ha visitato la nave sperimentale lancia missili «Girdle Ness» della Marina britannica, ormeggiata alla Stazione Marittima. Il gruppo è stato ricevuto dall'ufficiale di servizio ed accompagnato da marinai specialisti che hanno gentilmente illustrato agli ospiti i vari ed interessantissimi congegni di bordo. L'Associazione ringrazia il Console di S.M. Britannica a Trieste ed il Comandante dell'unità per aver così dato la possibilità di conoscere questa nave speciale agli appassionati del mare e della arte navale.

Culla

La casa del nostro concittadino prof. Isidoro Marass, direttore sanitario dell'Ospedale civile di Belluno, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto che porterà il nome di Marcello. Ai felici genitori e al bimbo, rallegramenti e auguri.

Vita agricola regionale

In relazione alla conclusione del secondo concorso per piccoli miglioramenti dei ricoveri per animali, la nota di Bruno Natti per la rubrica «Vita agricola regionale» verterà sulle provvidenze di legge a favore della zootecnia. La rubrica domenicale andrà in onda regolarmente alle 7.15 dalle stazioni di Trieste 1, Gorizia 2, Udine 2, Trieste II, Gorizia II, Udine II, Tolmezzo II.

Lampadari svedesi

in teak per mobili componibili. Da *Balcon* via S. Maurizio 2, I piano.

Lampadari - Sconto 20 %

moderni e classici, in cristallo, vetro, ecc.; da pavimento, da tavolo; appliqués delle più rinomate Case nazionali ed estere. Per inventario, la ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica su tutti i lampadari lo sconto del 20 per cento.

Ceramiche - Sconto 20 %

artistiche delle migliori scuole nazionali; pannelli, vasi, soprammobili, ecc. La ditta *Novalux* (via Paganini 6, dietro S. Antonio) pratica per inventario lo sconto del 20 per cento su tutte le ceramiche.

La busta del Seminario

Come sempre durante le Tempora, anche in queste di primavera, che, con la Quaresima, preludono alla solennità della Pasqua, ci sollecita un impegno di fede spontaneamente accettato; la offerta della «parte di Dio» per la vita del Seminario. La busta che verrà distribuita domani nelle chiese, porta impresse le parole di chi accoglie la vocazione sacerdotale. Non sarà la nostra sordità a rendere vano questo slancio fecondo.

Frigo - Notiziario...

Il prezzo dei frigoriferi questo anno è fortemente ribassato: la I.G.E. al pubblico è stata abolita: il dazio è diminuito da 42 a 36 Lire al litro: gli sconti praticati dal Negozio *Elettronica* Via Mazzini 16 sono aumentati. Il 1960 è insomma l'anno in cui tutti possono avere il frigorifero. Ecco alcune quotazioni di listino: C.G.E. 160 litri 97.000 - 135 litri da parete 87.000. Atlantic 165 litri 97.000 - 215 litri 115.000 - 225 litri 125.000. Marelli 165 litri 92.000 - 215 litri 111.500. Mabo 165 litri 95.000 - 215 litri 116.000. Siemens 125 litri con ripiano 77.500. Norge 125 litri con ripiano 72.000 - 185 litri 119.000. Zenith 155 litri 98.000 ecc., ecc. Frigoriferi delle migliori marche al minimo prezzo presso *Elettronica* Via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ogni domenica ore 7.25.
SESANA - AIDUSSINA ore 7.
SESANA-LUBIANA giorn 7.15.
VALBRUNA (Lussari) TARVISIO-FUSINE dom. ore 6.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.7, minima 7.8; situazione ore 19: umidità 81 per cento; pressione mb. 1014.6 in lieve aumento; temperatura del mare 9.6; vento km. 7 N-N-E; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 10.9.

Oggi: S. Teofilo. — Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17.57. La luna nasce alle 10.52, tramonta all'1.52.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.32, cm. 17 sotto il l. m.; alta alle 24, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 11.46, cm. 23 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Zerial in Salvi Augusta a. 61; Abrami Alberto a. 73; Kalz in Livan Luigia; Alberi Francesco a. 55; Obresar ved. Romonello Aurelia a. 73; Kufersin ved. Suber Maria a. 80; Condelli ved. Borri Erminia a. 78; Pregelj ved. Fassetta Angela a. 76.

MATRIMONI: Cian Bruno piastrellista con Cherin Alcea operaia; Coffa Pasquale cuoco con Dessanti Luciana impiegata; Noto Raffaele impiegato con Corso Diana commessa; Vattovaz Sergio manovale con Piettersech Nivea magliaia; Steiner Aurelio autista con Gersinic Giovanna casalinga; Toffolutti Giuseppe odontotecnico con Superti Bianca impiegata; Trevisan Giuseppe commesso con Penco Maria casalinga; Papagno Benito giornalaio con Leonardi Anna Grazia casalinga.

VINI
GENUINI DI PRODUZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA
DOMENICO PELLEGRINI
BIANCO, ROSATO, ROSSO
in cestelli da 12 bottiglie
A DOMICILIO
a Lire 115 il litro
TELEFONATE ai numeri 30344 - 68073
Non attendete l'ultimo bicchiere
DEPOSITO DI TRIESTE
MOLO BERSAGLIERI

†

Il giorno 4 marzo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

GR. UFF.
Giovanni Scaramangà di Altomonte

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, le congiunte famiglie RALLI, RAFTOPOULOS e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 11.45 partendo dall'abitazione di via Fabio Filzi 1 per la chiesa greco-ortodossa di San Nicolò.

Si associano con profondo cordoglio al grave lutto gli affezionati dipendenti.

Trieste, 4 marzo 1960

Il direttore Pierino Chiozza, i dipendenti e i mezzadri della AZIENDA AGRICOLA CHIOZZA S. A. di Scodovacca annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del loro impareggiabile Principale

GR. UFF.
Giovanni Scaramangà di Altomonte

Scodovacca di Cervignano, 4 marzo 1960.

Si associano commosse al grave lutto le affezionate Famiglie CHIOZZA e PRAT.

La COMUNITA' GRECO ORIENTALE di Trieste annuncia con profondo dolore il decesso del

GR. UFF.
Giovanni Scaramangà di Altomonte

che per lunghi anni fu Suo benemerito Consigliere e che dimostrò costantemente interesse ed amore per l'Istituzione.

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trieste, di cui lo Scomparso fu per vari anni Presidente, si associa al lutto della Famiglia.

La signora MARGHERITA GERIN e il prof. avv. GUIDO GERIN partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa di

Giovanni Scaramangà di Altomonte

Prende parte al lutto per la morte di

Giovanni Scaramangà di Altomonte

il rag. GIOVANNI MARCUCCI.

† Dopo breve dolorosa malattia, è spirato ieri

Umberto Fantin
pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio e lo ricordano addolorate la moglie ASSUNTA e le figlie ISOLINA, INES, IOLANDA, MAFALDA, EMILIA, GIOVANNA e MARIA con le congiunte famiglie COCCHI, FONDA, de FERRA, DE IACOVO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dall'abitazione di via Solitro 11.

† Il giorno 3 corr. si è spento

Alberto Abrami

Ne danno il doloroso annuncio la moglie FRANCA, i figli dott. GUALTIERO, SERGIO e dott. ALBERTO unitamente ai parenti tutti e le congiunte famiglie SALVI e FILIPPI.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro

Rodolfo Stancer

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte BRUNA LUZZATTO e il nipote UMBERTO in unione a tutti gli altri congiunti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno domenica 6 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Si è spenta ieri

Luigia Kalz in Livan

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 6 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le sottoscritte, profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Angelina

ringraziano con questo mezzo tutti coloro che in vario modo ne presero parte.

Famiglie FASSETTA - PREGI

† Ieri, munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata la

Marchesa Maria Pilo Boyl di Putifari Faà di Bruno

Ne danno il triste annuncio i figli: CARLO con la consorte ELSY D'ANGERY e figli RAIMONDO, ELEONORA; FRANCA con il consorte LUIGI DE GIOVANNI e figli MAURIZIO, MARIA CONSOLATA; la sorella CRISTINA d'INCISA di CAMERANA; nipoti, cugini.

Torino, 4 marzo 1960.
Corso Vittorio Emanuele, 5.

† Il 1.o marzo, si è spenta

Pierina Perranda ved. Coloni, già ved. Werk

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio GIORGIO, i nipoti e i parenti.

Un vivo ringraziamento rivolge il figlio alla famiglia Godini, alla signora Mazziero, ai coinquilini e conoscenti, nonchè all'ing. capo dott. Giuseppe Trivellato ed ai colleghi dell'ANAS, per l'affettuosa partecipazione al suo lutto.

Trieste, 5 marzo 1960.

Ringraziamo con animo commosso tutti coloro che sono stati di conforto al grave lutto che ci ha colpiti per la perdita della nostra cara

Mariuccia

Un sentito ringraziamento di affettuosità al dott. Sergio Scrobogna per la sua amorevole assistenza durante la sua malattia.

Famiglia SPAZZAL

Profondamente commossi ringraziamo tutte quelle gentili persone che hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della nostra cara

Erminia Frausin nata Robba

Un grazie particolare ai medici dott. Roncalli e dott. Stener.

Famiglia FRAUSIN

Rimarginata la ferita

(«Giornalfoto»)

La m/n «Stelvio» dell'Adriatica è pronta per riprendere le vie del mare. Dopo la collisione subita al largo della baia di Alessandria l'unità è rimasta per qualche mese nei cantieri di Monfalcone, per tutte le riparazioni allo scajo e all'impianto elettrico che era il più danneggiato; poi ha fatto toilette al Cantiere di S. Rocco. Da ieri è ormeggiata alle banchine del porto, sotto carico per il prossimo viaggio. La m/n «Stelvio» salperà da Trieste giovedì 10 marzo.

Protesta dei concessionari di autoservizi di linea

RECLAMATO L'AGGIORNAMENTO DEI CANONI POSTALI

L'Associazione nazionale autoservizi in concessione nelle recenti riunioni dei suoi organi direttivi ha protestato vivamente contro l'atteggiamento del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni perchè non si decide a presentare il disegno di legge sulla nuova cartella d'oneri per una migliore disciplina del servizio postale affidato agli autoservizi di linea e per l'aggiornamento del canone postale, attualmente insufficiente a compensare gli oneri per l'espletamento di tale servizio. Poichè da oltre un anno, la Commissione interministeriale di studio, presieduta da un alto funzionario del Ministero delle Poste, ebbe a formulare proposte che accoglievano, sia pure modicamente, le richieste della categoria dei concessionari e che tuttavia il predetto Ministero non si è deciso a provvedere, nonostante le sollecitazioni dirette alla persona del Ministro, non rimane alla categoria che minacciare l'abbandono del servizio.

La categoria dei concessionari è particolarmente esasperata anche perchè recentemente è stata gravata dall'aumento della tassa di sorveglianza, che da lire 0,20 per chilometro di linea è stata portata a lire 0,70. L'accrescersi di nuovi oneri senza alcuna contropartita fa parte di quella politica che tende a mettere sempre in più gravi diffifoltà l'industria privata.

OGGI LA SENTENZA DELLE ASSISE CONTRO I DUE PROFUGHI JUGOSLAVI

Concertata e premeditata la rapina secondo il P. M.

Sette anni di reclusione per il Vicic, quattro anni e otto mesi per il Patrum chiesti al termine della requisitoria - Le arringhe difensive

E' attesa per questa mattina la sentenza per Drago Vicic e Ljerko Patrum, i due giovani profughi jugoslavi che nello scorso novembre sono stati i protagonisti della rapina a carico della tabaccaia Xenia Venier. Ieri sono state esaurite le arringhe del P. M. e dei difensori, e l'udienza è stata aggiornata a questa mattina data l'ora tarda raggiunta con la difesa dell'avv. Ulcigrai.

Il P. M. dott. Maltese ha fatto un'ampia e lucida esposizione sui motivi che a suo avviso denunciano la colpevolezza dei due giovani, a carico dei quali ha chiesto severe condanne: 7 anni di reclusione e 60 mila lire di multa per il Vicic; 4 anni e otto mesi, più 20 mila lire di multa per il Patrum. La richiesta è stata motivata per la piena rispondenza delle risultanze alle imputazioni ascritte ai due giovani.

La rapina, ha asserito il P. M., è necessariamente premeditata, e l'accordo fra i due, l'esecuzione del reato e la loro condotta successiva confortano questa affermazione. Se il Vicic è stato l'autore materiale dell'aggressione, ha detto il dott. Maltese, il Patrum ha strettamente collaborato con lui perchè gli ha fatto da «palo» ed è fuggito con la borsa del denaro. Il Patrum non è quindi la pseudo-vittima dell'amico maggiorenne, quale si tenta di farlo apparire, ma per i due giovani vi sono uguali responsabilità per lo meno nell'intento di raggiungere un unico fine criminoso.

Il P. M. ha quindi contestato al Vicic ed al Patrum l'aggravante prevista dell'art. 628, e cioè di aver messo la vittima nell'incapacità di agire, nonchè l'altra imputazione delle lesioni gravi e permanenti. In tutti questi atti, ha osservato il dott. Maltese, i due hanno dimostrato una notevole capacità a delinquere, e ciò deve avere il suo peso nella sentenza.

Trattando infine della personalità umana degli imputati, il P. M. ha commentato la gravità del reato di rapina, che accomuna in sè e negli autori le caratteristiche del furto e della violenza, per cui si tratta in genere di individui socialmente pericolosi.

Durante tutta la requisitoria del P. M., come per buona parte delle udienze di ieri, Drago Vicic e Ljerko Patrum hanno ascoltato a capo chino quanto di loro si diceva, probabilmente afferrando solo qualche parola. I due non conoscono infatti l'italiano. In particolare il Vicic è stato colto da frequenti crisi di pianto, ed ha sempre cercato di nascondere la faccia dietro le transenne del banco degli imputati, curvandosi. Il Patrum, che indossa una giacca di pelle, si è mostrato più forte dell'amico, ma anche lui, quando l'avvocato difensore si è soffermato a descrivere i particolari della sua vita, forse comprendendo ciò che si diceva, si è lasciato andare ad un pianto silenzioso, che gli scuoteva le grosse spalle.

Per il Vicic la difesa è stata sostenuta dall'avv. Filograna, che dopo aver delineato le figure degli imputati («sono dei ragazzi sbalestrati, cresciuti nei campi profughi, non dei delinquenti»), è passato alla trattazione squisitamente giuridica della causa, affrontando prima di tutto l'aggravante della premeditazione. La rapina, ha asserito, è frutto dell'improvvisazione di due ragazzi sconvolti dalle libagioni.

Il fattaccio deve essere inoltre ridimensionato nella sua violenza, ha continuato il difensore, perchè la Venier è stata sì colpita e gettata a terra, ma non ha mai perduto i sensi, ed ha trovato la forza di reagire e di invocare aiuto. La tabaccaia era quindi capace di difendersi.

L'avv. Filograna ha anche negato la sussistenza dell'aggravante delle lesioni permanenti, perchè la Venier stessa ha dichiarato di poter mangiare come prima, senza cioè riscontrare un indebolimento apprezzabile del suo apparato masticatore. Nella valutazione della pena deve inoltre essere tenuta presente l'attenuante del danno lieve, perchè la somma di 73 mila lire non costituisce grave perdita per l'aggredita. Per tutte queste circostanze, oltre che per il pentimento e la possibilità di ricupero mostrata dal suo difeso, l'avv. Filograna ha chiesto il minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche ed il proscioglimento dall'imputazione di lesioni anche per difetto di querela.

L'udienza pomeridiana, protrattasi fino a tarda sera, è stata interamente impegnata per la lunga ed appassionante arringa dell'avv. Ulcigrai. Dopo aver espresso ampie riserve sulla veridicità dei verbali di polizia, redatti alle sei del mattino e firmati da un ragazzo che aveva trascorso una notte all'addiaccio, braccato dagli agenti, il difensore ha inquadrato le possibili incomprensioni sorte fra il Patrum e l'interprete, come è accaduto anche nel dibattimento in aula.

Sul piano giuridico, con ampi riferimenti a sentenze della Corte di Cassazione, l'avv. Ulcigrai ha quindi ridimensionato le responsabilità del suo difeso, che materialmente non ha commesso alcun reato.

Nella sua versione dei fatti, il difensore ha sottolineato il comportamento del Patrum, che si è fermato distante dal luogo della rapina, e non ha mai espresso il suo consenso all'amico, a quanto risulta dai verbali, per l'attuazione concorde del crimine. L'avv. Ulcigrai ha quindi chiesto l'annullamento di tutte le aggravanti previste dal capo di imputazione, soffermandosi infine a tratteggiare un commosso quadro delle vicende che hanno sconvolto la vita di Ljerko Patrum, il quale, fra l'altro, al momento della rapina aveva meno di 18 anni.

I genitori del Patrum sono stati impiccati, ed egli fin da bambino è stato ospitato in un orfanotrofio dove i suoi compagni erano figli di quelli stessi che avevano impiccato suo padre e sua madre. Bambini che lo chiamavano «figlio di spioni» e lo fuggivano. Due volte il Patrum ha varcato il confine, e nella drammatica corrispondenza fra lui e l'unico suo amico, il Vicic, è tracciato un quadro agghiacciante, triste, delle condizioni in cui si trovano i giovani profughi. Il fatto che il Patrum sia fuggito con la borsa di danaro è stato interpretato dal difensore come un atto di ribellione e di speranza insieme. Speranza di uscire dalla sua triste condizione. L'avv. Ulcigrai ha perciò concluso chiedendo che nei confronti del Patrum si proceda per il solo reato di concorso in rapina non aggravata, con la concessione di tutte le attenuanti di legge.

Questa mattina, come detto, è attesa la sentenza.

Pres. Rossi; P.M. Maltese; Canc. Magliacca; Difesa: avv. Filograna e Ulcigrai.

UN CICLO DI CONCORSI NAZIONALI A PREMI

Per la meccanizzazione delle aziende agricole

Quasi un miliardo di lire a disposizione dei vincitori Partecipano anche i coltivatori della nostra Provincia

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri nella sede dell'Ispettorato dell'Agricoltura e foreste di via Ghega, il direttore dott. Perco ha annunciato un nuovo ciclo di concorsi nazionali a premi per l'aumento della produttività agricola, indetto dal Ministero dell'Agricoltura. Degno di nota il fatto che per la prima volta, dal dopoguerra, è stato esteso alla nostra provincia un concorso triennale a premi per il riordinamento produttivo delle aziende agricole. Gli altri concorsi previsti comprendono: una gara provinciale a premi per la annata agraria 1959-60 per la lavorazione del terreno e l'adeguamento delle attrezzature, con particolare riguardo alla meccanizzazione aziendale; una gara provinciale a premi per la stessa annata agraria per la sistemazione idraulico-agraria dei terreni; una terza gara provinciale a premi per la stessa annata per l'organizzazione della produzione aziendale e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Tutte e tre le gare provinciali nonchè il concorso triennale riguardano la categoria delle aziende agricole. Altri concorsi riguardano la gioventù rurale maschile e femminile, gli inventori di meccanica agraria o nuove varietà vegetali e le iniziative provinciali.

Le mutate esigenze dei consumi che hanno visto un sensibile incremento, seppure non ancora significativo, del consumo della carne e una stasi nel consumo del grano hanno spinto gli organi di governo a favorire le necessarie trasformazioni per adeguarsi alla realtà del consumo, che non può d'altra parte prescindere dalle esigenze dello stesso mercato internazionale in cui l'Italia deve essere presente con la sua produzione agricola. I premi che raggiungono complessivamente il valore di quasi un miliardo di lire scaturiscono dalla necessità di stimolare la volontà degli agricoltori ad adeguarsi alle nuove necessità dettate dalla situazione economica interna e internazionale nello stesso interesse dei singoli concorrenti. Il concorso che maggiormente interessa è quello riguardante la corrente annata e che si riferisce alla meccanizzazione delle aziende agricole. Ogni azienda piccola, media o grande, potrà partecipare presentando entro il 31 marzo del corrente anno le domande di iscrizione redatte su un apposito modulo in possesso delle organizzazioni di categoria.

La commissione giudicatrice che verrà nominata nei prossimi giorni, sarà presieduta dal capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e composta da un rappresentante dell'assessorato regionale dell'agricoltura o dall'ispettore agrario compartimentale e da altri tre esperti scelti dal Commissario generale del Governo fra i tecnici agricoli appartenenti alla amministrazione dell'Agricoltura e foreste. I punteggi di graduatoria saranno stabiliti dalla commissione previo esame di questa alle aziende concorrenti. Qualsiasi ulteriore dettaglio sulla partecipazione ai concorsi che prevedono premi da un importo minimo di 75.000 lire a un importo massimo di 2 milioni (quest'ultimo nella gara nazionale), può essere richiesta dagli interessati presso le organizzazioni di categoria del territorio.

LUNEDI' SERA

La proiezione dei film del «Concorso di Natale»

Il Club Cinematografico Triestino invita tutti i suoi soci e simpatizzanti ad intervenire alle proiezioni dei film partecipanti al terzo Concorso di Natale, che avranno luogo lunedì alle 21, nella sede di via Silvio Pellico 2, presso il Circolo Bancari ENAL.

Alla fine della serata avranno luogo le premiazioni.

Riunione del Comitato per la difesa economica

In considerazione dell'interesse suscitato dalle recenti riunioni allargate del Comitato per la difesa economica di Trieste e del territorio e del considerevole apporto di idee e di dati assicurati da tale nuova procedure, la segreteria dello stesso ha deciso di aprire al pubblico le sue riunioni.

Questo pomeriggio alle 17 il Comitato si riunirà nella sede del Circolo sportivo internazionale, in via della Zonta 2, per discutere sui seguenti tre argomenti: la situazione dell'ILVA alla luce del piano di sviluppo della Finsider; metano per Trieste; la questione del Fondo di rotazione.

Domani conferenza per gli ufficiali in congedo

Il Gruppo UNUCI di Trieste, a seguito della precedente comunicazione, avverte gli ufficiali in congedo che la prima conferenza del ciclo addestrativo, avrà luogo domani alle ore 10 al Circolo ufficiali di Presidio, via dell'Università 8. Argomento: Illustrazione degli organici del reggimento fanteria e cenni sugli organici del reggimento artiglieria da campagna, del reggimento cavalleria, del battaglione genio pionieri e del battaglione trasmissioni divisionali.

L'assemblea del Comitato provinciale dell'ANVGD

Domani, alle ore 10.30, nella sala del Circolo Ricreativo della Unione degli istriani, in via Vecellio 4, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale del Comitato provinciale di Trieste della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente dell'assemblea, del segretario e di due scrutatori delle urne; relazione, morale, politica e finanziaria della presidenza; elezione del nuovo esecutivo provinciale e del collegio dei sindaci; varie.

Sono invitati ad intervenire i soci dell'Associazione dell'Unione degli istriani e delle «Famiglie» aderenti che ai sensi dello statuto godono il pieno diritto di voto.

CON IL NUOVO ORARIO DELLA COMPAGNIA CARROZZE-LETTI

Si dormirà sempre meglio nei lunghi viaggi verso Parigi

Un nuovo treno in partenza da Milano - I miglioramenti apportati alla percorrenza del «Simplon-Orient» - Altri dettagli

Nel quadro del miglioramento e potenziamento dei servizi che la Wagons Lits ha programmato per l'anno in corso, in vista, soprattutto, dell'eccezionale afflusso di visitatori in Italia per le Olimpiadi 1960, è stato disposto — riferisce la Agenzia INTRA — a partire da domenica 29 maggio, un nuovo orario ferroviario atto a meglio soddisfare le aumentate esigenze di traffico.

Tale nuovo orario andrà in vigore, simultaneamente, in Francia, in Italia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo, nei Paesi del Benelux, nelle Repubbliche Federale e Popolare tedesche, nei Paesi scandinavi, nei Paesi balcanici e, per quanto riguarda le relazioni ferroviarie internazionali con l'Europa occidentale, anche nell'URSS.

Per quanto riguarda l'Italia in particolare, si rileva che, a seguito delle decisioni prese alla Conferenza europea degli orari e dei servizi diretti, che ha avuto luogo a Vienna nei primi giorni dello scorso mese di ottobre, sarà soppresso il vecchio Rome-Express, giudicato ormai inadeguato alle moderne esigenze dei viaggiatori.

Il servizio di carrozze-letto da Roma a Parigi sarà disimpegnato, a partire dal 29 maggio prossimo, per la via di Firenze - Milano - Losanna - Vallorbe con notevole economia di tempo. Infatti, la durata del viaggio Roma - Parigi sarà di sole 17,25 contro le attuali 19 ore. Nel senso inverso si impiegheranno ore 17.22 contro le attuali ore 18,10.

Notevoli saranno anche i vantaggi per il traffico da Napoli e da Firenze con le carrozze-letti dirette per Parigi. La carrozza-letti Napoli - Parigi impiegherà ore 20,53 invece delle attuali ore 21,38 e la Firenze - Parigi impiegherà ore 13,40 invece delle attuali ore 16,27. Nel senso inverso, la Parigi-Napoli impiegherà ore 20,24 invece delle attuali 22,05 e la Parigi-Firenze impiegherà ore 13,37 invece delle attuali 15,55.

Particolare interessante: il nuovo treno passerà per Milano, ma non toccherà la stazione di Milano Centrale, bensì quella di Milano Lambrate. Si tratta, non tanto di una fermata per la salita e discesa dei viaggiatori, quanto di una fermata per ragioni tecniche, perchè a Milano Lambrate il nuovo treno Roma-Parigi dovrà fondersi con il Simplon-Orient-Express che viene da Belgrado - Trieste - Venezia per Parigi. I viaggiatori da Milano per Parigi potranno invece scrvirsi di un altro nuovo comodissimo treno.

Caduto il vecchio treno di carrozze-letti Roma - Parigi via Modane, che, come abbiamo visto, prenderà la via di Firenze-Milano-Losanna-Vallorbe, non poteva però cadere il treno di carrozze ordinarie, il quale, oltre a sussistere, si migliorerà di molto il suo orario, ereditando il nome di Rome-Express nonchè due carrozze-letti: una da Pisa, ed una da Torino, tutte per Parigi e rispettivamente per i viaggiatori di Viareggio, di Rapallo e Santa Margherita, di Genova e di Torino. Con questo treno si andrà da Roma a Parigi in ore 19,26 contro le attuali ore 22,15. Nel senso inverso si impiegheranno ore 19,22 contro le attuali ore 22,44. Da Parigi a Torino, l'ora di arrivo a Torino è molto mattiniera, ma la carrozza-letti proveniente da Parigi sarà messa in un binario appartato onde permettere ai viaggiatori di riposare fino alle 8. D'altro canto, nel periodo estivo circolerà un treno sussidiario a marcia più lenta che partirà da Parigi alle 19,56 e arriverà a Torino alle 7,35. Sarà questo treno che, d'estate, comporterà la carrozza-letti Parigi - Torino, la quale, in tal periodo, sarà indenne dall'inconveniente di arrivare a Torino troppo di buon'ora.

Quanto ai viaggiatori da Milano per Parigi, attualmente, come si sa, essi si servono del Simplon - Orient - Express che viene da Belgrado - Trieste - Venezia e che a Milano Centrale prende tutte le carrozze Milano - Parigi. Ma dal 29 maggio 1960 il Simplon, come già abbiamo detto sopra, non passerà più da Milano Centrale, bensì da Milano Lambrate dove effettuerà una breve fermata per fondersi con il treno Roma - Parigi. Pertanto, per i viaggiatori di Milano è stato creato un nuovo treno, il Lombardia-Express, tutto per loro, composto di carrozze ordinarie di 1.a e di 2.a classe, di carrozze-cuccette pure di 1.a e di 2.a classe e di carrozze-letti con posti singoli, con singoli speciali, con cabine doppie e con cabine turistiche di 2.a classe a tre letti ciascuna. In fatto di viaggi a Parigi i milanesi potranno dirsi veramente «les enfants gâtés» dei servizi ferroviari e dei servizi della Compagnia carrozze-letti.

E' un privilegio, questo che deriva dal fatto che la corrente di traffico Milano - Parigi si è molto sviluppata in questi ultimi anni.

Ecco l'orario del Lombardia-Express: andata: Milano Centrale partenza 21,40, Parigi arrivo 8,40. Ritorno: Parigi partenza 21,22, Milano Centrale arrivo 8,20. In undici ore, dal centro di Milano al centro di Parigi.

Scooter contro auto

Un giovane scooterista percorreva di primo pomeriggio la via Fabio Severo in direzione di via Carducci, quando è entrato in collisione con un'autovettura sopraggiungente dalla direzione opposta. Vittima del pericoloso scontro è stato il meccanico Giuseppe Mahorcic di 25 anni, abitante in Strada di Basovizza 18, quando è stato sorpreso dalla manovra della macchina TS 19936, guidata dal signor Carlo Orlandini di 74 anni, abitante in via Severo 122; questi era giunto davanti allo stabile in cui abita, proveniente dal centro cittadino, ed aveva iniziato una rapida conversione a sinistra per parcheggiare il veicolo appunto davanti casa; ma in tal modo ha tagliato la strada al Mahorcic, che non facendo in tempo a frenare, vi è andato a sbattere contro. Sbalzato di sella, lo scooterista ha riportato una vasta ferita lacero contusa al mento e delle contusioni alle ginocchia. E' stato quindi avviato all'Ospedale maggiore con la CRI, e alle 14.15 è stato trattenuto nel reparto d'osservazione con prognosi di una decina di giorni.

Domani al Vittoriale l'omaggio a D'Annunzio

Gabriele d'Annunzio sarà commemorato domani nel Vittoriale degli Italiani, a Gardone Riviera. La Legione del Vittoriale invita tutti i legionari dannunziani, fiumani e dalmati, a intervenire alla solenne, devota manifestazione.

La commemorazione avrà il seguente programma: ore 10.30: funzione religiosa nella chiesa parrocchiale; 11.15: omaggio alla tomba di Gabriele d'Annunzio; 11.30: discorso dell'oratore Orazio Quaglia.

Domani domenica, alle ore 10, nella sala del cinema-teatro V. Veneto, gli allievi dei Ricreatori comunali, di Chiarbola, G. Padovan e F.lli Nordio si produrranno in uno spettacolo di arte varia, dedicato ai figli dei soci del Dopolavoro e simpatizzanti. Ingresso libero.

AL MOMENTO DI PRECIPITARE NELLA STIVA

Con felina agilità si salva dal baratro

Il giovane operaio ha tuttavia riportato serie contusioni

Un giovane operaio, dotato di felina agilità e di grande presenza di spirito, è riuscito ad evitare ieri mattina di precipitare in un boccaporto della nave su cui lavorava, aggrappandosi con tutte le sue forze ai bordi dell'apertura. Vittima del drammatico infortunio è rimasto il bracciante Eugenio Gentonio di 20 anni, abitante in via delle Docce 11, che verso le 6 eseguiva dei lavori per conto della Compagnia portuale «ex Huetter» sul ponte di coperta del piroscafo «Antonio Tarabochia», attualmente ormeggiato al Molo V del Porto nuovo.

Lo sfortunato giovane ha compiuto ad un tratto un pericoloso scivolone sulla tolda bagnata ed è slittato verso un boccaporto, infilandovisi dentro: sotto a lui si apriva la stiva, profonda oltre sette metri. Seriamente contuso già per l'effetto della caduta, il Gentonio si è ulteriormente ferito urtando di striscio con un fianco contro il bordo della botola; ma proprio mentre stava per cadere di sotto, egli ha fatto ricorso a tutte le sue energie e si è spasmodicamente afferrato all'orlo del boccaporto, rimanendo sospeso nel vuoto per alcuni interminabili secondi; finchè in suo soccorso si sono lanciati i colleghi che avevano assistito col fiato sospeso a quella caduta che sembrava ineluttabilmente concludersi in fondo alla stiva. Essi l'hanno saldamente agguantato e l'hanno tratto sulla tolda, dove per poco non è svenuto per l'emozione del pericolo corso.

Il bracciante era comunque pesto e dolorante, per cui sono stati fatti intervenire i sanitari della CRI; essi hanno provveduto ad avviarlo all'Ospedale Maggiore, dopo averlo sottoposto a una terapia d'urgenza, e alle 6.30 egli è stato infine ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni. Gli sono state riscontrate delle violente contusioni escoriate all'emicostato destro con sospette lesioni ossee e al ginocchio sinistro.

Un ragazzo che ieri mattina si accingeva ad effettuare una consegna a domicilio di bottiglie di latte è malamente incespicato nel salire le scale dello stabile di via Bellosguardo 13, e rotolando sui gradini ha ripetutamente battuto il capo con violenza. Si tratta dell'apprendista Guerrino Angelillo di 14 anni, abitante in via delle Lodole 14, che alle 7 eseguiva quella commissione per conto della latteria Novach di via Denza 8. Egli è stato quindi soccorso dalla CRI e trasportato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per una contusione cranica con conseguente intensa cefalea e delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro.

Ha raggiunto alle 9.25 l'Ospedale Maggiore il meccanico Silvio Jurissevich di 20 anni, abitante in via Carsia 1075, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per delle ferite lacero contuse multiple alle mani con sospette fratture ai polsi. Egli si era infortunato poco prima al Porto nuovo lavorando per conto delle Officine meccaniche di via Corti 2 a bordo della motonave jugoslava «Bobec», attraccata al Molo V. Si era ferito a quel modo nella sala macchine mentre era intento a sistemare un grosso pistone al motore principale.

Banda di teppisti condannata a Gorizia

Severe condanne sono state irrogate ieri dal Tribunale di Gorizia ai componenti di una banda di teppisti che nell'autunno scorso hanno compiuto una serie di sottrazioni di motoleggere a Gorizia, Monfalcone e Udine e numerosi furti ai danni di commercianti e privati della Provincia di Gorizia e di albergatori di Cortina d'Ampezzo, Bolzano e Trento.

La banda era composta da sei giovani: Renzo Pizzali di 20 anni, da Fogliano, che è stato condannato a 4 anni di reclusione; Armando Fusinelli di 17 anni, da San Pier d'Isonzo, condannato a un anno e tre mesi e venti giorni; Sergio Zorzet e Albino Coppo Contessi di 16 anni, pure da San Pier d'Isonzo, condannati rispettivamente a tre anni e 20 giorni e a due anni un mese e venti giorni di reclusione; Pietro Toffui di 20 anni, da Lucinico, che è stato condannato a 10 mesi e 20 giorni di reclusione; Sergio Bon di 17 anni, che ha beneficiato del perdono giudiziale.

SCONTRO IN PIAZZA GOLDONI

Viene da destra una moto veloce

Una giovane operaia percorreva ieri sera in motoretta la piazza Goldoni proveniente dal Ponte della Fabra; ha attraversato la piazza stessa fino all'imbocco del Corso Italia per girare poi a sinistra onde dirigersi verso Barriera; senonchè, giunta nel tratto di strada antistante il negozio «Galtrucco», è stata investita da un'autovettura sopraggiungente dal Corso Italia, pure diretta verso Barriera. L'auto, targata MI 293623, che era guidata dal rappresentante Tullio Lorenzetto di 29 anni, abitante in via Piccardi 41, ha urtato quindi con la parte anteriore sinistra contro la parte posteriore destra dello scooter, facendolo rovesciare al suolo unitamente alla sfortunata guidatrice, che per poco non è stata travolta dall'auto. Non avendo infatti rallentato l'andatura nello scorgere la motoretta in fase di conversione, il guidatore ha potuto fermarsi appena una decina di metri più avanti, dopo aver sfiorato il corpo della donna a terra. La vittima, che è l'operaia Elisa Bellot di 24 anni, abitante in via Madonnina 40, è rimasta ferita fortunatamente in modo lieve; ed è stata quindi avviata all'Ospedale maggiore a bordo dello stesso automezzo che l'aveva investita; alle 23.45 è stata medicata all'astanteria e poi dimessa con prognosi di una settimana per contusioni ed ematomi all'arcata sopracciliare e allo zigomo sinistro, alla coscia sinistra, alle ginocchia e alle gambe.

UDIENZA IN CORTE D'ASSISE DI APPELLO

La prima difesa per Consolato Marcianò

Il delitto di Scala Santa, avvenuto nel novembre del 1956, ha destato profonda impressione in città, ed il processo a carico dello omicida, Consolato Marcianò, è stato sempre seguito con interesse. Ieri la Corte d'Assise di Appello ha iniziato la discussione della causa, in quanto la difesa è ricorsa in appello contro la sentenza che ha condannato il Marcianò all'ergastolo.

I fatti che hanno segnato il destino di Marcianò sono noti. Nel '42 egli aveva conosciuto Olimpia Crocetti, e da lei aveva avuto una figlia, Diana. La relazione fra i due era continuata fino al '48, quanto Marcianò era stato rinchiuso al Coroneo per un lungo periodo; la bambina era stata successivamente affidata alle cure dell'ECA. Dimesso dalle carceri nel '50, Consolato Marcianò troncò la relazione con la Crocetti per l'asserito cattivo comportamento di lei, e incominciò a frequentare sua figlia presso l'educatorio in cui era ospitata.

Nel '51 Marcianò varca di nuovo le soglie della prigione per un affare di oppio e vi rimane fino al '53, per rientrarvi successivamente. Il suo affetto per la piccola Diana andava intanto aumentando, mentre la Crocetti si era sposata con un cantante, Tommaso Stegani.

Dimesso dalle carceri, Marcianò si incontrò con lo Stegani e la Crocetti per sistemare la posizione della bambina, e i tre raggiunsero un accordo in base al quale Diana veniva affidata al padre. Poichè Marcianò non aveva denaro sufficiente per portarla con sè in Calabria, pensò di lasciarla ancora per qualche tempo a Trieste, dove ritornò nel novembre '56. Ma Diana era molto cambiata e disse che non voleva andare più in Calabria; che voleva più bene allo Stegani che a suo padre.

Marcianò voleva però definire la questione della bambina, e con Francesco Pinto, che conosceva bene e dal quale diceva di essere stato truffato nell'affare dell'oppio, andò a Scala Santa per incontrarsi con la Crocetti e lo Stegani. Sulla strada Marcianò chiese spiegazioni sul perchè i due avevano influenzato la bambina, e quando la Crocetti gli rispose in maniera arrogante Marcianò la freddò con un colpo di pistola, ferendo anche gravemente lo Stegani ed il Pinto.

I motivi di appello avversi alla sentenza di primo grado, che ha visto irrogare al Marcianò la pena dell'ergastolo, sono stati presentati dagli avvocati Morgera e Presti. In particolare il ricorso si articola sulla mancata concessione della diminuente per il vizio parziale di mente, sull'esclusione della premeditazione e sulla mancata concessione delle attenuanti generiche. Tutti questi motivi sono stati illustrati ieri dall'avv. Presti, nel corso di una lunga seduta pomeridiana. In mattinata il P.M. Marsi e l'avvocato di P.C., Girometta, avevano chiesto la conferma della precedente sentenza.

La prima parte dell'arringa dell'avv. Presti si è accentrata sulle descrizioni della personalità psicofisica dell'imputato, alla luce di tre perizie e di molti testi di criminologia. L'avv. Presti ha affermato che al Marcianò sono state registrate delle note di degenerazione psicopatica, che si è manifestata in vari modi ed in più riprese. I suoi due tentati suicidi sono il riflesso della sua impulsività rivolta verso sè stesso.

Quanto alla premeditazione, il difensore ha osservato che Marcianò non ha ucciso la Crocetti per gelosia e per vendetta, perchè se così fosse, data la sua impulsività lo avrebbe fatto molto tempo prima. Marcianò uccise perchè era stato portato all'esasperazione dal cambiamento della figlia, ed al momento del tragico colloquio lungo Scala Santa il contegno della Crocetti aveva ancor più inasprito il suo animo. In quel momento si è scatenata la natura del Marcianò, e l'odio, il risentimento e l'amore quasi morboso per la figlia hanno armato la sua mano. A conclusione della sua arringa l'avv. Presti ha chiesto che la pena dell'ergastolo venga ridotta ad una pena detentiva da 21 a 24 anni.

In apertura dell'udienza aveva preso la parola anche l'imputato, che ancora una volta, come già in Assise, ha affermato di avere ucciso mentre era incapace di intendere e volere. «Non ero io che sparavo, era un altro che agiva in me. Il giorno dopo non ricordavo niente di ciò che avevo fatto».

Per questa mattina è attesa l'arringa dell'avv. Morgera.

Pres. Palermo; P.M. Marsi; Canc. Vascon; P.C. Girometta; Dif. avv. Morgera e Presti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Prima rappresentazione di «Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Turno di abbonamento A. Prezzi alla prima: settore A L. 1100, settore B 650; galleria 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro. Domani, alle ore 17, si replica in turno D.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «La nemica» di D. Niccodemi.

MODERNO. Ore 16.30, ultima 22: Jole Silvani con Lucio Carano e Vera Nikitsck nella rivista di grande successo «Ottocento ma non li dimostra» con Redicaro, Tessy Loredy e il balletto Vivienne. Sullo schermo: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e M. Noel. Prezzi di platea L. 350, galleria 250. Vietato ogni genere di tessere e omaggi.

TEATRO NUOVO. Domani, alle ore 20.30, per il C.U.C.: Antologia del cinema italiano (I capitolo 1896-1930) a cura della Cineteca Italiana e della Cineteca Nazionale.

GRATTACIELO
Affondate la Bismarck
Il più tragico duello fra le Marine d'Inghilterra e di Germania nella drammatica «Battaglia dell'Atlantico»

CAPITOL
Ferdinando I Re di Napoli
Divertentissimo
Technicolor Titanus
R. Schiaffino - P. De Filippo
A. Cifariello - E. De Filippo

ARCOBALENO. 14.30: Il film più spettacolare che sia mai stato realizzato «Salomone e la regina di Saba» con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Prodotto da King Vidor, in technirama e technicolor. Sono vietati gli omaggi e le tessere.

EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Valido ENAL.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: Grande mattinata per grandi e piccini, con «L'incanto della foresta» con l'orsetto Pichiso, a colori. Ingresso indistintam. L. 100.

FENICE. 16: «Il discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Laurence Olivier. Sono sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: Un film spettacolare in technicolor «Il terrore della maschera rossa» con Chelo Alonso Lex Barker, Livio Lorenzon.

GRATTACIELO. 16: Il più tragico duello fra le Marine d'Inghilterra e Germania nella drammatica battaglia dell'Atlantico, nello spettacolare ed entusiasmante film Fox: «Affondate la Bismarck».

SUPERCINEMA. 14.30: Il film più spettacolare che sia mai stato realizzato «Salomone e la regina di Saba» con Gina Lollobrigida e Yul Brynner. Prodotto da King Vidor, in technirama e technicolor. Sono vietati gli omaggi e le tessere.

ALABARDA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.

AURORA. 16.30, 19 e 22: James Stewart superbo interprete dell'eccezionale film in technicolor Warner «Sono un agente F.B.I.». Ultime repliche.

CAPITOL. 16: «Ferdinando I re di Napoli». Technicolor Titanus, con Peppino De Filippo, V. De Sica, M. Mastroianni, A. Fabrizi, R. Rascel, R. Schiaffino e J. Sassard. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: «Uno sconosciuto nella mia vita». E' la storia di un amore angoscioso, invincibile, con Jeff Chandler, June Allyson, Sandra Dee e Charles Coburn. Cinemascope Universal. Sospese tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Destino sull'asfalto». Cinemascope technicolor, con Kirk Douglas, B. Darvi e G. Roland. Grande successo.

IMPERO. 16.30: «Notte brava» con R. Schiaffino, A. M. Ferrero, F. Interlenghi e A. Lualdi. Rigorosamente vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.

MASSIMO. 16: «La legge è legge». Capolavoro di comicità, con Totò e Fernandel, binomio eccezionale in un film esplosivo. Successo.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «L'uomo senza corpo». La più agghiacciante e terrificante avventura di Dracula il vampiro, con E. Fleming e K. Crowley. Rigorosamente vietato ai minori. Prima visione.

VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: Il capolavoro di W. Disney «Bambi». Technic., la gioia per tutti.

VITT. VENETO. 16.15, 19, ultima 21.45: «Storia di una monaca» in technicolor con Audrey Hepburn e Peter Finch. Un grandioso film tratto da un originale romanzo. Regia di Fred Zinnemann.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30: Dalle 15.30: Cinemascope in technicolor «La lunga estate calda» con Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Franciosa e Orson Welles. Un film di successo senza precedenti.

ALDEBARAN. 16: «Gigi», il film dei 9 Oscar. Piccante, romantico, divertente, cinemascope in technicolor, con Leslie Caron, Maurice Chevalier e Louis Jourdan.

ARISTON. 16: «La sposa troppo bella». Audace e scapestrata commedia con la bella e dinamica Brigitte Bardot e Louis Jourdan. Solo oggi. Vietato ai minori.

ASTRA. 16: «Il dominatore di Chicago». Grandiosa realizzazione Metro in cinemascope e technicolor, con R. Taylor e C. Charisse.

IDEALE. 16: «La mummia». Dopo «Dracula il vampiro» un altro capolavoro del brivido in technicolor, con Peter Cushing, Cristopher Lee e Yvonne Furneaux.

MARCONI. 16: «Stalingrado». La battaglia che decise il destino del mondo, con Joachim Hansen, Wolfgang Preiss e Sonja Ziemann.

RADIO. 16: «Dracula, il vampiro». Il film più sensazionale dell'anno, con Cristopher Lee, Peter Cushing. Technicolor. Vietato ai minori.

S. MARCO. 16: «Il nemico di mia moglie». Divertentissimo, con M. Mastroianni, G. Ralli, M. Carotenuto, R. Vianello e V. De Sica. Ore 21: teleproiez. «Il musichiere».

SAVONA. 16: «La cambiale». Mille risate garantite da Gassman, Koscina, Tognazzi, Vianello, Macario, Totò e De Filippo.

AZZURRO. 16: «La nipote Isabella» con Sylva Koscina.

LUMIERE. 17: «Vivendo, cantando.. che male ti fo?». Cinemascope, con Claudio Villa e Maria Giovannini. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «I vichinghi». Spettacolare technicolor, con tre artisti d'eccezione: Kirk Douglas, Tony Curtis e Janet Leigh.

ODEON. 16: Robert Mitchum in «Bandido». Un film esplosivo e violento. Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il sentiero della violenza» con Van Heflin e Tab Hunter. Technicolor.

ROMA. «Zanna gialla» di Walt Disney.

VERDI. «Verdi dimore» con Audrey Hepburn e Anthony Perkins.

VOLTA. «I cinque penny». Vistavision, con Danny Kaye.

CINEMA TEATRO
MODERNO
ritorno di
JOLE SILVANI
con
LUCIO CARANO
e VERA NIKITSCK
nella rivista
Ottocento
ma non li dimostra
REDICARO
TESSY LOREDY
SULLO SCHERMO
IL GIOVANE LEONE
con
Alberto SORDI e M. NOEL
PLATEA 350 - GALLERIA 250
Vietato ogni genere di tessere e omaggi

SPETTACOLI

Stasera al Nuovo «Liliom» di Molnar

Oggi alle ore 21 andrà in scena al Teatro Nuovo la prima rappresentazione di «Liliom», di Ferenc Molnar. La regia di questa opera, che è la quarta commedia della stagione, come noto, è affidata a Leonardo Cortese che, dopo le regie cinematografiche, affronta per la prima volta quella teatrale. Le recite saranno interrotte prima della metà di marzo quando il Teatro stabile si sposterà a Bologna per il locale Festival. Saranno riprese al rientro della compagnia dalla città emiliana.

Concerto chopiniano martedì al CUM

Come precedentemente pubblicato, martedì 8 marzo p. v. suonerà per il Centro universitario musicale il pianista Bernard Ringeissen, cui è stato affidato un programma dedicato a Federico Chopin (di cui quest'anno si celebra in tutto il mondo il centocinquantesimo anniversario della nascita).

Il programma comprende dodici Preludi, due Mazurke, tre Studi e la Sonata in si minore Op. 58.

La manifestazione avrà luogo presso l'Auditorium di via Teatro Romano ed avrà inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2).

«La cicala» di Samsonov alla Gioventù studentesca

Oggi, alle ore 17.30, avrà luogo a cura del Cineforum di Gioventù studentesca, sezione studi, presso la sala S. Sergio di via Franca 5 la proiezione del film «La cicala» di S. Samsonov. Seguirà come di consueto la discussione guidata dall'ing. Spaccini.

TEATRO NUOVO
OGGI ALLE ORE 21
per il turno di abbonamento A
LA COMPAGNIA DEL TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TRIESTE
presenta
LA LEGGENDA DI LILIOM
(Vita e morte di un malandrino)
Tre atti di FERENC MOLNAR
Regia di LEONARDO CORTESE

RESTITUITE DAL FISCO LE RITENUTE DI UN ANNO E MEZZO

Rimborso della complementare a favore dei prestatori d'opera

Obbligatoria la richiesta dei contribuenti - I datori di lavoro dovrebbero certificare la misura delle trattenute effettuate

In relazione ai dubbi interpretativi che sono stati espressi circa l'applicazione dell'art. 284 del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette, concernente il rimborso di talune ritenute d'imposta a favore dei prestatori di lavoro subordinato, l'Associazione fra le società italiane per azioni, con circolare in corso di diramazione, precisa che il rimborso ha per oggetto le somme trattenute ai lavoratori a titolo di acconto dell'imposta complementare durante l'intero anno 1958 e nel primo semestre dell'anno 1959: infatti tali somme (che secondo l'ordinamento precedente avrebbero dovuto essere imputate alle imposte dovute dai predetti contribuenti per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61), per effetto del nuovo ordinamento istituito dal Testo Unico non sono più imputabili ad alcun periodo d'imposta.

Il rimborso, peraltro, non verrà effettuato direttamente agli interessati e in unica soluzione, ma mediante parziale conguaglio, in ragione di un quinto del relativo ammontare, con le imposte iscrivibili a ruolo a nome dei prestatori d'opera in ciascuno dei seguenti periodi d'imposta: secondo semestre 1959, anno 1960, anno 1961, anno 1962 e anno 1963.

Condizione inderogabile per ottenere questo conguaglio è che i contribuenti ne facciano istanza (nell'apposito prospetto inserito in calce al quadro «G» del modulo) contestualmente alla dichiarazione dei redditi da presentarsi entro il 31 marzo 1960. Alla dichiarazione, inoltre, dovrebbe essere allegato un certificato, rilasciato dal soggetto che le ha effettuate, attestante l'ammontare delle ritenute.

Al riguardo l'Assonime fa presente che, date le difficoltà che incontrerebbero le imprese per provvedere a tale adempimento (specie nell'attuale periodo di redazione dei bilanci), ha chiesto al Ministero delle Finanze di esonerare i prestatori d'opera dal documentare le istanze, ritenendo sufficiente che i medesimi indichino nell'istanza lo esatto ammontare delle somme loro trattenute nel periodo in questione, salvo a fornire successivamente il certificato su richiesta degli uffici.

Quanto alla misura delle ritenute da indicare nella richiesta non sorge alcun dubbio per quanto riguarda l'anno 1958. Invece per quelle relative al primo semestre 1959 potrebbe aversi qualche perplessità in quanto, mentre la legge dispone che si debba computare la metà di quelle complessivamente operate nell'anno 1959, nel modello per la dichiarazione sembra esigersi l'indicazione delle ritenute effettivamente operate dal 1.o gennaio al 30 giugno 1959: la richiesta del conguaglio infatti viene quivi riferita alle ritenute d'acconto effettuate «sulle somme percepite dal 1.o gennaio 1958 al 30 giugno 1959».

Ma il contrasto, a ben guardare, è soltanto apparente. Nel modello di scheda, la data del 30 giugno 1959 è indicata allo scopo di delimitare il periodo di tempo cui deve aversi riguardo nella formulazione della richiesta del conguaglio, nel senso che questo, intanto potrà essere richiesto, in quanto l'istante sia stato effettivamente assoggettato in tale semestre alle ritenute d'acconto; ovvio essendo che, qualora nel semestre stesso non sussistesse questo presupposto (come, a esempio, per interruzione del rapporto di lavoro e quindi per mancanza di retribuzione, determinata da qualsiasi motivo), così come non si verificherebbe alcuna duplicazione d'imposta, non potrebbe neppure formularsi la richiesta del conguaglio.

Una volta, peraltro, verificatosi il detto presupposto, non può esservi dubbio che, per la determinazione della somma da conguagliare per il primo semestre 1959, dovrà procedersi secondo il criterio dettato dallo art. 284 del Testo Unico, dividendo cioè a metà l'ammontare delle ritenute complessivamente operate nell'anno 1959.

Infine l'Assonime ritiene opportuno ricordare che il conguaglio di cui si è parlato finora è del tutto indipendente dalla detrazione, spettante ai contribuenti, delle ritenute alle quali sono stati assoggettati dopo il 30 giugno 1959, in quanto tali ritenute, giusta la nuova disciplina, sono considerate in acconto delle imposte dovute per il periodo in cui vengono operate.

La precisazione appare necessaria dal momento che nel modello di scheda per le persone fisiche, al quadro «G», è stata soppressa (per evidente esigenze di spazio determinate dalla necessità di inserire il nuovo prospetto relativo al conguaglio delle ritenute) la parte riservata alla liquidazione dell'imposta complementare, nella quale era contenuta appunto l'indicazione dell'imposta trattenuta a titolo di acconto, e che tale soppressione ha fatto sorgere in taluni il dubbio che la detta detrazione non possa ulteriormente operarsi.

Libri alla «Civica»

Le collezioni di volumi della Biblioteca civica si arricchiscono periodicamente di nuovi arrivi che consentono di aggiornare le pubblicazioni in ogni campo dello scibile e della lettura amena. Presentiamo un elenco dei libri nuovi che sono pervenuti in questi giorni alla Biblioteca:

Filosofia e psicologia: G. Bonomo: «Caccia alle streghe» (3-10949); C. A. Viano: «John Locke. Dal razionalismo all'illuminismo» (3-10950).

Scienze sociali: W. Lippman: «Competere per coesistere» (Misc. 3-4377); E. Rossi: «Lo stato cinematografaro» (3-10942); U. Guglielmotti: «Storia della Marina italiana» (5-796); L. Volpicelli: «Il pensiero pedagogico della Controriforma» (Cont. 302-IV); W. Bruhn-M. Tilke: «L'abbigliamento nei secoli» (6-401).

Scienze pure: C. Conci: «Coleotteri» (1-1630); L. Infeld: «Albert Einstein. L'uomo e lo scienziato. La teoria della relatività e la sua influenza sul mondo contemporaneo» (2-11618).

Letteratura: V. Wolf: «Diario di una scrittrice» (2-11628); M. Guérin (de): Oeuvres complètes» (3-10036); J. J. Kihm: «Cocteau» (2-11625); G. Maupassant (de): «Una vita» (2-11627); Ch. Péguy: «Oeuvres en prose 1898-1908» (2-11620); A. Moravia: «Nuovi racconti romani» (3-10941); C. Pavese «Racconti» (3-10953); G. Stuparich: «L'Isola» (R. P. Cont. 7-b-2); A. Puskin: Tutte le opere poetiche. Poesie liriche. Poemi e racconti in versi ecc. (3-10939).

Storia geografia biografia: L. Giusso: «Autoritratto spagnolo» (3-10947); A. Amenda: «Appassionata. Il romanzo di Beethoven» (3-10946); R. Ourcel: «Il processo di condanna di Giovanna d'Arco» (3-10956); L. Ranke (von): «Storia dei Papi» (3-10944); G. Friedmann: «Problemi dell'America Latina» (3-10940).

Regionali: C. Pagnini: «I giornali di Trieste dalle origini al 1959» (R. P. 4-1103).

I numeri tra parentesi indicano la collocazione del libro.

Il Comune avverte che la consegna delle tessere (verdi) agli iscritti nell'elenco dei poveri per l'anno 1960, è iniziata.

Avvicendamento all'INPS

(«Giornalfoto»)

Nei prossimi giorni si avrà l'avvicendamento alla direzione della locale sede dell'INPS. Il direttore dott. Burri, promosso al grado di ispettore, è stato trasferito a Roma; alla sede di Trieste sarà sostituito dal dott. Marzullo, che proviene da Bologna. Ieri il dott. Burri e il dott. Marzullo sono stati ricevuti dal Commissario generale del Governo dott. Palamara

BELGIO OLANDA E FRANCIA OFFRONO UN INTERESSANTE ESEMPIO

Come funzionano nel MEC le organizzazioni assicuratrici

Gli agenti rappresentano gli interessi dei clienti davanti le imprese Severi controlli ed esami per poter iniziare la redditizia carriera

L'assicuratore viene, a torto, normalmente definito uno «scocciatore di professione» perchè ci ricorda cose sacrosantemente giuste alle quali ciascuno di noi non vorrebbe essere indotto a pensare.

Quello dell'assicurazione, costituisce un problema che spesso si attarda nell'anticamera del nostro cervello, un po' per indolenza ed un po' perchè proiettato in un futuro in cui si stagliano spettri di guerre atomiche e di sanguinose rivoluzioni sociali, ma la realtà dei fatti è che questa organizzazione di «gente noiosa» ci richiama a ciò che razionalmente dovremmo fare e spesso non facciamo. Essa rappresenta una categoria di centinaia di migliaia di lavoratori che contribuiscono giornalmente ad un'attività il cui valore economico assomma a parecchie migliaia di miliardi Vale quindi la pena di tratteggiare la situazione del mercato assicurativo italiano in rapporto a quella degli altri paesi della Comunità economica europea in vista della realizzazione di un mercato comune.

Caratteristiche principali della organizzazione assicurativa non obbligatoria del nostro Paese sono le Compagnie di assicurazioni, le Organizzazioni produttive periferiche (Assicuratori), gli Assicurati Per lo più le sedi periferiche delle Compagnie, le cosiddette Agenzie generali, vengono affidate, dietro corresponsione di determinate garanzie, agli Agenti, i quali le gestiscono in appalto sulla base di criteri generali impartiti dalle rispettive mandanti.

Sono state più volte oggetto di approfondito esame le ragioni per le quali l'assicurazione sulla vita, in tutti i paesi d'Europa in cui notevole è stata la svalutazione della moneta a causa degli eventi bellici, ha subito vicende tali da giustificare, almeno in parte, la generale perplessità nei confronti del risparmio previdenziale, mentre le assicurazioni contro i danni hanno continuato a prosperare anche e soprattutto in relazione al notevole incremento della produzione industriale dovuto al ritmo ed alle aumentate esigenze della nostra civiltà. Con il MEC anche le imprese di assicurazioni, sia nel ramo vita che nei rami danni, dopo una battaglia che si profila fin da ora lunga e difficile, esprimeranno il meglio di se stesse. Le polizze sulla vita dovranno tener conto delle aspirazioni degli assicurati ed essere ancorate all'oro o a beni reali. Quelle dei cosiddetti rami danni (furto, incendio, infortunio, responsabilità civile), saranno comunque soggette alla benefica azione calmieratrice del Mercato comune. Con l'avvento del MEC si tende inoltre al conseguimento di altri basilari obbiettivi: libertà di stabilimento e di prestazione dei servizi e parificazione delle organizzazioni produttive che deve costituire il giusto punto di confluenza tra le varie legislazioni e le migliori e più moderne regolamentazioni in atto in ciascuno dei sei paesi.

Da uno studio sommario delle organizzazioni attuali delle sei organizzazioni produttive, particolarmente interessanti appaiono quelle del Belgio, Olanda e Francia dove esiste una alleanza stretta fra agente ed assicurato nei confronti delle imprese. In sostanza l'agente non rappresenta un'impresa nei confronti degli assicurati ma è il rappresentante e mandatario dei «suoi» assicurati nei confronti delle imprese che egli ha la facoltà di scegliere nell'esclusivo interesse del cliente. Il sistema che, con un neologismo di evidente origine francese, si chiama courtieraggio, crea dunque un rapporto di completa fiducia fra lo assicuratore e gli assicurati e, praticamente, elimina ogni rapporto di dipendenza con le imprese. Il courtier, a differenza dell'agente generale di una compagnia, diventa per le imprese quello che il medico ed il farmacista rappresentano per le industrie di medicinali nel senso che l'attività di queste industrie, a parità di efficacia dei prodotti, dipende quasi esclusivamente dai medici e dai farmacisti. Il prestigio dei courtiers in questi tre paesi è dunque altissimo e la loro vita di lavoro relativamente facile e redditizia. Si pensi ad esempio che una vecchia agenzia di courtieraggio di Bruxelles, la Henrijean, è situata in uno dei più moderni ed eleganti palazzi della capitale belga e conta quasi trecento impiegati. Spetta sempre ai courtiers, è vero, procacciarsi gli affari, ma le imprese vanno a gara nel considerarli ed addirittura nel «vezzeggiarli» in rapporto — ben s'intende — al numero ed all'importanza dei clienti di cui dispongono.

Nel nostro paese, ed in gran parte anche in Germania, l'assicuratore deve invece tuttora combattere su due fronti: quello dei clienti e quello delle imprese cui è legato. Spesso egli si trova nella scomoda posizione di chi desidera e deve stipulare un affare con un cliente alle condizioni imposte dalla propria impresa, pur sapendo che altre imprese di non minore serietà e fiducia, sono in grado di offrire delle condizioni migliori. Negli altri paesi della Comunità europea, l'assicuratore, sia esso agente generale, produttore o courtier, ha una regolamentazione professionale più seria e più ponderata della nostra. In Olanda per esempio, per essere abilitati alla professione di assicuratore, bisogna dimostrare al Consiglio che regola la concessione dei certificati di ammissione agli albi che non si esercitano attività incompatibili con quella di assicuratore, che non c'è alcuna ragione di temere che si possa nuocere alla reputazione della categoria, che non ci si trova in istato di fallimento. Si devono inoltre soddisfare talune condizioni previste allo scopo di garantire la più alta competenza nell'esercizio della professione attraverso regolari corsi di studio ed esami Le stesse qualità sono richieste in Francia, Lussemburgo e Belgio.

In Germania invece, come in Italia, chiunque può fare l'assicuratore. E ciò con danno evidente degli assicurati e delle imprese, ed a scapito della serietà e del prestigio della categoria, mentre in Francia il courtier-juré è addirittura un assicuratore giurato, nominato dallo Stato per l'esercizio dell'assicurazione-trasporti su determinate piazze, e dipendente dal Ministero della Marina Mercantile.

Non sappiamo quale potrà essere il denominatore comune che verrà adottato da Sei. La vita non è comunque nè breve nè facile in quanto bisogna mettere d'accordo tra loro le varie organizzazioni professionali produttive e le varie organizzazioni industriali delle imprese dei paesi membri. Ci auguriamo tuttavia che da un accordo tra imprese e produttori dei sei paesi si delinei una situazione generale moralmente ed economicamente migliore nell'interesse degli assicuratori e soprattutto degli assicurati.

Renzo Bassani

ECCEZIONALE TRATTAMENTO FORMATIVO OFFERTO AI RAGAZZI GRACILI

La Scuola all'aperto di Cologna istituzione benemerita della Provincia

Due ore di ricreazione all'aperto per ogni ora di studio - In pochi mesi i piccoli allievi guadagnano in media un chilo e mezzo di peso

L'Amministrazione della Provincia si avvia a riaprire, agli inizi di maggio, la Scuola all'aperto, nella sede di Cologna. Forse non si è lontani dal vero ritenendola una delle Scuole speciali stagionali meglio situate, posta com'è in vicinanza immediata della città, in altitudine di oltre 200 m. in località prospiciente il mare, arieggiata, anche nei meriggi più afosi della estate, dal fresco maestrale che si insinua sotto i vari chioschi a pergolato ospitanti le scolaresche, nel grande refettorio e nelle zone ombrose dove i ragazzi fanno la loro siesta nei comodi lettini di tela.

Ogni anno perciò, al volgere della buona stagione, ed in prossimità quindi della riapertura della Scuola, si torna a parlare di questa, per accennare alle speciali cure di cui l'Amministrazione della Provincia circonda questa sua istituzione, recandovi via via le migliorie che l'esperienza dell'anno precedente ha suggerito.

Occorre infatti rilevare che compiti del genere di quello che la Provincia si è assunto nel curare il funzionamento della Scuola all'aperto, esulano dal novero delle attribuzioni che la legge le affida, ed appartengono invece alla categoria delle iniziative intese ad aprire nuovi orizzonti ai pubblici servizi, ad evolverli ed a migliorarli specie nel campo dell'igiene e dell'assistenza che vanno assumendo, nella vita moderna, importanza sempre maggiore.

E' bene però mettere in evidenza che i risultati finora raggiunti compensano abbondantemente lo sforzo che la Provincia sostiene per il finanziamento della Scuola, e ciò sta a dimostrare la necessità e la vitalità di questa ultima.

Si tenga pure conto delle non poche difficoltà che si presentano per l'organizzazione, la scelta degli iscrivendi di maggiormente qualificati (la Scuola non può accogliere più di 130 alunni, mentre le domande di iscrizione si avvicinano ogni anno al numero di 400) ed infine le difficoltà, che sono di maggior peso, di ordine didattico.

Si tratta infatti di dover ridurre ad un comune indice di preparazione, per ciascuna classe, scolari provenienti dalle varie scuole delle città, e che inoltre, in gran numero di casi, sono stati assenti dalla scuola per lunghi periodi di malattia.

Ed il fatto che si tratti di ragazzi ovviamente appartenenti a famiglie di solito non molto dotate, incide pure sfavorevolmente.

Molto tempo, molta fatica da parte del personale insegnante e molta oculatezza da parte della direzione sono quindi necessarie per questa fase di fusione, che deve necessariamente precedere l'attuazione del programma scolastico che consentirà agli allievi di sostenere a settembre gli esami di scrutinio finale, e che deve essere svolto tenendo conto del fatto che, nelle Scuole all'aperto, il numero delle ore di ricreazione, di riposo e di lavori manuali deve essere doppio di quello delle ore di istruzione scolastica vera e propria.

Molta pazienza si esige inoltre, da parte degli insegnanti e del personale di sorveglianza per ottenere l'ubbidienza, ma soprattutto l'affetto di ragazzi spesso soggetti a prostrazioni, ipereccitabilità ed in genere irrequieti oltre il limite normale.

Come si accennava, però, i valori rappresentati dai risultati, ossia dagli indici del profitto fisico e scolastico degli allievi, stanno ad attestare il superamento delle difficoltà descritte.

L'indice medio di aumento nel peso dell'alunno è stato infatti nella scorsa stagione di oltre un chilo e mezzo pro capite. E si noti che questo risultato è stato conseguito nel giro di pochi mesi ed a vantaggio di ragazzi che, nella generalità dei casi, non sono dei convalescenti in rapida ripresa, ma dei gracili costituzionali, i quali reagiscono lentamente ai benefici della migliore aerazione e nutrizione.

Il profitto scolastico, d'altro canto, è documentato dal brillante esito degli scrutini cui procede l'apposita Commissione d'esami costituita da insegnanti designati dall'Autorità scolastica, e che nello scorso settembre ha dichiarato promossi centotredici sui centoventi alunni presentatisi agli esami.

Addentrandoci in qualche particolare sul trattamento sanitario offerto agli allievi della Scuola, va dato rilievo all'entità ed alla consistenza delle cure ricostituenti che vengono prestate, agli esami schermografici ed al continuo controllo del medico specialista, che si inizia tenendo presenti le cartelle sanitarie dei singoli allievi redatte nella Scuola di provenienza, ed infine alle ottime cure dentarie di cui fruiscono tutti indistintamente gli allievi.

Il dietario è abbondante, variato e studiato in modo specialistico, in accordo con le Autorità sanitarie competenti. Esso indica un rendimento medio giornaliero di circa 2000 calorie, cifra ben rilevante se si tien conto del fatto che gli alunni ricevono il pranzo, la colazione del mattino e quella del pomeriggio, ma non la cena, che consumano a casa.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	59	153	65
Limoni	71	118	112
Mandarini	83	165	141
Mele I	83	165	129
Mele II	34	118	88
Pere I	118	153	141
Pere II	18	47	24
Bietole da costa	29	36	36
Carciofi (al pezzo)	14	40	20
Cavoli cappucci	59	71	65
Cavoli fiori	29	77	53
Cavoli verze	29	47	36
Cicoria	12	41	29
Cipolla	36	59	53
Finocchi	33	71	41
Insalate diverse	44	100	80
Patate	25	49	37
Radicchi rossi	125	463	188
Radicchio verde I	350	450	400
Radicchio verde II	113	300	138
Spinaci	63	260	88

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

NAVI IN PORTO

Il giorno 4 marzo 1960

B. 8 «Pirot» (jug.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 17 «Stelvio» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 31 «Bovec» (jug.); B. 32 «Mirto» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Giulia» (it.); B. 43 «Duino» (it.); B. 45 «A. Tarabochia» (it.). **Diga:** «San Giusto» (it.). **Arsenale:** «Vulcania» (it.), «Barletta» (it.), «Bulmar» (it.), «Piave» (it.), «Avisbrook» (br.), «Cuyano» (arg.). **Ilva V.:** «F. Barbaro» (it.). **Ilva N.:** «A. Lauro» (it.). **San Rocco:** «S. Fortune» (gr.), «Luigia Montanari» (it.). **Rada:** «Esperos» (gr.).

ARRIVI

4 marzo: «Athanasios» B. 9 (Penso); «C. di Venezia» B. 30 (Martinoli). 5 marzo: «Carso» B. 22 (Sperco); «Candia» rada (Amat); «Dinara» B. 36 (Bortoluzzi); «Velebit» B. 39 (Bortoluzzi); «T. Cosulich» B. 46 (F. Cosulich); «Cellina» B. ? (Lloyd); «Kozani» B. 11 (Bos); «Chusovoj» B. 33 (Martinoli).

LA POLEMICHETTA SUI TASSAMETRI

Tariffa più alta ma per 5 persone

A Trieste costa di meno l'attesa

La nostra recente nota sul carotassametro ha suscitato viva eco nella valutazione che si è fatta del rilievo, emerso da un esame statistico delle tariffe vigenti in numerose città italiane, relativo al costo del servizio di taxi nella nostra città, risultante appunto il più alto con un valore di 95 lire per ogni chilometro percorso. Già abbiamo accolto nelle segnalazioni alcuni apprezzamenti fatti da utenti e da gestori dei taxi; un'altra voce ancora porta un interessante serie di dati e considerazioni che meritano di essere fatti conoscere.

Quando si è detto che a Trieste il tassametro costa lire 95 al chilometro, non si deve necessariamente dedurre che il costo del tassametro sia più alto a Trieste che nelle altre città italiane. Infatti, mentre a Trieste la tariffa è valida fino a 5 persone, a Genova per esempio, dove il prezzo è di lire 80 al chilometro, questa si applica per il trasporto di 2 persone soltanto, mentre per ogni persona in più viene applicato un supplemento di lire 100. Pertanto se a Trieste 5 persone pagano per un percorso di 5 km. 500 lire, a Genova ne pagano 700, in quanto al costo chilometrico di 400 lire si devono aggiungere le 300 lire di supplemento per le 3 persone portate in più oltre le 2.

Ancora, nelle altre città il supplemento per ogni valigia varia dalle 50 alle 80 lire, mentre a Trieste si applica un supplemento di lire 30 soltanto. Il supplemento notturno, che a Trieste per le corse dalle ore 22 alle ore 6 è di lire 50, a Milano è ad esempio di lire 150.

Per quanto riguarda le attese durante il servizio, a tassametro occupato, a Trieste viene applicata la tariffa di lire 400 all'ora, mentre a Genova è di 800 ed a Milano di 1200.

Bisogna ancora considerare che i tassametristi a Trieste conteggiano il chilometraggio effettivo col passeggero e che quindi il chilometraggio fatto per il ritorno al posteggio va evidentemente a ridurre la quota chilometrica reale.

A Monfalcone invece dove viene applicata la tariffa di lire 50 al chilometro, non essendo le vetture adibite al servizio, munite di apparecchi tassametrici, vengono conteggiati anche i chilometri di ritorno a vuoto.

Una considerazione è perfettamente esatta: nelle città dove ci sono pochi tassametri il prezzo è contenuto in una misura inferiore a quella in vigore nelle città dove i tassametri sono molti. E' evidente la ragione fondamentale di carattere economico alla base di tale differenza. Infatti la possibilità di un maggior lavoro permette di ripartire le spese generali in un numero maggiore di corse. Ciò che non avviene dove il lavoro è saltuario.

Trieste si trova appunto in una tale situazione: il lavoro è ogni giorno in diminuzione sia per lo sviluppo della motorizzazione privata che per l'estensione della rete dei servizi pubblici quanto per la mancanza di un retroterra immediato col quale mantenere i collegamenti. In tali condizioni vengono a mancare del tutto i servizi su percorrenze più ampie e si limita quindi ogni possibilità di migliorare la situazione dei tassametristi.

LE CONFERENZE

L'esplorazione degli spazi secondo il prof. G. Abetti

◆ **Un numeroso pubblico** ha seguito ieri l'interessante conferenza tenuta dal prof. Giorgio Abetti presso il Centro culturale USIS di via Galatti. La figura del conferenziere, accademico dei Lincei e presidente dell'Associazione italiana Fulbright, ha giustificato per la sua chiara fama e la sua notorietà l'interesse di moltissimi. Il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Agostino Origone, ha presenziato all'eccezionale serata. Prima di trattare il tema della conferenza «Fra le stelle nello spazio» il prof. Abetti è stato presentato all'uditorio dall'avv. Arrigo Cavazzeni in qualità di presidente del Trieste Alumni Group e dal prof. Marussi che ha tracciato un breve ma significativo profilo dell'illustre oratore. Lo stesso prof. Martin ha porto il suo benvenuto al prof Abetti.

Gli argomenti che sono stati trattati dal prof. Abetti, hanno voluto illustrare. attraverso l'esperienza di studioso dell'oratore, la vera concezione scientifica dello spazio, dove l'uomo si avventurerà quanto prima non per una conquista che sarebbe assurdo sperare, ma per un'esplorazione che potrà essere sempre più vasta e intensa. Significative cifre sono state citate dal conferenziere per dare un'idea dell'immensità dell'universo. Venendo a trattare il problema dell'esistenza della vita sugli altri pianeti, il prof. Abetti ha ammesso l'impossibilità che la vita possa esistere sugli altri pianeti del sistema solare almeno con aspetti similari a quelli della Terra. Al di là del nostro sistema le sorprese potrebbero anche non mancare. Altro punto di vivo interesse è stato quello dell'esplorazione mediante i satelliti e delle difficoltà che si possono incontrare nell'esplorazione degli spazi, difficoltà nel calcolo delle orbite intorno ai pianeti del nostro sistema. Alla brillante conferenza del prof. Abetti hanno fatto seguito due documentari sugli argomenti della conferenza offerti dall'USIS

◆ **Molto interesse** ha destato la conferenza che Ettore Cozzani ha tenuto ieri sera alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano 5, per conto della sezione triestina della Società nazionale «Dante Alighieri». Il tema annunciato, «L'approdo dei terrestri alla Luna», non solo ha fatto accorrere i giovani malati di fantascienza, ma anche studiosi di cose letterarie, in quanto l'oratore ha illustrato il pensiero di due grandi poeti italiani (il Pascoli e il Leopardi) interpretando passi di alcune delle loro opere più note che hanno messo in luce degli aspetti nuovi ed inattesi.

Ettore Cozzani, più che dell'approdo dei terrestri alla Luna, si è soffermato a parlare dell'atteggiamento del Leopardi e del Pascoli davanti al problema della concordia umana. L'oratore crede che il contenuto — se è pensiero, sentimento e forza costruttiva della fantasia — sia indispensabile alla poesia e pensa che commuova ed esalti il trovare nelle più ispirate liriche dei nostri maggiori, affrontati e risolti, con una preveggenza sicura, i più ardui problemi dello spirito moderno. Oggi l'umanità tutta — ha continuato l'oratore — è travagliata dall'incubo di una guerra distruttiva che può essere evitata solo da una concordia dei popoli e da una fusione delle classi; e l'incubo è diventato così esasperante per l'impeto di conoscenza e di conquista spaziale, che ha avventati gli uomini nelle immensità cosmiche.

Ebbene, tanto Giacomo Leopardi, come Giovanni Pascoli, a distanza di un secolo tra loro e ormai di tanto tempo dalle nostre ansie d'oggi, hanno, si direbbe, imposta la concordia di classi e di popoli come l'unica via che ci permetta di sfuggire a un cataclisma universale, e hanno attinta questa speranza di salvezza proprio nella penetrazione e nella contemplazione degli abissi del cosmo.

Il Leopardi ha intuita la nostra estrema piccolezza e fragilità di fronte all'immanità dei mondi stellari, e contro questa nostra debolezza ha visto premere inesorabile e indifferente il potere della nostra natura, nostra nemica; il Pascoli, colta anche lui la terribilità dei baratri di stelle, di fronte alla nostra fugace lievità, ci ha sentiti dominati dal mistero, nostro carcere e nostra impotenza: ambedue gettano all'umanità il loro grido d'allarme: necessità e urgenza dell'unirsi in una unica famiglia per non aprire alle potenze ostili i penetrali che custodiscono il nostro destino.

◆ **Lettere da un carcere**, uscite clandestinamente destano sempre una certa curiosità. Quando poi esse datano da una settantina di anni e sono state vergate dal vetturale che condusse Guglielmo Oberdan e Donato Ragosa da Udine a Ronchi il 16 settembre 1882, e raccontano vicende oltremodo interessanti, la curiosità si fa più viva. Su questo argomento parlerà il dott. Aldo Tassini questa sera alle 18 per conto della «Minerva» nella sala «Benco», al primo piano della Biblioteca Civica in piazza Hortis 4. L'ingresso è libero.

(Giornalfoto)

In questi giorni la Ripartizione lavori pubblici del Comune provvede a sistemare temporaneamente il tratto terminale del viale Campi Elisi, ove l'apertura di una polla d'acqua aveva determinato uno stato di disagio e aveva danneggiato notevolmente il manto stradale, pregiudicando anche il traffico. Nell'attesa che tutta la zona venga sistemata definitivamente con il prolungamento del viale e lo spostamento del ponte ferroviario si è provveduto a eseguire un drenaggio per ovviare agli inconvenienti che attualmente si lamentano

SEGNALAZIONI

Ai signor F. F. interessa un altro problema in materia di tasse e denunce di redditi; egli desidera sapere se la detraibilità è applicabile solo alle imposte e tasse effettivamente pagate nell'anno di commisurazione del tributo o anche dell'anno di competenza, cioè quello della dichiarazione? Nel sistema della legge (art. 9 del decreto presidenziale 5 luglio 1951, n. 573, e art. 8 del decreto 30 dicembre 1923, n. 3062), per stabilire la capacità contributiva del soggetto, si debbono prendere a base tutti i redditi afferenti all'anno precedente (anno di commisurazione) quello della dichiarazione (anno di competenza) e dalla somma di tali redditi vanno tolte le detrazioni ammesse dalla legge al fine di ottenere il reddito complessivo che di fatto è rimasto nella sua disponibilità. Da ciò deriva che le imposte e tasse deducibili non possono essere se non quelle che effettivamente sono state pagate nell'anno di commisurazione, perchè sono proprio esse che, in quel torno di tempo, hanno diminuito la potenzialità economica del contribuente, mentre quelle relative ai redditi dell'anno di competenza vengono pagate successivamente e non incidono sulla potenzialità economica del contribuente riferita all'anno di commisurazione.

La notizia dell'incidente stradale occorso a un automobilista sulla strada di Conconello, pubblicata con rilievo sul «Piccolo della Sera» di mercoledì scorso, è stata, come si suol dire la goccia che ha fatto traboccare il vaso, per cui gli abitanti di quella zona hanno ritenuto opportuno farci pervenire la seguente lettera: «Un ennesimo incidente in quella via ripida che è denominata Salita di Conconello. Una macchina va a sfracellarsi contro un palo; bilancio due feriti gravi. Fortunatamente l'incidente è avvenuto ad un'ora insolita altrimenti qualche bambino o qualche persona sarebbe certamente finita sotto le ruote dato che per un buon tratto la macchina è scivolata sul marciapiede prima di finire contro la base del palo e rompere lo stesso in due parti. (A proposito verrà l'Acegat a sostituirlo oppure gli abitanti della zona dovranno fare gli scongiuri passando vicino ad esso? Un soffio di bora e via in due pezzi). Forse il Comando della polizia amministrativa vorrà finalmente mettere il senso unico e cioè abolire la discesa dato che in tale senso avvengono più di frequente gli incidenti».

«Ho visto nei giorni scorsi — scrive un lettore abitante in via Murat — tracciare nello spiazzo che costituisce praticamente il girone filoviario della «15» a Campo Marzio delle linee bianche sul terreno che dovrebbero costituire evidentemente il contorno delle aiuole spartitraffico prossime a essere costruite in quella zona. Stando alla finestra della mia abitazione mi sono accorto che il primo tracciato, più tardi cancellato, e quello più recente, modificato rispetto al primo, non corrispondono alla linea di scorrimento ideale del traffico proveniente dalla via Giulio Cesare e diretto verso la via Murat: tutti gli autoveicoli sono portati inevitabilmente a intersecare con la loro marcia il controllo di quelle linee. Ciò significa che se le aiuole saranno costruite secondo le linee attualmente tracciate sul terreno si costringerà i veicoli a una forzata curva a destra, girando molto all'esterno, quasi perimetricamente allo spiazzo. Ora si sa, o si dovrebbe sapere, con le aiuole del genere sono fatte per regolare il traffico, non per intralciarlo e poichè il marciapiede compreso fra la via Murat e la via Gessi è già molto penetrato nello spiazzo, in modo da provocare una controcurva per chi imbocca la via Murat provenendo dalla via G. Cesare, è ovvio che quell'aiuola che si vorrebbe costruire in siffatta maniera accentuerebbe il disagio nella marcia dei veicoli, anche senza consentire a essi di sfrecciare a velocità proibite ma lasciandoli correre alla velocità di 50 chilometri orari consentita entro gli abitati. Non mi si tacci di pignolo se sono intervenuto con questa mia; ma poichè proprio la mia visione... aerea del piazzale mi ha messo in condizione di giudicare abbastanza bene la situazione, mi sono permesso di rendere note queste considerazioni, sperando di rendermi utile ai tecnici incaricati dell'opera».

Gite e soggiorni

CORO MONTASIO della Società Alpina delle Giulie. Domani 6 corr. gita sciatoria al Nevegal. Partenza alle ore 5 da piazza S. Giovanni con autopullman. Iscrizioni e informazioni, seralmente in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21. Tel. 35240.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domani 6 corr., gita turistica con corriera a Cividale per la visita dei monumenti storici con pranzo a Castelmonte. Sono ancora disponibili alcuni posti. Iscrizioni seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Sono aperte le iscrizioni per la gita al Rifugio Marmolada per San Giuseppe. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2, telef. 35240 seralmente dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica gite a Sappada-Valbruna - Tarvisio. Per San Giuseppe gita a S. Martino di Castrozza. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

L'assemblea dell'ARAC

L'assemblea generale ordinaria dell'Associazione ricreativa addetti comunali - ARAC - è convocata per domani in sede sociale, alle ore 10 in prima e alle ore 10.30 in seconda convocazione.

MOSTRE D'ARTE

Litografie di Asger Jorn

Oggi, alle ore 18, s'inaugura alla Galleria dei Rettori di piazza Vecchia 6 (di fronte alla chiesa del Rosario) la mostra d'arte litografica moderna del pittore danese Asger Jorn.

Orario: 10-13 e 17-20. Domani 11-13.

Notissima industria prodotti largo consumo
(vicinanze Milano)
Cerca per assunzione immediata
GIOVANI NEOLAUREATI IN ECONOMIA E COMMERCIO
da avviare ai seguenti incarichi:
— addetti al settore amministrativo contabile della Sede centrale;
— addetti al settore commerciale della Sede centrale.
Inviare curriculum, foto non restituibile, referenze e pretese indicando l'incarico preferito. Scrivere: Cassetta 5820 Z — U. P. I. — Trieste

Per contenere ed immobilizzare perfettamente la vostra
ERNIA
è necessario poter disporre di un apparecchio erniario atto alle esigenze del caso.
L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
Torino - Via S. Giulia 32
da molti anni conosciuto ed apprezzatissimo, nella nostra regione, può darVi tale garanzia.
Per qualsiasi ERNIA, anche se scrotale e molto voluminosa, potrete rivolgerVi con piena fiducia all'ortopedico Nicola Becchi, che sarà a:
Sacile: 6 marzo, Alb. Nuovo.
Trieste: 7 marzo, Alb. Abbazia.
Gorizia: 7 marzo, Alb. Posta.
Udine: 8 mar., Alb. Croce di Malta.
Palmanova: 9 mar., Alb. Commercio
Pordenone: 9 mar., Alb. Centrale.
A.O.I.S. Nr. 2255

Ritrovate la pelle dei Vostri 20 anni
con PLACENTONIC, la nuova crema alla placenta, che non « maschera » l'invecchiamento della pelle, ma crea la « vita » facendo nascere nuovi strati di pelle giovane. Non più rughe!...
RICHIEDETE campioni gratuiti ai FORESTER (serv. P) Via Marco Bruto, 9 - MILANO

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Fra le desolate rovine di Agadir, militari americani e sterratori indigeni si recano al lavoro di sgombero delle macerie

UN VECCHIO PROGETTO CHE TORNA ALLA RIBALTA

SARA' PROPOSTO A DE GAULLE IL TUNNEL SOTTO LA MANICA

La colossale impresa non richiederebbe più di cinque anni di lavoro ma per gli studi dei disegni sono già stati spesi 438 milioni di lire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Il piano per la costruzione di un tunnel sotto la Manica, che congiungerebbe la Granbretagna al continente, verrà sottoposto a De Gaulle e al Primo Ministro britannico Macmillan quando il Presidente francese verrà in visita a Londra, all'inizio di aprile. Si tratta di un vecchio progetto, sempre avversato, in passato, dai Governi inglesi per ragioni di sicurezza strategica, e per un desiderio di tenere separata «questa isola preziosa», come la chiamò il maggiore poeta nazionale, dal resto del mondo e in particolare dal resto d'Europa. E' un segno dell'evoluzione dei tempi e dell'indebolimento della Granbretagna come grande potenza che l'idea adesso non sia più considerata pericolosa. A fare una seria opposizione di principio pare sia rimasto soltanto il maresciallo Montgomery, che anche recentemente ebbe a dire che non avrebbe mai dato il suo voto a un candidato alle elezioni politiche che si fosse dichiarato favorevole al tunnel. Ma il maresciallo Montgomery è soltanto un militare in pensione e le sue opinioni sui problemi generali sono oggetto di molte riserve.

Superate le difficoltà politico-militari, risolti sulla carta i problemi tecnici, restano, però, i gravi ostacoli del finanziamento. Secondo calcoli prudenti, l'impresa verrebbe a costare una somma superiore ai 175 miliardi di lire. La società anglo-franco-americana che ha preparato il progetto, la «Channel Tunnel Study Group», ha già speso nelle ricerche circa 438 milioni di lire. Dietro la «Channel Tunnel Study Group» ci sono le ferrovie britanniche e francesi, la «U. K. Channel Tunnel Company», la «Suez Financial Company», la Banca Rotschild e la «United States Technical Study Inc.».

Si crede che il Governo britannico non abbia intenzione di intervenire direttamente con fondi statali nel finanziamento. Si parla, però, della possibilità di una garanzia governativa all'intervento di privati.

Le intenzioni francesi non sono ancora chiare. Gli americani, attualmente, sono già interessati nel progetto per il 25 per cento. Non dovrebbe essere difficile, secondo alcuni pareri, trovare negli Stati Uniti altri gruppi privati disposti a partecipare. Secondo altri giudizi, invece, le prospettive in questo senso sono peggiorate rispetto al passato. Occorrerà vedere se gli americani accetteranno di finanziare l'impresa di un'opera su cui il Governo britannico e quello francese non gli lasceranno poi alcuna possibilità di controllo.

Il tunnel verrebbe costruito in cinque anni e il periodo di ammortamento è previsto non superiore ai cinquant'anni. Il tunnel racchiuderebbe una linea ferroviaria doppia (si sta studiando quale tipo di motrice sia la più conveniente). Si calcola che dovrebbe assorbire il 90 per cento del traffico marittimo e il 25 per cento di quello aereo.

Dal punto di vista tecnico, sarebbe preferibile unire la Granbretagna al continente con un ponte, ma la spesa, in questo caso, sarebbe di circa il doppio. Si potrebbe poi accompagnare la linea ferroviaria a un'autostrada, ma il costo sarebbe molto alto e i tecnici sconsigliano la realizzazione per ragioni varie (pericolo degli ingorghi di traffico, ecc.).

Se il tunnel sotterraneo si farà, sarà la Granbretagna a trarne, per le sue esportazioni sul continente, il più grande vantaggio.

Ferruccio Troiani

KREISKY VA A BONN

Vienna, 4

Il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky e il Sottosegretario Gschnitzer, rientrati oggi a Vienna dalla loro visita a Varsavia, partiranno domani sera in treno per l'annunziata visita a Bonn.

D'altra parte è stato annunciato che la visita che il Ministro Kreisky doveva effettuare domenica prossima a Bruxelles è stata rinviata a data successiva in seguito a una leggera indisposizione del Ministro degli Esteri belga Pierre Wigny.

FINE INGLORIOSA DI UN POPOLARE MITO TELEVISIVO

Hanno deciso il divorzio gli «sposi modello» d'America

«Lucy ed io», che già vivono separati, confermano la completa rottura del loro matrimonio - Desi accusato dalla moglie di «crudeltà mentale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 4

Innumerevoli lettere continuano a giungere nella lussuosa casa di Lucille Ball e Desi Arnaz, dopo che si è diffusa la notizia del definitivo fallimento matrimoniale di quella che veniva considerata «la coppia modello» di Hollywood. Sono le lettere dei telespettatori che non riescono a convincersi come, dopo vent'anni di matrimonio, la coppia voglia proprio dimostrare che «nessuna unione è santa».

Nelle loro lettere, i telespettatori, che da sei anni seguono sul «video» le avventure dei due coniugi un po' disordinati e strambi ma profondamente affezionati l'uno all'altro, chiedono alla quarantanovenne Lucille e al quarantatreenne Desi di desistere dai loro propositi, di «non tradire» i personaggi ai quali ogni ragazza in vigilia matrimoniale ha creduto sinceramente.

Nonostante queste lettere, nonostante il divorzio significhi anche la fine della popolare rubrica «I love Lucy», che ha fruttato ingenti guadagni ai due attori, il lungo romanzo coniugale di Lucille e Desi è irrimediabilmente all'ultima pagina.

Le voci di una prossima frattura della coppia Arnaz circolava in Hollywood già da parecchi mesi. Il pubblico però non voleva crederci e la considerava soltanto una velenosa appendice della popolarità dei due attori. Ma sia Arnaz sia la Ball confermavano poi che il divorzio era inevitabile: in pieno accordo, non essendoci alcun motivo di contrasto. Così ha detto ai giornalisti la rossa Lucille nella sua casa di Beverly Hill: «Credo che Desi non mi metterà il bastone fra le ruote — ha aggiunto — nella mia volontà di ottenere la custodia di Luy Desirée (nove anni), e Desi (sette anni), i nostri bambini».

Ma le cose, nella realtà, non sono esattamente nei termini enunciati dall'attrice. Lucille Ball ha presentato l'istanza di divorzio alla Corte superiore di Santa Monica, motivando la «crudeltà mentale» del marito. Perciò, neanche la consolazione di una «separazione amichevole» può oggi mitigare la delusione dei «fans».

D'altronde, che i coniugi non fossero esattamente quali figuravano sullo schermo televisivo è cosa a lungo affermata da quanti avevano occasione di seguire da vicino la vita privata di Lucille e Desi: i litigi, frequenti, degeneravano in vere e proprie scenate. Più di una volta sia l'uno sia l'altro coniuge, indispettito, ha abbandonato la residenza comune. Desi Arnaz, a questo proposito, vive da parecchi giorni in un suo «cottage» personale in una località solitaria nei pressi di Palm Springs. La Ball è rimasta a Beverly Hill insieme ai suoi due figlioli.

La coppia si era unita in matrimonio nel 1940. Nel 1949 essi si sposavano «una seconda volta» secondo il rito cattolico, quasi a volere confermare la inscindibilità delle loro nozze.

Quando, venti anni fa, Lucille conobbe Desi, ella era una diva già affermata, mentre il suo più giovane fidanzato non era che un oscuro suonatore di «tamburo bongo» in una più oscura orchestrina. Lucille fece molto per Desi. Grazie allo aiuto della sua celebre sposa, il giovane riuscì ad affermarsi talmente, che oggi viene ritenuto uno degli uomini più ricchi di Hollywood. Alla Televisione egli esplica fra l'altro una molto redditizia attività di produttore.

Come si regoleranno ora i coniugi separati per la divisione del patrimonio? Lucille Ball non ha voluto fare alcun accenno ai giornalisti su questo punto. E' certo che gli interessi comuni della coppia sono fortissimi. E questo indica chiaramente che fortissima era anche la loro incompatibilità se — anche a voler prescindere dall'amore — essi hanno deciso di non collaborare mai più nel campo artistico. E la loro collaborazione era fonte, per entrambi, di milioni di dollari.

«La nostra decisione è irrevocabile» ha detto Lucille Ball. E ha aggiunto: «Il legame amoroso si è irrimediabilmente logorato. Non resta, a ciascuno di noi, che riprendere separatamente la propria via».

Lucille ha dichiarato che il marito potrà continuare a vedere i figli quando lo vorrà: «Tutti e due — ha detto — vogliamo molto bene ai bambini. Io ho cercato di fare il possibile per risolvere i nostri problemi coniugali. Adesso trovo che non si può proprio più andare avanti. Desi è cubano e come tutti i cubani gioca». (I conoscenti della celebre coppia ricordano che Lucille ha spesso rimproverato al marito la sua predilezione per i tavoli dei dadi di Las Vegas).

Lo «show» televisivo «I love Lucy» ha avuto tanto successo da valicare le frontiere degli Stati Uniti ed essere presentato ai pubblici di numerose televisioni straniere. Il film, ripreso attualmente in molte parti del mondo, è in trasmissione in Italia in questi giorni, sotto il titolo «Lucy ed io».

U. P. I.

PER IL MASSACRO DEGLI EBREI A SCHITOMIR NEL 1942

Interrogato al confine l'ex comandante del «Lager»

Si tratta di un nazista austriaco dalla memoria molto labile che occupa ora la carica di vice capo della polizia stiriana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 4

Il giudice tedesco dott. Bihm, il Procuratore di Stato dott. Kramer e un difensore al grosso processo che si sta svolgendo davanti alle Assise di Berlino per il massacro degli ebrei di Schitomir in Ucraina, avvenuto nel 1942, sono giunti ieri in aereo a Passau, al confine austro-bavarese, per incontrarsi con uno dei più importanti testimoni oculari di questo massacro, l'attuale vice comandante della polizia regionale stiriana, dott. Razesberger, un funzionario che ha attualmente, malgrado il suo passato, in mano tutto l'esecutivo regionale e che è stato reintegrato completamente nelle sue funzioni.

Il vice comandante austriaco era stato invitato dal Tribunale tedesco a presentarsi quale testimone al processo, essendo risultato che egli comandava il gruppo che eseguì lo spaventoso massacro. Il dott. Razesberger si è però rifiutato di accogliere l'invito tedesco, dichiarandosi disposto a recarsi, al massimo, fino alla stazione ferroviaria di Passau, rimanendo in zona austriaca, senza superare le frontiere. Il giudice tedesco e probabili pressioni interne dall'Austria lo hanno indotto, all'ultimo momento, a raggiungere il centro di Passau, e precisamente la biblioteca del Tribunale.

Generalmente, questo tipo di interrogatori, nei quali si trovano coinvolti cittadini austriaci che facevano parte delle «divisioni di massacro» tedesche, si svolgono in via d'ufficio, per rogatoria. Con il vice comandante della polizia stiriana, questo metodo non si è potuto applicare, dato ch'egli ha fornito indicazioni molto vaghe al giudice austriaco incaricato del primo interrogatorio. La Corte tedesca di Berlino ha preso così la decisione di procedere a un interrogatorio personale del teste, recandosi a incontrarlo a Passau.

Ecco i precedenti: nell'anno 1942 vennero massacrati nel Lager di Schitomir, in Ucraina, 500 ebrei russi. Razesberger era in quel momento comandante del Lager, con il grado di maggiore del servizio di sicurezza di Stato (S. D.). Al processo di Berlino siede sul banco d'accusa il consigliere di polizia germanico Hulsduenkel, il quale avrebbe fatto eseguire il comando di procedere al massacro degli ebrei, ricevuto, nel 1942, dal suo diretto superiore, appunto l'austriaco dott. Razesberger.

L'interrogatorio del testimonio austriaco aveva lo scopo principale di dimostrare se l'accusato Hulsduenkel ha agito perchè obbligato da ordine superiore (elemento che fornirebbe un'attenuante alle sue colpe) o di sua iniziativa.

Al vice comandante della polizia austriaca è stata posta oggi questa domanda: «Esisteva un ordine scritto diramato dal comando supremo di eseguire il massacro degli ebrei di Schitomir?».

L'interrogato ha dichiarato che il suo diretto superiore, comandante di brigata Thomas, gli aveva fatto sapere, oralmente, che l'ordine del «fuehrer» era di eliminare tutti gli ebrei, e che si doveva intendere quest'ordine come perentorio e valevole in ogni occasione: «Rifiutarsi di eseguire un tale ordine significava condanna a morte — ha detto oggi Razesberger — con denuncia al tribunale di guerra germanico a addirittura esecuzione immediata sul posto».

L'austriaco però non si ricorda, oggi, di aver dato ordine a Hulsduenkel di procedere al massacro. Nè ricorda alcun particolare del terrificante eccidio, che potrebbe coinvolgerlo, a diciotto anni di distanza, nella scabrosissima faccenda. Le dichiarazioni fornite oggi dal vice comandante della polizia austriaca sono però in netto contrasto con quanto egli stesso aveva affermato qualche tempo fa, in occasione di un primo interrogatorio, svoltosi in Stiria: egli affermò infatti in tale occasione che nel periodo del massacro non si trovava in Ucraina e non poteva quindi aver passato l'ordine al suo subalterno: oggi egli ha dichiarato che durante il massacro si trovava al comando del Lager.

I giornali di Berlino hanno sollevato viva protesta in questi giorni per il fatto che, mentre si procede all'arresto di cittadini germanici che hanno partecipato al massacro degli ebrei e costoro sono chiamati a rispondere delle loro colpe davanti al Tribunale, tutti gli altri partecipanti al massacro di Schitomir si trovano in libertà, compreso un alto funzionario della polizia austriaca che copriva un altissimo grado nella «S. D.» germanica.

D'altra parte, una fortissima corrente supernazionalista viene denunciata in questi giorni dai giornali austriaci nella zona della Stiria.

Bruno Tedeschi

PRODIGIOSI EFFETTI DI UN NUOVO FARMACO

E' uscito dal coma il figlio della Moreau

Riuniti al capezzale del bimbo, i due genitori sembrerebbero disposti a una riconciliazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Dopo tre sole iniezioni di «A.N.P. 235», il nuovo farmaco francese particolarmente indicato per risvegliare dal coma prolungato le vittime dei traumi cranici, il figlio dell'attrice Jeanne Moreau che non aveva ripreso conoscenza dal giorno in cui era rimasto vittima di un incidente automobilistico, quindici giorni fa, si è svegliato ieri dal suo letargo nella clinica «Bagatelle» a Bordeaux.

Quando il piccolo Jerome ha aperto gli occhi, ha incontrato i volti della mamma e del babbo in cui, dopo tanti giorni, brillava una luce di gioia.

La Moreau, com'è noto, è divisa da cinque anni dal marito, ma entrambi hanno deciso di fare tutto il possibile perchè il loro bimbo non soffra di questa separazione. Jerome, infatti, non è a conoscenza della situazione sentimentale dei suoi genitori: poichè durante tutta la settimana vive in un collegio, non sa che al sabato sera, quando rientra nella sua casa di Versailles e vi trova il babbo e la mamma, i suoi genitori «recitano» per lui.

Ma ieri, quando ha aperto gli occhi nel suo lettino d'ospedale dopo tanti giorni di coma, i suoi genitori erano sinceri. Si parla, anzi, di una riconciliazione imminente fra i due, alla quale l'incidente occorso al figlio non sarebbe del tutto estranea. Già da un paio di giorni i medici avevano notato un netto miglioramento nel piccolo ferito, che però continuava nel suo sonno diventato meno agitato. Sino ad allora, i medici si erano limitati a praticargli una tracheotomia per facilitargli la respirazione, mentre l'alimentazione gli veniva somministrata per sonda o per via endovenosa. Dopo le tre iniezioni di «A.N.P. 235» i sanitari hanno arrestato il trattamento, temendo che l'organismo del ragazzo non sopportasse lo «choc». Invece, Jerome si è svegliato e ha abbozzato un sorriso. Ha teso le mani quando gli hanno allungato uno dei suoi giocattoli preferiti, un aereo; ha ubbidito agli ordini del medico che lo invitava a cambiare posizione; ma non ha dato l'impressione di riconoscere i genitori. «E' normale — hanno detto i sanitari — sarà per domani».

Vice

MARGARET E TONY alle corse dei cavalli

Londra, 4

La Principessa Margaret e il fidanzato Antony Armstrong-Jones si sono recati oggi alle corse di cavalli a Newbury, nel Berkshire, insieme con la Regina madre.

Scendendo dal vagone speciale del «treno delle corse», dietro la Regina madre Elisabetta e a fianco della sua fidanzata, Antony Armstrong-Jones, che non è solito frequentare le corse di cavalli, è sembrato sorpreso vedendo apparire sul piazzale della stazione di Newbury il «principe Honolulu», il «bookmaker» negro celebre in tutti gli ippodromi inglesi. Il «principe Honolulu» ha esclamato all'indirizzo della Regina madre: «Vostra Maestà avrà un cavallo vincente nella prima corsa». Egli si è però ingannato nei suoi pronostici. Tre cavalli della scuderia reale erano iscritti alle corse, ma nessuno di essi è riuscito a vincere: il primo è giunto quinto, il secondo terzo e l'ultimo ha disarcionato il suo fantino alla partenza.

VIETATE LE FOTO nell'hotel di Soraya

St. Anton, 4

La principessa Soraya e il principe Orsini continuano a sfuggire ai fotografi. Rifugiatisi all'«Hotel Post», hanno ottenuto dalla direzione dell'albergo che, per desiderio di Soraya, nessun fotografo venga fatto entrare nell'hotel munito di macchina fotografica.

Ieri, dopo il cocktail, Soraya e Orsini sono usciti da una porta secondaria dell'albergo, eclissandosi insieme ai loro due amici fissi di qui, il signor Lemans, che è anche segretario di Orsini, e l'americana Sylvia Martin, ex compagna di scuola di Soraya. Quest'ultima, che normalmente risiede a New York, viene da una ricca famiglia di Barcellona.

La principessa ha fermato la sua camera per una quindicina di giorni. Il principe Orsini, invece, dovrebbe ripartire domani, almeno secondo i programmi originari, insieme ad alcuni suoi parenti che si trovano pure a St. Anton. Non è escluso che egli cambi idea e rimanga ancora per qualche giorno.

UN'ULTIMA UDIENZA PER IL «CASO ROSSELLINI»

IL P.M. SI OPPONE ANCORA ALLA PROPOSTA DI ANNULLAMENTO

La causa «spedita a sentenza» su richiesta delle parti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Il terzo giudizio riguardante l'annullamento di matrimonio fra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman è giunto stamane alla sua conclusione con la discussione della causa davanti al Collegio. Alla fine del mese si potrà sapere se i magistrati avranno confermato o meno la decisione adottata nel luglio del 1958 dai primi giudici che si pronunciarono a favore dell'annullamento.

Questa vicenda giudiziaria si trascina da oltre due anni. Ha avuto inizio, infatti, il 17 dicembre 1957, allorchè il regista italiano citò in giudizio, davanti al Tribunale di Roma, Ingrid Bergman, perchè fosse dichiarata la nullità del loro matrimonio, contratto a Ciudad Juarez (nel Messico) il 24 maggio 1950.

Rossellini motivò la sua richiesta (alla quale, peraltro la attrice svedese non si oppose) con tre argomenti fondamentali: 1) la Bergman, quando fu celebrato il matrimonio nel Messico con Rossellini, non possedeva lo stato libero, in quanto era ancora vincolata dal matrimonio contratto con il dott. Peter Lindstrom a Stoden Medelpan, in Svezia, il 10 luglio 1937; 2) il divorzio da Peter Lindstrom, chiesto dalla Bergman e pronunziato il 9 febbraio 1950 dalla Corte messicana di Eravos, non doveva considerarsi valido, in quanto era stato reso esecutivo in Svezia; 3) anche se del divorzio messicano fosse stata chiesta l'esecutività in Svezia, questa non avrebbe potuto aver luogo per l'incompetenza del giudice messicano a pronunciare il divorzio, dato che il dott. Lindstrom non aveva, al momento della richiesta del divorzio da parte della Bergman, la residenza nel Messico; inoltre, il motivo del divorzio accolto dal giudice messicano non era previsto dalla legge svedese; infine, nel giudizio di divorzio messicano era mancato un regolare contraddittorio fra le parti.

Il Pubblico Ministero, dott. Martino Ferraiuolo, chiese al Tribunale di respingere la domanda del Rossellini e, subordinatamente, chiese che fosse disposto l'intervento in causa del dott. Lindstrom. Tali sue richieste, però, non vennero accolte e il Tribunale, il 10 luglio 1958, dichiarava la nullità del matrimonio contratto da Roberto Rossellini con Ingrid Bergman.

Il 9 agosto successivo, il Pubblico Ministero ricorreva in appello, insistendo nelle sue richieste. Secondo il P. M., il giudice italiano non aveva la competenza di giudicare sulla esistenza o meno del matrimonio Bergman-Lindstrom. L'avv. Ercole Graziadei, legale della Bergman, confutò in fatto e in diritto le argomentazioni del Pubblico Ministero e sostenne che non si doveva esaminare la sentenza messicana che pronunciò il divorzio fra la Bergman e il suo primo marito per decidere in merito alla sua validità, ma che si trattava, semplicemente, di controllare se vi fu un matrimonio Bergman-Lindstrom, il quale tolse alla Bergman lo stato libero; inoltre, se era avvenuto qualche fatto «giuridicamente rilevante», che avesse invalidato il matrimonio. La Corte d'Appello l'estate scorsa, annullò la sentenza del Tribunale, sostenendo che mancava la prova documentale che il divorzio non era stato reso esecutivo in Svezia.

La relativa causa, come è detto, si è conclusa stamane, con la discussione orale davanti al Collegio (Presidente Grogoli, relatore Falco).

Il Pubblico Ministero, dott. Martino Ferraiuolo, ha chiesto che la domanda di annullamento del matrimonio fosse respinta, e all'uopo si è riportato alle tesi a suo tempo sostenute.

Il giudizio si è concluso con la decisione adottata dal Tribunale, su conforme richiesta delle due parti, di «spedire la causa a sentenza».

R. R.

RADIO e TELEVISIONE

Per i ragazzi, la TV mette in onda questa sera, dalle 17 alle 18, la prima puntata di una serie di trasmissioni dedicate alla vita del circo. A commentare i segreti, le difficoltà e le infinite varietà di questa vita per tanti aspetti affascinante sarà una figura quasi favolosa: quella del domatore, che in questo caso sarà impersonata dall'ormai famoso Orlando Orfei, (nella foto) che più volte in questi ultimi tempi è stato protagonista di emozionanti incidenti nella gabbia delle belve. Il titolo della nuova rubrica è, appunto, «Un domatore racconta». La puntata di questa sera sarà dedicata a «I leoni del Congo belga». Il programma televisivo per i ragazzi sarà completato dal consueto cinegiornale e dai cartoni animati.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca - 7: Giornale - «Musiche del mattino» - «Mattutino» - «Leggi e sentenze» - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni - 12.55: «Album musicale» - «1, 2, 3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: L'orchestra del sabato: G. Ferrio - 14: Giornale - 16: «Sorella radio» - 16.45: «Chiara fontana», programma di musica folkloristica italiana - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di lingua tedesca - 17.40: Gli sport - 17.55: «Il libro della settimana» - 18.10: C. Dragon e la sua orchestra - 18.25: Estrazioni del lotto - 18.30: «L'approdo» - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: «Tutte le campane» - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «Il flauto magico», concerto, opere e balletti con le critiche musicali - 21.20: «Bilancio di una vita», radiodrammua di H. Boll - 22.30: «Ariele», echi degli spettacoli nel mondo - 22.45: Il sabato di «Classe unica» - 23.15: Giornale - Canzoni - N. Rotondo e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Diario - Un'orchestra al giorno - «L'anima e il volto», rubrica di estetica - Canzoni senza parole - Enciclopedia domestica - Canta R. Salviati - 10: «Elegantissimo», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Sei voci e otto strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: «Le ore di Napoli» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - 15: «Giradisco» - 15.30: Giornale - 15.40: Dischi - 16: Nikita Magaloff suona Chopin - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Onda media Europa» - 17.30: «Canzonissime dell'altro ieri» - 18.30: Giornale - 18.35: «Baliate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «La forza del destino», di G. Verdi, direttore G. Santini. Nell'intervallo: Asterischi - Radionotte - Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto sinfonico, diretto da F. Vernizzi - 11.20: Renzi: «Cantico di Mosè», per grande coro e cinque voci dispari - 11.30: «Attraverso uno schedario musicale» - 12: «Aria di casa nostra» - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Haydn, Poulenc e Ravel.

III PROGRAMMA

17: «La variazione» (dodicesima trasmissione) - 18: «Le cosmogonie», a cura di U. Bianchi - 18.30: Musiche di G. Faurè, a cura di G. M. Gatti - 19.15: Il piano decennale per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna - 19.30: Musiche di V. Davico - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da I. Kertesz - 23.25: La rassegna - 23.55: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», con i segreti di Arlecchino», a cura di Danilo Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Dante Ullu - 14.45: «Scrittori triestini: Lina Gasparini» - «Il processo di Bazaine» - 15: Carlo Pacchiori e il suo complesso - 15.30: «In alto quattro nuvoli», nuova raccolta di canti del folklore triestino. Corale «Publio Carniel», diretta da Lucio Cagliardi, presentazione di Claudio Noliani - 20: Il Gazzettino giuliano, con la rubrica «Sette giorni a Trieste», a cura di Guido Botteri. — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: «Giramondo» - «Un domatore racconta» - 18.30: Telegiornale - 18.50: «Ieri», cronache e figure d'altri tempi - 19.15: «Uomini e libri» - 19.30: Canta Nat King Cole - 19.55: Una settimana nel mondo - 20.08: «Le cinque terre», servizio di G. Sala - 20.30: Telegiornale - 21: «Il Musichiere» - 22.10: «Lucy ed io»: «Due mogli tranquille» - 22.35: «Momento magico», di L. Padovani, a cura di M. Caudana e N. Conti - 23.05: Telegiornale.

FINALMENTE ANCHE IN ITALIA LE SQUISITE MINESTRE *Campbell's*

Minestre casalinghe di gran classe per la letizia della buona tavola

Son pronte in un batter d'occhi, son veramente facili da preparare queste minestre condensate! Che festa in tavola per i vostri familiari e per i vostri ospiti... e quanto vi piacerà gustare e offrire le minestre casalinghe, più buone grazie al contributo personale dei famosi cuochi Campbell's!

6 prelibate minestre di gusto italiano: fin dal primo assaggio sentirete che bontà!

CREMA DI POMODORO • CREMA DI PISELLI • CREMA DI FUNGHI • CREMA DI POLLO
MINESTRA DI FAGIOLI ALLA CARNE DI MAIALE • BRODO DI POLLO CON TAGLIOLINI

PROVATELE SUBITO, PROVATELE TUTTE!

Le Minestre Campbell's sono facili e rapide da preparare: versate, scaldate... in 4 minuti son pronte da servire! Che economia e che pulizia in cucina!

Le Minestre Campbell's allietano la vostra tavola: che piacere vederle, che profumo... che buon sapore! La tavola fa allegria con le Minestre Campbell's.

Le minestre *Campbell's* rendono il doppio in quantità perché sono condensate

è un prodotto Campbell's Soups S.p.A. - Parma

CS 1A/60

CRONACHE SPORTIVE

A UNA SVOLTA LA SERIE «A»?

Sta per scoccare l'ora della Fiorentina

Il prossimo turno, 22.o della serie, presenta una buona carica d'interesse. Il programma infatti è largo d'attrattive tanto di numeri episodici, quanto di eventi importanti ai fini della classifica. A questo riguardo fa spicco la partita di Firenze, che mettendo di fronte ai gigliati l'Inter, dovrebbe risultare fra quelle risolutive nella lotta a tre per la conquista della piazza d'onore. La Fiorentina, partita con molti suffragi nella lotta per il primato, ha dovuto ben presto limitarsi ad un compito secondario, al pari del Milan e dell'Inter. Infatti le sue risorse, sebbene notevoli, come s'è visto in più d'una occasione, non sono bastate a fronteggiare l'avanzata decisa della Juventus e proprio nel primo confronto diretto i viola hanno dovuto riconoscere la priorità dei bianconeri nel tabellino dei meriti e della capacità.

Il principale guaio della Fiorentina è stato in questa stagione l'aver iniziato il torneo sprovveduta del terzino centrale. Cedendo il suo anziano, ma tuttora validissimo titolare del ruolo proprio alla sua più forte antagonista, la Fiorentina ha praticamente rinunciato alla sua più sicura pedina in retroguardia. Un simile atto di autolesionismo esautora i dirigenti che l'hanno commesso ed infatti Befani e i suoi fidi consiglieri, a quanto si legge, appaiono ben di rado nella tribuna d'onore dello stadio fiorentino... Costretto giocoforza all'esperimento Robotti, Carniglia ha finito col bruciare il giovane terzino azzurro, scomparso persino dalle file e chissà quando ricuperabile. Il ritorno di Orzan nel ruolo di maggiore responsabilità s'è reso quindi inevitabile, ma il suo apporto alle fortune della squadra, pur generoso come sempre, denuncia limiti di classe e di tenuta ben evidenti. Come non bastasse, Segato e Chiappella, le altre due vetuste colonne della squadra, hanno accusato a turno pause sensibili a causa di acciacchi vari e lo stesso Montuori, come pure Petris, di ben scarso ausilio sono stati ai compagni vuoi per infortuni vuoi per inesplicabili oscuramenti di forma.

Come la Fiorentina, con tutta questa serie di contrarietà e di crisi prolungate, sia ancora riuscita a stabilizzare la sua classifica su un limite di preminenza, è già un merito che bisogna onestamente riconoscerle. Sottolineando peraltro che la gran parte di esso è attribuibile esclusivamente al valore individuale di qualche suo giocatore, in primissima fila quello Hamrin che da solo ha risolto, con le sue 15 marcature, un'infinità di incontri; seguito da quell'inesauribile stantuffo che è il Lojacono, dai due classici della difesa che sono il terzino Castelletti ed il portiere Sarti. Domenica all'Olimpico, superando la Roma, essa ha completato in maniera trionfale il suo trittico del Centro-Sud, riportandosi sulla stessa linea del Milan, due passi avanti l'Inter che è la sua prossima avversaria. L'incontro di rivincita per i neroazzurri è perciò di primaria importanza ai fini dell'accaparramento della seconda piazza, tanto più che il Milan in questo momento sta dando segni palesi di stanchezza. La Fiorentina parte favorita a patto che non abbandoni il suo classico schema difensivo, perchè come contropiedista l'Inter rimane sempre un'avversaria temibilissima.

La partita con l'Atalanta è costata cara alla Juventus. Oltre ai due punti, essa accusa ora la perdita di due pedine preziose come Sivori ed Emoli e potrebbe risentirsene maggiormente se il calendario non le venisse in aiuto per questa volta con un accoppiamento piuttosto comodo. Non è infatti l'Alessandria la squadra che possa intimorire la capofila pur priva del suo maggior risolutore, dal momento che essa può far ricorso ad un Nicolè e giovarsi inoltre della fresca potenza del giovane Leoncini. Comunque sul campo dei grigi molti osservatori si daranno appuntamento per tastare il polso alla vedetta, piuttosto contrariata dal recente infortunio e delle conseguenze derivanti. Ma pensiamo che la Juventus risponderà da par suo ai dubbi e agli interrogativi più pressanti, tenendo ancora banco.

Avversario di turno del Milan è il Genoa, un Genoa non più molto agguerrito di ieri, ma più su di tono certamente e speranzoso di poter continuare la serie positiva. Il pronostico non lo favorisce di certo, purchè il Milan non gli dia troppa corda. Fra le altre squadre in grandi angustie neppure il Napoli gode di un turno propizio, essendo chiamato ad esibirsi proprio sul campo della squadra che sta godendosi il suo quarto d'ora di celebrità. La Atalanta, se i fumi della prestigiosa vittoria di domenica non le sono andati in testa, è in grado di fermare con franchezza anche questo Napoli spaventatissimo. Il Bari e la Lazio giocano in casa, ma se per il primo le difficoltà appaiono consistenti ma non insuperabili, per la seconda esse risultato decisamente di sesto grado. Suonano domenica a Roma le campane del derby e i giallorossi non daranno certo tregua agli anemici cugini.

Padova - Lanerossi, Sampdoria - Udinese e Spal - Palermo completano il cartellone. Di esse, il solo Palermo è sulle spine per motivi di classifica e giocherà naturalmente per il punto, chiedendo al bravo Anzolin un'altra prestazione di rilievo. Di tutto equilibrio si presenta il derby veneto, mentre l'Udinese considera senza molte speranze questa sua trasferta sul Mar ligure.

G. B. T.

Il programma

Alessandria-Juventus	(0-7)
Atalanta-Napoli	(0-1)
Bari-Bologna	(0-2)
Fiorentina-Inter	(0-2)
Lazio-Roma	(0-3)
Milan-Genoa	(2-0)
Padova-Lanerossi	(0-1)
Sampdoria-Udinese	(1-1)
Spal-Palermo	(1-1)

Totocalcio n. 27

ALESSANDRIA - JUVE	2
ATALANTA - NAPOLI	1
BARI - BOLOGNA . . .	X 1
FIORENTINA - INTER	1
LAZIO - ROMA	2 X
MILAN - GENOA	1
PADOVA - LANEROSSI	1
SAMP. - UDINESE . .	1
SPAL - PALERMO . .	1 X
NOVARA - BRESCIA .	1
PARMA - VENEZIA . .	X 1 2
FORLI' - S. RAVENNA	1 X 2
LUCCHESE - SIENA . .	1 X
Anconitana - Prato . .	1 X
Pistoiese - Arezzo . . .	1

SCHEDA TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	1 2 2
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

FATALE AD ARU IL FINALE DELL'ULTIMA TAPPA

L'OLANDESE DE ROO DELLA «FYNSEC» VINCITORE DEL GIRO DI SARDEGNA

Portato dallo Squadrone della Carica, il ragazzo resiste nella scia di Defilippis e con il secondo posto si assicura la classifica

Sassari, 4

Ignazio Aru ha difeso la sua maglia per 200 km. facendo la spola tra i fuggitivi e il gruppo, ma nel finale si è lasciato irretire cadendo nel trabocchetto che l'esperienza degli anziani e l'organizzazione delle squadre maggiori tende in ogni occasione all'ingenuità dei giovani.

Il Giro della Sardegna è stato vinto da De Roo, un ragazzo quasi della stessa età del sardo, ma questo non smentisce la precedente affermazione. Prima che dal pressochè sconosciuto corridore olandese, la competizione è stata vinta dalla sua squadra che senza dubbio era la più potente, come assieme, di quelle che si sono allineate alla partenza da Roma. Mentre alle spalle di De Roo si ergeva in un armonico sistema organizzativo la compagine capitanata dal campione del mondo Darrigade, accanto a Ignazio Aru era il vuoto e il primo merito di questo valoroso atleta è appunto quello di aver saputo tessere la sua tela miracolosa che stava per essere benedetta dalla luce del trionfo senza che alcuno, non diciamo volesse, ma potesse dargli il benchè minimo aiuto.

Aru ha potuto reggere egregiamente, grazie al suo coraggio e alla sua seria preparazione, per ben cinque tappe conquistando la maglia non appena «infitta l'asta sull'arena patria». Ed era giunto a quella odierna, che in un certo senso possiamo definire la tappa della verità, con l'aureola di uno di quei campioni che non è facile battere sul terreno della lotta in campo aperto. Difatti Nencini lo ha trovato pronto al duello quando sulla prima salita ha gettato il guanto di sfida. Occorreva mettere in moto la macchina dell'astuzia per far cadere il sardo nella trappola. E questa macchina è entrata in moto proprio nel momento giusto. Quando cioè Aru era pressochè fiaccato dai tanti inseguimenti (uno di questi dovuto anche a una foratura) e aveva bisogno di un finale se non proprio placido almeno chiaro e fluente.

Abbiamo avuto un finale a tinte gialle, a scossoni violenti, a equazioni capovolte. Era logico attendersi un'azione decisa di Pambianco, distante appena 24" dalla maglia rossoblù, si è avuto invece un solo vero attacco: quello di Defilippis, lontano ben 2'31" dal tempo di Aru. E questo attacco non è stato pronunciato a 20-30 km. di distanza dal traguardo, quando cioè poteva sortire un certo successo, ma appena in vista dello striscione vermiglio dello stadio sassarese.

Il sardo ben a ragione teneva la ruota di Pambianco ma ha sbagliato avversario. La sua è stata una cattiva stella. De Roo, invece, risparmiate le forze lungo tutto il percorso, ha innestato la sua marcia nella girandola finale e, aiutato dai compagni di squadra, mantenutisi in prima fila fino alla rottura definitiva, ha potuto guadagnare il traguardo alla ruota di Nino Defilippis.

Da questa premessa scaturisce limpida la cronaca dell'ultima giornata. Partenza da Nuoro nella fredda mattinata corrusca di minacce temporalesche. Quaranta chilometri di elegia teocritea tra i sonanti armenti sparsi sulla brughiera sassosa. Poi eccoci sulla salita di Bottida. Nencini attacca deciso. Solo De Roo, Daems e Sorgeloos, altri seri pretendenti alla vittoria finale, riescono a mantenersi sulla sua ruota. Il gruppo sparisce a vista d'occhio. Mancano 180 km. circa all'arrivo. Certo, se Gastone avesse avuto la forza di proseguire fino in fondo, sarebbe stata una bella impresa, ma nella discesa susseguente che porta ad Anela il tentativo viene annullato con l'attiva collaborazione di Aru.

La corda però è tesa e l'andatura non è più quella iniziale. Più che alture vere e proprie incontro alla carovana viene una serie di montagne russe che non sono di gusto degli scalatori tipo Massignan. Sicchè la Legnano prosegue in sordina mentre le altre squadre, e in particolare la «Fynsec», dominatrice del terzo Giro della Sardegna, e la «Faema» suonano spesso la fanfara.

Dopo aver vinto il traguardo di Benetutti, Piscaglia invita Van Looy, Defilippis, Boni e Guarguaglini a una sortita. Ed è ancora Aru a sventare la nuova minaccia. Poi è Daems che attacca due volte tra le sugaraie di Pattada. Siamo alla terza guglia della giornata che con i suoi 794 metri rappresenta il tetto del giro e vi è in palio l'unico premio della montagna. Massignan ci si prova, ma la salita è troppo dolce per la sua bocca abituata all'amaro delle cime altissime, e Brankart, Graczik e Bui lo precedono nell'ordine.

Si scende a precipizio su Ottieri e a Mores ove riprende il piano la carovana si rifocilla. E' in marcia da oltre tre ore. Riprende l'onda delle montagne russe e sul cucuzzolo di Thiesi Aru fora. Gerau lo attende. Per fortuna il gruppo, intento a contemplare il mitico paesaggio, non se ne accorge ma l'inseguimento è sempre duro dato il passo bersaglieresco della colonna.

Si arriva all'ultima salita della tappa, quella del cantiere Pianu. Nulla di eccezionale ma è l'ultima occasione che si presenta per Nencini. Nessuno si muove. Gastone pure. Scendiamo così verso Alghero col sole che ora signoreggia la contrada. A Ittiri, come sempre, troviamo le donne in costume. Aru marcia in testa al gruppo e la folla lo saluta a gran voce.

E' sempre Aru a fare la spola. Superata Fertilia adagiata nel verde entriamo in «zona Cesarini». Comincia il fuoco di artificio che finirà con l'intontire il povero Aru. Partono prima Moser e Benedetti; subentrano Boni e Chiti. Altri ancora entrano nella girandola e scompaiono. A 20 km. dal traguardo Graczik lancia De Roo. E' il momento decisivo. Solo Van Looy riesce ad agganciarsi all'olandese volante. La marcia dei due nordini è impetuosa, ma il sardo Aru riesce ancora una volta a operare il ricongiungimento. Questo ultimo sforzo però gli sarà fatale. Quando nel momento decisivo, a seguito di nuovi violenti strappi, Defilippis prende il volo verso il traguardo con alla ruota De Roo, Brankart e Sorgeloos, il sardo rimane invischiato nella ruota di Pambianco e poco oltre, demoralizzato per la piega che avevano preso gli avvenimenti, si lasciava superare da tutti gli immediati inseguitori finendo al 25.o posto, dopo che Defilippis aveva vinto brillantemente la tappa senza impegnarsi sulla pista di terra battuta, dinanzi al riconoscente De Roo.

E' inutile ripetere oggi che il ventiduenne olandese è venuto al Giro di Sardegna solo in virtù della sua vittoria di Grasse, vittoria che lo mise in luce stimolando Amedeo Dalle Molle, presidente della «Fynsec», a preferirlo a Forestier, ancora non in forma per fare da Gregario a Graczic designato a contendere la vittoria finale a Van Looy, il grande favorito della competizione della vigilia.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) **NINO DEFILIPPIS** (Carpano) in ore 6.33', tempo agli effetti della classifica 6.32'30"; media oraria km. 33,282;

2) De Roo («Fynsec»), tempo agli effetti della classifica ore 6.32'45"; 3) Sorgeloos e Brankart 6.33'; 5) Daems 6.33'16", 6) Carlesi, 7) Nencini, 8) Favero, 9) Chiodini, 10) Battistini, 11) Niesten, 12) Van Looy, 13) Kerkhove, 14) Stablinski, 15) Pambianco, 16) Impanis, tutti col tempo di Daems; 17) Boni 6.33'31"; 18) Couvreur, Graczyk, Darrigade, Ciampi, Moser in 6.34'2"; 23) Coletto T. 6.34'8"; 24) Poblet 6.34'10"; 25) Aru in 6.34'22".

Classifica generale

1)	**DE ROO**	21.15'22"
2)	Pambianco	21.15'50"
3)	Impanis	21.16'05"
4)	Stablinski	21.16'05"
5)	Nencini	21.16'23"
6)	Aru	21.16'32"
7)	Daems	21.16'45"
8)	Chiodini	21'16'50"
9)	Battistini	21.17'04"
10)	Kerkhove	21.17'11"

11) Sorgeloos e Defilippis in 21.17'11"; 13) Carlesi 21'17'27"; 14) Favero 21.17'57"; 15) Moser 21.18'13"; 16) Gaggero 21.18'33"; 17) Coletto T. 21.19'44"; 18) Massignan 21.25'7"; 19) Falaschi 21.25'18"; 20) Boni in 21.26'15"; 21) Catalano in ore 21'26"22; 22) Metra 21.28'9"; 23) Niesten 21.28'47"; 24) Casati 21.29'16'; 25) Bruni 21.30'10"; 26) Van Looy 21.34'7"; 27) Graczyk 21.35'12"; 28) Poblet 21.35'57"; 29) Schroeders in 21.35'58"; 30) Couvreur 21.36'34"; 31) Brankart 21.38'28"; 32) Darrigade 21.41'12"; 33) Brenioli 21.41'32"; 34) Dante 21.42'13"; 35) Bui e Benedetti 21.43'45"; 37) Monti 21.44'11"; 38) Ciampi 21.44'55"; 39) Guarguaglini 21.45'28"; 40) Ferlenghi in ore 21.46'30".

Nella Triestina

Il rientro di Taccola e lo spostamento di Del Negro

Gli alabardati hanno concluso ieri la preparazione con la ultima seduta di allenamento. Tutto è filato secondo il programma stabilito dall'allenatore Trevisan, a eccezione di un infortunio capitato al portiere di riserva De Min, che si è prodotto una forte distorsione. Il giuocatore è stato trasportato immediatamente a casa ed il medico sociale dott. Nuciari lo ha subito visitato, praticandogli le prime cure. Oggi De Min verrà sottoposto alla radiografia dell'arto offeso e si spera che il referto medico non sia negativo.

Trevisan ha diramato la lista dei giuocatori per la partita di domenica contro la Sambenedettese. Tredici giuocatori sono stati convocati e precisamente Bandini, Frigeri, Brach, De Grassi, Varglien, Radice, Fortunato, Puia, Secchi, Taccola, Del Negro, Mantovani e Szoke. La presenza in campo di Szoke è molto dubbia (quasi da escludersi), per cui il ruolo di laterale destro verrà affidato anche in questa occasione a De Grassi.

Il problema maggiore riguarda la composizione della prima linea attaccante, per la quale sono stati chiamati sei giuocatori. Trevisan stesso ha comunicato che Mantovani fungerà da riserva e che lo schieramento da destra a sinistra comprenderà Fortunato, Puia, Secchi, Taccola e Del Negro. Due pertanto sono le novità del reparto di punta, entrambe scaturite dalla forzata assenza di Magistrelli, attualmente fuori sede causa il servizio militare.

REGATE VELICHE NEL MAR LIGURE

L'imbarcazione italiana mantiene un lieve vantaggio

Genova, 4

Il norvegese Finn Ferner su «Struten» ha vinto la quarta e penultima prova della Coppa d'Italia. La gara odierna è stata molto irregolare perchè il vento ha cambiato più volte direzione. Prima soffiava da Sud, poi da Ovest e sul finire si è avuta addirittura una fresca tramontana che ha permesso agli otto concorrenti di arrivare al traguardo poco prima dello scadere del tempo massimo. L'italiano «Voloira», che era al comando fino a un miglio circa dall'arrivo è stato superato sul finale da ben tre avversari e pertanto il suo vantaggio in classifica si è ridotto ora solamente a un quarto di punto sul tedesco «Bronia» e a due punti sullo svizzero «Ballerina». Domani con partenza alle ore 11 si disputerà la quinta e ultima prova.

Ordine di arrivo: 1) «Struten», Norvegia, tim. Ferner in 5 ore 7'7"; 2) «Ballerina IV», Svizzera, tim. Copponex a 28"; 3) «Bronia», Germania occ., tim. Sholl a 56"; 4) «Voloira II», Italia, tim. Reggio a 1'43"; 5) «Favorita», Svezia, tim. Anderson a 4'57"; 6) «Drusba», URSS, tim. Alexandrov « 5'08"; 7) «Marquitta», Francia, tim. Thillard a 6'18"; 8) «Web», Danimarca, tim. Berntsen a 7'55".

Classifica dopo la IV prova: 1) «Voloira II», punti 29 1/4; 2) «Bronia», 29; 3) «Ballerina IV», 27 1/4; 4) «Struten», 24 1/4; 5) «Drusba», 23 1/4; 6) «Marquitta», 16; 7) «Favorita», 12; 8) «Web», 10.

Incomplete le file della Juventus

Torino, 4

L'infortunio di Emoli e la squalifica di Sivori (contro la quale la Juventus ricorrerà sicuramente alla CAF) hanno costretto Cesarini a rimaneggiare ampiamente la formazione per domenica prossima. Ferme restando le sostituzioni di Mattrel e Castano (che ha ripreso a calciare ma è ancora lontano dalla forma migliore) con Vavassori e Garzena, Cesarini ha risolto i suoi due problemi facendo rientrare Leoncini e Nicolè e spostando Lojodice a interno sinistro. La formazione della Juventus risulterà così composta: Vavassori; Garzena, Sarti; Leoncini, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Lojodice, Stacchini.

GIULIA OCCHINI NON NE SA NULLA

Il medagliere di Coppi scomparso da Villa Carla

Della mancanza dei preziosi cimeli se ne accorge il legale della figlia del campione facendo l'inventario

Alessandria, 4

Dove è finito il ricco medagliere di Fausto Coppi, i cimeli di cento vittorie conquistate in quindici anni di gare combattute in Italia e all'estero? Questa la domanda che ha fatto l'avv. Timò, il legale rappresentante di Marina Coppi, durante l'inventario di villa Carla, uno dei tre stabili lasciati dal «campionissimo» al suo figlio naturale, Angelo Fausto Locatelli.

Come è noto, in quattro laboriose sedute, l'avv. Timò, il notaio Borgherio per il piccolo Angelo Fausto e il notaio Vexina, delegato del pretore di Novi Ligure, hanno elencato i beni immobiliari designati dal defunto campione a favore del figlio. Nella vasta e signorile villa Carla non si sono rinvenuti dei valori: solo oggetti di poco conto.

L'avv. Timò ha rilevato la circostanza alla signora Giulia Occhini, la quale si è limitata a rispondere di non saperne nulla.

Nominata la CSAI

Roma, 4

Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, in conformità al parere espresso dal comitato esecutivo dell'ente, ha nominato i componenti della Commissione Sportiva Automobilistica Italiana (CSAI) per il biennio 1960-62, che risulta così composta: sen. ing. Guido De Unterrichter, presidente; comm. Federico Caflisch, ing. Guido Cattaneo, avv. Alessandro Faziosi, conte Sergio Banti, ing. Alberto Rogano, membri; maestro Nello Ugolini, membro rappresentante del gruppo vetture sportive speciali dell'ANFIAA.

Domani alla S.G.T.

Per il titolo regionale le fiorettiste giuliane

Domani domenica, con inizio alle ore 9, si svolgerà nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina l'atteso campionato regionale assoluto femminile di fioretto. Vivissima è nelle quattro sale d'armi di Trieste, Udine e Gorizia l'attesa per questo evento agonistico.

La sezione schermistica della nostra Ginnastica presenta in prima linea Claudia Pasini, nota oramai e temuta anche in campo internazionale, ove ebbe spesso campo di affermarsi e di eccellere per il suo stile arguto e redditizio che fra breve avrà anche il crisma di una completa maturità; le saranno compagne nella cavalleresca tenzone la Rico, l'Osvaldella, la Perini, la Cosciani, la Binetti, la D'Orlando e la minuscola Narducci, elementi questi che, classe più, classe meno, si sono già distinti in campo nazionale e regionale.

Non dovrebbe pertanto essere difficile pronosticare la conquista dei primi tre posti nella classifica da parte di questo imponente schieramento... se però l'udinese Elba Tarzoni non minacciasse di fare da guastafeste! Sulla scorta della sua recente affermazione al «Gran Premio dei Giovani» di Torino, dove, dopo nomi di ormai altissimo lignaggio, quali quelli della Ragno, della Masciotta e della Sanguineti, vedemmo, su ben 65 concorrenti, la Tarzoni affiancarsi al quarto posto con la rivale torinese! Essa potrebbe quindi sovvertire il pronostico e insinuarsi agevolmente e di autorità, immediatamente dopo la Pasini che è nettamente superiore a tutte.

L'A. S. Udinese ci invia inoltre la Vizzutti che, quasi ancora una bimba, sembra quasi chieder scusa alle compagne se osa incrociare il suo ferro con loro che di lei sono tanto più esperte e più «grandi». Sta il fatto però che a Trieste si classificò prima nella categoria giovinette; ci sarà anche la Fissori che a Torino passava fra le prime 36. Da Gorizia verrà Mirella Pajer di Monriva, che sta facendosi le ossa frequentando tutti i tornei e il C. M. Mercantile ripresenterà una altra esordiente, Donatella Oltremonti che molto meglio potrebbe rendere, se frequentasse più assiduamente le lezioni e gli allenamenti.

Dato adunque che domani sarà presente almeno una dozzina di concorrenti, si dovrà necessariamente fare la semifinale prima che le otto finaliste possano farsi luce per l'assegnazione del titolo.

E. C.

Il trotto a Montebello

Mimille ed Henribote i colossi della Totip

«Largo ai fondisti» domani nella corsa Totip Premio delle Muse, centro del convegno all'ippodromo di Montebello. Una «maratonina» sui tre giri vedrà fra gli altri in lizza i due francesi Jina Mimille ed Henribote, che sulla distanza preferita potranno offrire i migliori numeri del loro vasto repertorio. Distanza per «francesi», e forse anche pista per «francesi»,e ciò nel caso che continuasse a piovere. Pur dovendo rendere abbondanti vantaggi, Jina Mimille ed Henribote sono da considerare come gli unici candidati per la vittoria.

Un solo cavallo, ci sembra in grado di poter tenere in soggezione i due favoriti, e questo è il forte Asso, che partendo allo start dei 2460 metri, e ricevendo quaranta metri da Jina Mimille e ben sessanta da Henribote, potrebbe rendersi pericoloso. Asso è un soggetto di grandissime possibilità, che può fare bene sulla distanza; Jina Mimille ed Henribote hanno dalla loro una maggiore esperienza e una spiccata attitudine alle gare di fondo. Henribote è in grande forma e malgrado l'oneroso «handicap» va seguito, pur essendo già stato battuto da Jina Mimille una quindicina di giorni orsono. La femmina di Gianni Gambi riceveva anche allora venti metri da Henribote che questa volta parte avvantaggiato perchè la distanza è sensibilmente aumentata rispetto allora. Come fondo, il maschio ne dovrebbe disporre di più, e quindi, per Henribote, un'immediata rivincita su Jina Mimille potrebbe non essere impossibile.

Per Henribote, la lunga distanza e la pesantezza del terreno, potrebbero bilanciare il severo «handicap» che ha nei riguardi dei suoi avversari; Jina Mimille dal canto suo non dovrebbe trovarsi male partendo innanzi ad Henribote che dovrà controllare molto bene se vorrà batterlo. Resta Asso, che ha dalla sua un'ottima condizione, e un cospicuo vantaggio di metri; un terzo incomodo di lusso. Rinviato, Albore, Fremente, Caribon, Brodo Sasso e Kokaburra, completano il campo, ma i loro compiti in corsa non vanno oltre a quelli di semplici comprimari.

G.

La Heiss campionessa mondiale di pattinaggio

Vancouver, 4

L'americana Carol Heiss ha vinto il titolo di campionessa del mondo di pattinaggio artistico davanti all'olandese Sjoukje Dijkstra ed all'americana Barbara Roleu.

G. S. San Giacomo. I seguenti atleti si trovino domani, domenica, alle 8.30 in piazza Oberdan per recarsi a Opicina per partecipare al campionato di corsa campestre: Vidali, Hrovatin, Posar, Barovina, Angeli, Abran, Stok, Caldi, Coccolo, Pachor, Batiani, Krismancic, Gemellesi, Lazzarini, Tadich, Arbore, Paulissich.

Edera - Ronchi, verrà disputata sul campo di via Flavia domani domenica alle ore 15. I ragazzi rosso-neri, che domenica scorsa hanno vinto fuori casa con l'Amoco, giocheranno nella medesima formazione pure contro il Ronchi.

NINO DEFILIPPIS
usa per la sua alimentazione sportiva
l'olio d'oliva supergenuino
OLIO SASSO

IL TURNO N. 24 DEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

Tutti in casa i protagonisti a eccezione del solo Venezia

Ospitando la Sambenedettese, la Triestina ha il compito più facile - Duramente impegnati il Lecco e il Marzotto

Perdendo clamorosamente a Novara, il Catania ha rinunciato alla possibilità di tagliare il traguardo del girone ascendente alla pari col Torino, al quale quindi spetta in esclusiva il titolo di campione d'inverno. Ma le conseguenze di questa sconfitta non sono soltanto di carattere... platonico; infatti gli etnei, evidentemente scaricati di energie dal fatto di trovarsi al quarto tentativo sul rettangono piemontese, sono stati raggiunti dal Lecco, vittorioso di stretta misura sul Messina, e sono stati avvicinati dal Marzotto, che a Como ha colto un fortunoso pareggio. I tre ricuperi di metà settimana hanno perciò profondamente inciso sia sulla alta classifica (consolidando indirettamente la posizione della capolista e rilanciando decisamente la candidatura del Lecco ad una delle poltrone utili per la promozione) sia sulla retroguardia, rimettendo in arcione gli azzurri, dopo che sembravano ormai estromessi dalla lotta per la salvezza. Sistemata quasi del tutto la questione... arretrati (per fare il... pieno, bisogna attendere l'effettuazione di una sola gara, quella tra Novara e Modena), la graduatoria ha assunto una nuova fisionomia, che però ricorda stranamente la fase iniziale del torneo; anche allora granata, rossoazzurri e celestebiù avevano assunto il comando delle operazioni, facendo convergere su di loro i favori degli intenditori. L'attuale situazione ha quindi il sapore di un ritorno all'antico ed il programma di domani sembra anzi congegnato in modo da parmettere alle tre prime della classe un'ulteriore spinta verso l'alto.

Torino, Catania e Lecco sono infatti visibilmente favorite dal calendario; la formazione di Senkey attende sul terreno di via Filadelfia un Como, prevedibilmente affaticato dalla partita di mercoledì e, per giunta, in condizioni poco brillanti di forma; per i padroni di casa, pungolati, tra l'altro, dal desiderio di restituire ai prossimi avversari una delle due sole sconfitte della stagione, l'ostacolo lariano non dovrebbe costituire un problema insolubile. Ma anche per le altre due «grandi», che, come il Torino, non si muovono dal campo amico, la vittoria è a portata di mano; il Cagliari, pur assillato dal pericolo di retrocedere, non vanta i mezzi sufficienti per uscire senza danno dal «Cibali», mentre il Simmenthal può contare soltanto sul clima campanilistico nella sua spedizione (a... brevissimo raggio d'azione) al «Rigamonti» lecchese.

Se dunque queste tre partite si risolveranno secondo la logica del pronostico, alle inseguitrici resterà il compito (limitato ma fondamentale) di mantenere le distanze, allo scopo di non precludersi sin d'ora un loro rientro nel novero delle aspiranti alla promozione.

Si ha peraltro la sensazione che il recente allungo, operato dalle compagini più dotate del lotto, stia per infliggere un duro colpo a queste residue velleità. I risultati delle ultime giornate hanno già portato in pratica all'eliminazione del Como e del Brescia; il prossimo turno potrebbe riuscire fatale, sotto questo riguardo, al Catanzaro (in trasferta a Modena), alla Reggiana (in visita a Valdagno) e, come si è già visto, al Simmenthal (che si esibirà a Lecco). Tutti e tre i complessi si trovano a quota 24, vale a dire in una posizione che, convenzionalmente, si considera ancora buona per coltivare ambizioni di Serie A; già domenica sera, in caso di sconfitta, queste squadre si verrebbero però a trovare troppo distanziate e dovrebbero a loro volta rientrare nei ranghi.

La Triestina è l'unica, tra le compagne di pari grado, a non correre questo pericolo (a patto però che vinca contro la Sambenedettese). Il fatto di giuocare sul terreno di casa rappresenta in questo momento un indubbio vantaggio, che non va assolutamente sciupato. Un successo a spese dei marchigiani s'impone, in quanto consentirebbe agli alabardati di «contenere» il distacco dal tandem etneo-lecchese in proporzioni non proibitive e di abbandonare, forse definitivamente, la attuale numerosa compagnia. Ma il ritorno alla vittoria, dopo quattro settimane di pareggi, non è un avvenimento già scontato; la modesta fama dell'undici allenato dal triestino Eliani, non deve indurre il complesso locale a peccati di presunzione. Già due anni fa la formazione giuliana, forte dei vari Petris, Milani, Mazzero (per limitare la citazione ai più validi attaccanti di allora), penò alquanto, prima di aver ragione di una difesa tenace e ben organizzata.

I campionati passano, ma per varie compagini le esigenze rimangono sostanzialmente le medesime. E per la Sambenedettese l'obiettivo è ancora lo stesso: conservare la bandiera del piccolo centro adriatico al livello dei cadetti. Per raggiungere tale scopo, è necessario non perdere; ed infatti pareva che i marchigiani fossero avviati sulla strada giusta in quanto, tra la fine del girone di andata e l'inizio di quello di ritorno, avevano infilato ben cinque pareggi consecutivi (dei quali, quelli di Torino e di Parma corrispondevano ai primi risultati utili esterni dell'annata). Poi, proprio domenica scorsa, si è verificato il primo capitombolo casalingo. Stanchezza? Una giornata di malumore collettivo? Le distrazioni del Bandini... minore? Forse un poco di tutto; è certo però che quella sconfitta non ci voleva nè per la Sambenedettese, nè per la... Triestina; non ci voleva per la prima, in quanto l'ha cacciata sull'orlo del precipizio (ed il Novara, ultimo, ma con una gara da ricuperare, è a soli quattro punti), non ci voleva per la seconda, essendo facilmente prevedibile una resistenza ad oltranza da parte dei prossimi ospiti di Valmaura.

Per la prima linea alabardata che, dopo l'incontro con il Parma, si è messa a segnare col contagocce, si propone quindi il problema di scardinare una retroguardia rinforzata e super-munita; sulla base di quanto si è visto a Venezia, non si tratta di un'impresa elementare, tanto più che mancherà Magistrelli, elemento utilissimo in una gara prevedibilmente condotta all'offensiva. D'altra parte la chiamata alle armi dell'ex trevigiano non è una tegola che capita sul capo soltanto del nostro sodalizio ed era, oltre tutto, scontata da tempo. Quindi è inutile rammaricarsi della perdita, confidando piuttosto che il ritorno di Mantovani agli onori della prima squadra restituisca agli sportivi locali l'atleta insidioso che tanto si faceva valere sui campi della C.

Il restante programma ha per tema dominante l'angoscioso interrogativo della permanenza tra i cadetti, anche se nella partita di Parma esso si confonderà con quello della promozione; infatti al «Tardini» le aspirazioni... conservatrici dei biancocrociati si scontreranno con quelle... ascensionali del Venezia. Soltanto lotta per l'esistenza invece a Novara (capacissimo di fare il bis a spese del Brescia), a Verona (che forse ce la farà contro lo stanco Messina), a Mantova (dove la sconfitta del Taranto potrebbe coincidere col passaggio dei pugliesi all'ultimo posto).

P. T.

IL CARTELLONE

Novara - Brescia	(1-0)
Catania - Cagliari	(1-0)
Modena - Catanzaro	(0-2)
Torino - Como	(1-2)
Verona - Messina	(0-2)
Marzotto - Reggiana	(0-1)
Triestina - Samb.	(0-1)
Lecco - Simmenthal	(2-1)
OZO - Taranto	(0-2)
Parma - Venezia	(0-4)

Coppa del Mondo

RAU-Turchia 0-0

Il Cairo, 4

In un incontro valevole per il girone preliminare del campionato mondiale di calcio, la RAU e la Turchia hanno chiuso la partita a reti inviolate.

CRDA-Amoco, per il campionato regionale dilettanti, verrà disputata domani, sul campo di San Giovanni, con inizio alle ore 15.

BASKET AL PALAZZO DELLO SPORT

Contro l'Ignis e l'Udinese domani le squadre della Stock

Doppio impegno al Palazzo dello Sport domani sera per le squadre cestistiche della Stock. La formazione femminile ospiterà le campionesse d'Italia dell'Udinese, che compongono anche il quintetto base della squadra azzurra, affermatasi proprio domenica scorsa sull'Ungheria. L'Udinese arriva a Trieste imbattuta e conta di passare indenne sul terreno di Montebello per raggiungere quest'anno quel traguardo non riuscitole nella scorsa stagione, proprio perchè sconfitta in extremis dalla Stock. La squadra triestina naturalmente mira anche stavolta a bloccare le udinesi ma il loro compito sarà molto più difficile, poichè diverse assenze l'hanno indebolita mentre l'Udinese, che ha conservati inalterati i quadri, si trova in splendenti condizioni di forma. Fra le triestine è un po' incerta la partecipazione della Tarabocchia, che si trova a letto con una infiammazione alla gola. Il medico che l'ha in cura ha dichiarato che per domani l'azzurra potrà essere senz'altro in campo. Sicuramente indisponibile la Nunzi, farà rientro invece la Tonini, assente da tempo per malattia; la Baldini integrerà i ranghi con la sua presenza.

In campo maschile si avrà domani la partitissima Stock-Ignis. I varesini sono stimolati soltanto dall'orgoglio, desiderosi di finire il campionato (poichè si tratta proprio della ultima partita) con un altro successo che venga a coronare il loro positivo girone di ritorno. La squadra triestina, come è noto, in seguito ai risultati della scorsa giornata, ha la necessità assoluta di vincere domani per evitare quello spareggio che diversamente si renderebbe indispensabile. I biancocelesti hanno concluso la preparazione ieri sera. All'allenamento ha preso parte anche Natali, rimasto fermo in precedenza perchè aveva un polso ingessato a causa di una distorsione riportata a Bologna. Per domani è stato confermato lo schieramento tipo.

Ecco come è stata ridotta la piazza Maometto V di Agadir, nel centro della città. La casa in primo piano è crollata come se fosse stata colpita da una bomba d'aeroplano: tutti gli abitanti sono morti e sono stati sepolti dalle macerie dell'edificio

IN DUE GIORNI IL PRESIDENTE DISTRUGGE SEI MESI DI POLITICA LIBERALE

NUOVO DISCORSO INTRANSIGENTE DI DE GAULLE VERSO IL F. L. N.

Esultanza fra gli «ultras» algerini - «Bisogna che il successo delle armi sia incontestabile» - A Parigi si cerca di giustificare il voltafaccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Anche oggi De Gaulle ha confermato il suo improvviso e brutale «cambio di marcia» nella politica algerina: sono bastati due giorni per contraddire e distruggere sei mesi di politica liberale, benchè sempre equivoca e fumosa. Arrivato a Batna, stamane, De Gaulle ha parlato agli ufficiali di quella zona. «Bisogna che il successo delle armi in Algeria sia incontestabile — ha detto — se i ribelli depongono le armi, l'Esercito se ne impossesserà, ma io non credo alla deposizione delle armi. Allora bisogna che i soldati vadano a cercarle». Parole dure, come si vede, e che se lasciano intendere che il Generale crede a un cessate il fuoco, lo immagina soltanto come una resa del FLN («se cederanno le armi l'Esercito se ne impossesserà»). Dopo una simile presa di posizione, come potranno i capi militari e politici degli insorti algerini concepire possibile un negoziato per l'armistizio in Algeria?

Sicchè appare almeno puerile, per ora, la giustificazione che negli ambienti di Parigi vicini all'Eliseo, si dà delle allocuzioni di De Gaulle alle Forze armate. Si dice a Parigi: «Il fondo del pensiero di De Gaulle sulla politica algerina non solo non è mutato, ma resta intatto. Non esiste una rottura nella continuità della politica algerina del Generale, ma i suoi discorsi ne sono una conferma». Ci vuole molta buona volontà e un tantino di cecità passionale per poter credere a una simile versione dei discorsi di De Gaulle in questi due giorni. La base del ragionamento parigino si ha nella affermazione di De Gaulle secondo cui «dopo molto tempo gli algerini decideranno con la loro volontà»: che è qui tenuta come una riconferma del principio dell'autodecisione. Ma si finge di dimenticare che De Gaulle ha anche aggiunto che gli algerini «decideranno come la Francia deve rimanere in Algeria»: e l'autodeterminazione non ammette che «in partenza» si debba concepire una Algeria legata alla Francia. Dunque vi è stato un cambiamento brusco e deludente di una politica. Sono ben più realistici i commenti dello stato maggiore di Algeri: «Finalmente ci siamo annessi De Gaulle»; oppure: «Buone nuove: ha detto che la Francia deve restare in Algeria». E' la sensazione di coloro che vogliono una «vittoria francese» in Algeria. Gli «ultras» parigini e algerini, gli estremisti di destra esultano: anche loro si sono annessi De Gaulle. Testimonianza, una battuta del colonnello Thomazo, detto «Naso di cuoio», ora deputato: «Per avere sostenuto sempre ciò che finalmente si è deciso a dire De Gaulle, sono stato espulso dall'UNR».

Davanti a una simile esplosione di gioia dei nazionalisti estremisti, l'Eliseo ha sentito il bisogno di far dire che «i propositi tenuti da De Gaulle erano rivolti all'Esercito, cioè a coloro che combattono: non sono parole destinate ai civili» e la delegazione generale di Algeri ha rincarato: «Sono propositi privati». Il fatto è che se fossero privati, nessuno ne saprebbe nulla, se fossero soltanto per uso dei militari, occorre dire che De Gaulle ha due politiche, o almeno due modi di giudicare gli uomini: i politici come intelligenti, i militari come poveri cretini ai quali basta dire una cosa per calmarli e silurarli subito dopo. Ma i militari hanno dimostrato largamente il 13 maggio 1958 e il 24 gennaio 1960 di essere non solo gli arbitri della Francia, ma anche i veri padroni della sua politica. I «centurioni» di Algeri, sanno anche, se si ritengono beffati, scatenare la guerra civile.

Alla soddisfazione delle destre, corrisponde un doloroso stupore delle sinistre e dei socialisti. I socialisti hanno sostenuto che se le parole dette da De Gaulle corrispondono veramente a una nuova politica, «questa politica non può trovarci d'accordo». Presso a poco lo stesso ragionamento fanno i democratici cristiani. Nella ricerca delle ragioni che possono avere indotto De Gaulle a un tanto brusco voltafaccia, sempre meno si dà credito alla versione che pare interessata, secondo la quale il generale avrebbe deciso di continuare la guerra, dopo avere avuto la netta sensazione, nel corso di trattative segrete con il FLN, che Ferhat Abbas non volesse veramente arrivare a un armistizio. Invece si crede che l'Esercito e i suoi «grossi berretti» siano riusciti a imporre al Capo dello Stato le loro concezioni e le loro idee politiche e che anzi, abbiano messo De Gaulle davanti a certe condizioni alla quali il Presidente della Repubblica non ha potuto che ritornare sulla sua decisione di pace in Algeria. Siamo, insomma, davanti all'ordine di continuare una guerra indefinitivamente.

E qui non è vano ricordare malinconicamente quanto avessero ragione coloro che, nell'entusiasmo generale per la vittoria di De Gaulle nel referendum dell'ottobre del 1958, si dissociarono dagli «osanna» e dai commenti troppo facili per predire che i francesi oltremodo seccati di aver a che fare con l'Algeria, con le «crisi» a ripetizione, con le stupide alchimie politiche dei Governi di centro destra, centro sinistra, mezzocentro eccetera eccetera, si erano abbandonati a un accesso di qualunquismo «gollista». Allora — come adesso in Francia, ma adesso per diverse ragioni — parlar male di questo uomo presuntuosissimo e convinto di rappresentare poco meno che un Messia non solo per il suo paese, ma per tutto l'orbe terracqueo, compresi, forse, anche gli spazi stellari, era pericoloso. Tuttavia qualcuno lo fece e predisse anche, in un'atmosfera di generale euforia, per la «vittoria strepitosa sul comunismo», che i comunisti francesi sarebbero ritornati presto a galla, sull'onda delle elezioni generali. Qualcuno disse ancora che De Gaulle avrebbe dimostrato prestissimo la sua incapacità a governare senza le forze armate e che, una volta sconfessato da queste, avrebbe dimostrato quanto e come fosse attaccato al trono dell'Eliseo. Eccoci giunti al «quia». E gli illusi sono serviti.

Tuttavia vi è ancora qualcuno che spera che le parole di De Gaulle null'altro siano se non una forma indiretta di «ultimatum» al FLN per farlo decidere a trattare con la Francia. Ma le parole minacciose, costituiscono più l'enunciazione di un programma che le forze armate hanno fatto immediatamente proprio (con tutte le conseguenze che ne derivano), che una formula, abbastanza strana, di invito all'armistizio.

S. T.

OTTO ALGERINI UCCISI E SETTE FERITI

Strage in un caffè della periferia parigina

L'assassino è un musulmano rivale delle vittime

Parigi, 4

Otto persone son state uccise e sette ferite ieri sera in un caffè di Drancy, una località vicino a Parigi, da una raffica di mitra. Nel caffè si trovavano numerosi musulmani algerini. Secondo alcuni testimoni un mussulmano algerino avrebbe attaccato il locale e sarebbe poi fuggito.

Si tratterebbe di un episodio della lotta tra gruppi rivali del Movimento nazionalista algerino e del Fronte di liberazione nazionale.

Va finire in Cassazione il grido di «viva il re»

Roma, 4

Il 20 febbraio 1956, mentre venivano deposte le bandiere dei disciolti reggimenti nella cripta del monumento a Vittorio Emanuele II, l'ex combattente Vito Cataldo lanciò ai commilitoni presenti alla cerimonia il grido di «viva il re».

Dinanzi al Pretore il Cataldo spiegò che non aveva avuto intenzione di fare una manifestazione sediziosa. Il suo grido voleva essere semplicemente un atto di omaggio al ricordo di tante battaglie combattute in nome del re e dell'Italia. Il Pretore, però, condannava il Cataldo a 15 giorni di carcere e alle spese processuali.

Il Cataldo, assistito dall'avv. Rinaldo Taddei, ricorreva in appello, sostenendo che la condanna del Pretore contrastava con l'art. 21 della Costituzione, che prevede il diritto per ciascuno di manifestare liberamente il proprio pensiero. Il Tribunale (prima sezione, Presidente D'Agostino), accogliendo la richiesta del difensore, assolveva il Cataldo con formula piena, e cioè perchè il fatto non costituiva reato.

Contro tale sentenza, ricorreva in Cassazione il P. M. dott. Pietroni.

Oggi, dinanzi alla III sezione della Cassazione, su conforme richiesta del P. G. e dell'avv. Rinaldo Taddei, la Corte ha dichiarato il reato estinto per intervenuta amnistia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA FUGA DI TRE GIOVANI DALL'UNGHERIA

Sanguinoso episodio alla frontiera magiara

Esplode una mina mutilando un profugo, ma gli amici lo soccorrono e riescono a condurlo vivo verso la libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 4

Al grande numero di tragedie verificatesi al confine fra l'Austria e l'Ungheria, dove passa la terrificante frontiera della morte, rappresentata dalla cortina di ferro, si aggiunge oggi un nuovo patetico capitolo.

Tre giovani ungheresi: Istvan Varga di 17 anni, Peter Riba di 18 anni e Mihaly Horwath di 19 anni, hanno tentato nella notte di ieri la grande avventura del passaggio clandestino della frontiera, per raggiungere, in Austria, il mondo della libertà occidentale. E' passato circa un anno da quando gli ultimi profughi dall'Ungheria hanno tentato di superare la «cortina», facendo scoppiare le mine ad alto potenziale esplosivo che si trovano disseminate a fior di terra lungo tutta la linea di fili spinati che divide il mondo orientale da quello occidentale per 700 chilometri di lunghezza.

Alle 21.30 i tre ragazzi raggiungevano la frontiera nei pressi di Pamhagen, un villaggio che si trova a cavallo della zona di confine. A destra e a sinistra, distanti circa un chilometro, si trovano le torrette dove fanno la guardia giorno e notte gli agenti della polizia comunista con le mitragliatrici sempre spianate. I tre ragazzi riuscivano a superare la prima barriera dei fili spinati e due di essi raggiungevano felicemente anche la seconda. Mentre stavano per superarla, uno di essi, Horwath, toccava con un piede la capsula di una mina, provocandone l'esplosione. Le schegge gli asportavano nettamente la gamba sinistra fino al ginocchio, lasciandolo in un lago di sangue. Immediatamente i riflettori delle torrette si puntavano sulla zona dello scoppio, mentre palloncini illuminanti si accendevano nel cielo.

Facendo ancora alcuni metri i due rimasti incolumi avrebbero potuto raggiungere il territorio austriaco e la libertà. Hanno preferito invece rischiare la loro vita e portare soccorso al loro amico. Lo prendevano sulle spalle, raggiungendo in piena luce un vicino torrente profondo un metro e mezzo che guadavano. Sull'altra sponda li attendeva un'amara delusione: ancora fili spinati, con una cortina supplementare eretta al limite massimo della zona territoriale ungherese, entro i campi austriaci.

Riuscivano però a superare anche questo nuovo ostacolo e a entrare in territorio austriaco chiedendo aiuto ad alta voce. Un meccanico che aveva superato nel 1956 la cortina di ferro e si era stabilito nella zona di confine, è arrivato in loro soccorso portandoli subito in automobile al vicino ospedale di Frauenkirchen, dove il ferito è stato sottoposto a intervento operatorio.

Il giovane ungherese che ha fatto brillare l'ordigno verrà salvato. Egli aveva urlato ai suoi compagni d'avventura di cercare di salvarsi da soli, di superare la seconda barriera di filo spinato e di abbandonarlo alla sua sorte.

Il suo salvataggio ha del miracoloso. I suoi compagni soccorrendolo non si sono più curati di guardare infatti dove mettevano i piedi, nella zona disseminata di mine. Nella disperazione hanno trovato la via giusta e si sono preoccupati di porsi il compagno sulle spalle rischiando di morire assieme a lui nel caso avessero incappato in qualche altra mina.

B. T.

26 MORTI ALL'AVANA per l'esplosione di una nave

L'Avana, 4

La nave «Cobra», battente bandiera francese e recante un carico di munizioni, è esplosa oggi nel porto dell'Avana causando secondo le prime informazioni ventisei morti e novanta feriti. Otto vigili del fuoco sono morti durante le operazioni di soccorso.

La nave stava scaricando armi, munizioni ed esplosivi sul molo quando si è verificata la esplosione che è stata seguita da un incendio. Le finestre degli edifici delle zone vicine sono andate in pezzi e molte autoambulanze sono accorse sul luogo del sinistro.

La nave francese appartiene alla Compagnia Generale Transatlantica e doveva lasciare l'Avana per la Florida; aveva a bordo, oltre alle armi e munizioni, soprattutto un carico di automobili. Era giunta all'Avana questa mattina proveniente da Le Havre. A causa della grande confusione e al fatto che la zona è stata isolata con cordoni della polizia, non è per ora possibile fare un bilancio esatto delle vittime. Le ambulanze fanno la spola tra il luogo del sinistro e i vari centri di pronto soccorso. Lo stesso Presidente cubano Osvaldo Dorticos si è recato sul posto.

Un incendio è scoppiato a bordo della nave dopo l'esplosione, che ha scosso la città.

Esortazioni ai francesi per la visita di Kruscev

Parigi, 4

Il Cardinale Gerlier, Primate delle Gallie e Arcivescovo di Lione, ha raccomandato ai fedeli della sua diocesi di adottare «un atteggiamento molto dignitoso e molto riservato «nei confronti di Kruscev durante la sua visita in Francia che avrà inizio, come è noto, il 15 marzo.

Il Cardinale ha fatto tale raccomandazione nel bollettino settimanale della sua diocesi. «Raccomandiamo — ha detto — al clero e ai fedeli della nostra diocesi di osservare un atteggiamento molto dignitoso e molto riservato durante il viaggio di Kruscev e di astenersi nello stesso tempo da qualsiasi manifestazione esteriore».

Dal canto suo il Vescovo di Lourdes, mons. Theas, scrive sul bollettino religioso della diocesi di Tarbes e Lourdes:

«I cattolici del Dipartimento degli Alti Pirenei, si asterranno, a meno di esserne costretti da obblighi ufficiali, di incontrare, sia pure per curiosità, il capo del comunismo ateo. Pregheranno invece per la salvezza della sua anima e per la nazione che fu la "Santa Russia" affinchè ritorni tale. Pregheremo soprattutto per le vittime del comunismo ateo.

Si apprende intanto che al-

UNA SECCA NOTA AL GOVERNO TEDESCO

MOSCA PROTESTA PER LE BASI IN SPAGNA

Accuse di violazione dell'armistizio del '45

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

Con una nota consegnata stamane dal vice Ministro degli Esteri sovietico Zorin all'Ambasciatore federale a Mosca, Kroll, la Russia ha indirizzato al Governo di Bonn una formale protesta per le trattative concernenti la costruzione di basi della Bundeswehr in Spagna, nota che sviluppa i temi già toccati dalla stampa comunista nel corso delle recenti polemiche sulle «basi». La protesta moscovita non tiene alcun conto delle precisazioni federali secondo cui tra Bonn e Madrid si sarebbero svolti soltanto «contatti» che non entrarono nella fase delle trattative vere e proprie.

La nota sovietica di cui sono state consegnate copie a tutti i paesi della NATO, attira l'attenzione sulle «conseguenze molto gravi» che potrebbero avere i passi compiuti per stabilire basi in territorio straniero e per stabilire una «cooperazione militare con la Spagna di Franco».

«La Germania Occidentale, complottando con il regime di Franco — afferma la nota — viola in maniera flagrante l'atto di resa incondizionata e gli accordi alleati sulla Germania che sono vincolati per qualsiasi Governo tedesco e di conseguenza per il Governo della Repubblica federale».

In una breve nota che accompagna in particolare la copia fatta pervenire all'Ambasciata francese, il Governo sovietico chiede alla Francia di prendere tutte le misure per impedire la realizzazione di questo «progetto aggressivo».

Alcune indiscrezioni sulle reazioni suscitate dalla nota sovietica a Bonn, sono circolate stasera. Gli organi federali ritengono che i russi abbiano compiuto una «illecita interferenza» negli affari interni della Germania Occidentale. In sostanza Mosca accusa Bonn di sabotare sistematicamente e consapevolmente tutti gli sforzi diretti ad ottenere la distensione internazionale e il disarmo. La Germania Ovest, secondo il Governo sovietico, avrebbe inoltre violato la politica che le fu praticamente imposta dalle potenze vincitrici alla fine della guerra, suscitando giustificate proteste anche da parte alleata.

L. F.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TRENTACINQUE CENTIMETRI DI NEVE A NEW YORK

Oltre 105 morti negli S.U. per un'insolita ondata di freddo

Migliaia di americani bloccati di sera fuori delle loro abitazioni hanno dovuto cercar rifugio negli alberghi - Danni per miliardi

New York, 4

Bisogna risalire al 1948 — allorchè la neve raggiunse i 48 cm. — per registrare una nevicata dell'intensità di quella che ha avuto luogo a New York nel corso della notte. Le previsioni del tempo, per di più, non fanno prevedere un miglioramento per i prossimi giorni. Il vento soffia a 50 km. orari e la temperatura è di 7 gradi sottozero.

Oltre a New York, dove nevica ancora dopo oltre 35 cm. di precipitazione caduta da ieri, l'inclemenza del tempo accompagnata da precipitazioni nevose non ha risparmiato la intera parte nord-orientale degli Stati Uniti. Tuttavia è nelle grandi città che il disagio si fa sentire maggiormente.

La circolazione è pressochè bloccata (più della metà dei 12.000 taxi di New York sono rimasti nelle rimesse), le scuole di ogni ordine e grado sono chiuse, gli uffici funzionano a ritmo ridotto e così dicasi dei negozi. Ieri sera migliaia di newyorkesi non hanno potuto far ritorno alle loro case.

Il bilancio delle vittime della tempesta di neve, una delle peggiori di questa stagione in tutta la storia americana e che ora interessa tutta la zona nord-orientale degli Stati Uniti, è salito ad oltre 105.

New York, Filadelfia, Baltimora, Washington, Pittsburgh e centinaia di altre località minori sono quasi paralizzate; gli affari e le attività industriali sono quasi a zero. A Washington, si è avuta una interruzione di corrente che ha colpito buona parte della città e ha ostacolato lo svolgimento del dibattito sui diritti civili al Senato.

Anche la regione della Florida è stata sconvolta da un tornado, che ha seminato il panico nelle spiagge popolate da villeggianti. L'Arcivescovo di New York, Cardinale Spellman, ha esentato i cattolici della sua diocesi dalle restrizioni del venerdì e della quaresima. Ha anche esentato i fedeli dal recarsi in Chiesa.

Si calcola che i danni provocati dall'eccezionale perturbazione atmosferica ascendano a miliardi di dollari. Ieri il traffico areo aveva subito una interruzione totale. Stamane gli aeroporti sono rimasti chiusi sino alle prime ore del pomeriggio. Soltanto verso sera alcune linee sono state ripristinate.. Ma ancora si è lontani dall'essere ritornati alla normalita.

L'impresa d'un sottomarino

IN SETTE MINUTI il giro del Polo Nord

Pearl Harbour, 4

Il comandante del sottomarino atomico «Sargo», John Nicholson, rientrato da una crociera sotto i ghiacci del Polo Nord durata 31 giorni ha fatto oggi ad un cronista dell'Associated Press un interessante resoconto dell'impresa.

Il comandante Nicholson ha dichiarato che il fondo dello Oceano Artico è piatto e fangoso e ricco di pesce. Il sottomarino, che ha percorso sotto i ghiacci più di 6000 miglia ed è emerso più volte attraverso la crosta ghiacciata talvolta spessa un metro, ha sovente avvertito la presenza di veloci correnti.

La temperatura — ha specificato ancora l'ufficiale — si mantiene pressochè uniforme sotto il ghiaccio. Lo spessore medio del ghiaccio sovrastante è di tre metri. Il freddo più intenso — 40 gradi sotto zero — è stato registrato quando il sommergibile è riemerso nello arcipelago canadese, al largo dell'isola Eleff Rignes.

Il comandante del sottomarino ha fatto rilevare che per l'equipaggio non vi sono stati problemi psicologici durante la lunga permanenza sotto i ghiacci polari. Il «Sargo» ha raggiunto il Polo Nord il 9 febbraio alle ore 9,34, ora di Honolulu, ed ha fatto un giro attorno al Polo in sette minuti, probabilmente il giro più veloce che mai sia stato compiuto. Una bandiera del nuovo Stato americano delle Hawaii è stata piantata sul Polo.

«Per la fine di questo anno — ha dichiarato l'ammiraglio Burke, Capo di S.M. della Marina americana parlando alla Università di San Josè — la Marina degli Stati Uniti disporrà di trentadue missili operativi "Polaris" capaci di recare testate nucleari, destinati allo equipaggiamento di due sommergibili atomici». L'ammiraglio Burke ha precisato che i sommergibili in parola, azionati da energia nucleare e capaci di lanciare i propri missili su distanze di circa 2000 km., risulteranno per questo motivo «praticamente invulnerabili». D'altra parte trascorrerà «un lunghissimo tempo» prima che i missili intercontinentali di un qualsiasi avversario degli Stati Uniti possano riuscire, con un solo attacco, a distruggere tutto il sistema americano di lancio di missili balistici.

UN PROCESSO CLAMOROSO A PARIGI

In Tribunale l'uomo dei «balletti rosa»

Fra le «vittime» una ragazzina di 11 anni

Parigi, 4

Torna alla ribalta lo scandalo dei balletti rosa: sta infatti per avere inizio alla fine del mese il processo intentato allo ex presidente dell'assemblea Le Troquer ed a varie altre persone per oltraggio al pudore e corruzione di minorenni.

La curiosità pubblica non sarà soddisfatta: il processo si svolgerà a porte chiuse ed i particolari piccanti delle serate «rosa» non saranno divulgati. Colui che reclutava giovanissime ragazze per le serate — cui partecipavano oltre a Le Troquer membri dell'alta società e del «tout Paris» — era un ex autista della D.S.T. (polizia di sicurezza territoriale): Pierre Sorlut. Bell'uomo, alto, biondo, egli aveva modo, grazie alle sue impeccabili maniere ed alla sua conversazione brillante, di entrare nelle grazie dei genitori delle «vittime», che gli affidavano volentieri le loro figliole, affinchè egli le conducesse «a divertirsi». La più giovane delle ragazze implicate aveva, all'epoca dei balletti, undici anni. Il suo nome, così come quelli delle sue compagne, non può essere rivelato, e le fotografie delle «ninfette» non potranno essere riprodotte dai giornali.

Sorlut, che è in carcere da quasi un anno, pare ottimista. Si è sposato durante la detenzione ed afferma che il suo ruolo era puramente «amichevole». Procurava sì le ragazze, ma non ha mai ricevuto compensi per la sua sollecitudine. «Non eravamo dei mostri, in fin dei conti», ha dichiarato.

Ma le testimonianze delle ragazzine implicate sono schiaccianti. «Quando arrivai alla serata — racconta una di esse — tutti bevevano whisky. Me ne hanno dato un bicchiere, e mi hanno offerto una sigaretta. Era una strana sigaretta: si spegneva continuamente, ma c'era sempre qualcuno che me la riaccendeva. Mi ha fatto girare la testa... mi sentivo leggera, leggera... poi mi sono messa a ridere, non riuscivo a fermarmi. Non so più cosa sia successo in seguito»

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA giovane referenziata capace cucinare stabile o intera giornata cercasi prontamente. Telefonare 95646, ore 8.30 - 11.30 et 14-16. 42019 B

MEDIAETA' indipendente pratica lavori casa cerca piccola famiglia. Telefonare 27619. 41978 B

PRESTASERVIZI ore 8-12 compresa domenica cercasi. Presentarsi portiere, via Tor Bandena 1. 200 B

STABILE referenziata buon trattamento cercasi. Telefono 93186. 41983 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 66634. 61427 C

CAPOMASTRO offresi capocantiere, praticissimo lavori cemento armato e stradali. Referenziato. Scrivere Carta Identità 0.961.386 Fermoposta Gorizia. 462 C

CONTABILE bilancista pensionato, italiano tedesco perfetto, referenze, offresi miti pretese piccole medie aziende anche ore. Cassetta 41962 C UPI.

DISPONENDO giardinetta cerco lavoro, consegne, anche in provincia. Scrivere Cassetta n. 41958 C UPI.

ESPERTA contabilità paghe e contributi dattilografa offresi lavoro domicilio od ore serali. Telefono 99163. 61436 C

GIARDINIERE pratico coltivare garofani tipo riviera offresi. Telefonare 33017. 61413 C

MEZZO lavorante parrucchiere capacissimo offresi. Tel. 65352. 41994 C

16.ENNE assolto I biennale, seria, volonterosa, offresi praticante ufficio primo impiego. Cassetta 21592 C UPI.

CC Artigianato L. 40

PERMANENTI americane bellissime complete scopo réclame lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 41964 CC

SARTA capace confeziona prontamente; pure riparazioni. Telefonare 62365 - 34022. 41972 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AUTISTA meccanico Diesel per fuori Trieste cercasi. Offerte Cassetta 872 D UPI.

APPRENDISTA o principiante sarta donna cercasi. Tel. 96192, Tonini, Segantini 6. 21511 D

APPRENDISTA cameriere bar ristorante cercasi. Telefonare 23336. 21585 D

APPRENDISTA parrucchiera, anche pratica cercasi. Salone Liana, via Cavalli 2. 21580 D

APPRENDISTA per tintoria e mezza lavorante stiratrice cercansi. F. Severo 103. 41979 D

APPRENDISTA banconiera massima serietà cerca bar. Tel. 90608. 42002 D

CASSIERA per bar fuori Trieste cercasi. Cass. 873 D UPI.

APPRENDISTI fabbromeccanici cerca officina Sironich, via del Rivo 4. 41990 D

GARZONA e garzona pratica cercansi. Salone Torinese, via Lazzaretto Vecchio 13. 41970 D

GIARDINIERE a ore cercasi. Telefono 28463. 21593 D

MEZZA lavorante parrucchiera e garzona cercansi. Salone «Renato», via Giuliani 29. 21584 D

MODELLE bellissime per acconciature cercansi. Presentarsi ore 11-12, Felice, Muratti 1. 100 D

RAGAZZA 14.enne o 15.enne per panetteria cercasi. Conti 3. 42007 D

RAGAZZE per bar fuori Trieste cercansi. Offerte Cassetta 874 D UPI.

RAGAZZETTA 16-17 anni cercasi apprendista banconiera. - Bar Europa. 111 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZETTA mobiliata cerca pensionato, inintermediari. Cassetta 21591 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vitto compreso 22 mila mensili, affittasi prontamente. Valdirivo 35-I. 42015 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. Torrebianca 25, terzo, sinistra. 21588 F

MOBILIATA soleggiata affittasi a distinto. Via Conti 4, p. II. 41967 F

MOBILIATA tranquilla telefono affittasi persona occupata. S. Lazzaro 9-III, sin. 41971 F

MOBILIATE uso cucina, stanza per 2 amici, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42005 F

STANZA vuota, comodità, escluso cucina, affittasi impiegata, pensionata. Telefonare 32696 41965 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 174 G

FISARMONICA, clarino, imparerete facilmente maestro specializzato. Lezioni pianoforte ottimi risultati. Telefonare 33931. 21583 G

FRANCESE lezioni, conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 61382 G

FRANCESE madrelingua signora dà lezioni, conversazione. Telef. 37650, dalle 13 - 16. 61416 G

INGLESE, francese, lezioni, ripetizioni impartisce diplomata lingue, perfezionate estero. Telefonare 33207, ore 10-12. 61411 G

RIPETIZIONI scuole elementari prezzi modici. Tel. 55697. 41981 G

RIPETIZIONI elementari medie italiano latino filosofia anche domicilio. Telef. 43144. 42016 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO con medaglione monogramma smarrito martedì cine Alabarda o pressi. Generosa mancia telefonando 57115, Krevatin Maria. 500 H

FOGLIETTINA d'edera d'oro minuscola smarrita centro. Adeguata mancia, telef. 92837. 42006 H

GATTINA cui risponde richiamo «Micia Micia Micia», mesi cinque, tigrata, petto zampina anteriore destra bianchi, smarrita. Mancia generosa riportandola Terza Armata 26. 42008 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. BAIAMONTI prontingresso stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno installato, cantina, affittasi. - EMO-NEGRELLI appartamentino mobiliato, matrimoniale, soggiorno, cucinino, veranda salotto, terrazza 40 mq., bagno installato, corrente industriale. Prontingresso affittasi. - ZONA FARO appartamento in villa, quattro stanze, terrazza, doppi servizi con stanzetta domestica, centralnafta, corrente industriale, giardino panoramico sul golfo, grande autorimessa, tutto ammobiliato, affittasi subito referenziando - SANNICOLO'-CASSA RISPARMIO piano I, tre stanze grandi, poggiolo, doppi servizi, centraltermica, ascensore, completamente rinnovato, soltanto ufficio od ambulanza, referenziando affittasi prontingresso. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 I

A. AFFITTANSI 1-2-3-4-5-6 stanze zone diverse comforts. Amministrazione Terlizzi, San Francesco 14. 211 I

APPARTAMENTO nuovo periferia bistanze soggiorno cucinino bagno 20.000 mensili. Altro uguale Ponziana 25.000, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 42020 I

APPARTAMENTO splendida vista mare, libero in luglio, 5 stanze, bagno, cucina, grande terrazza, riscaldamento centrale, affittasi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1303 I

APPARTAMENTO centrale, 5 stanze, stanzino, grande anticamera, luce industriale, adatto ambulatorio, ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 I

APPARTAMENTO centrale 5 stanze soleggiato, casa signorile, da rinnovare, affitto da concordare. Telefonare 63280, dalle 13-16. 61417 I

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, bagno arredato, affittasi pressi Giardino pubblico. Amministrazione Pilato, Donota 1, orario 16.30 - 19. 21576 I

CAMERA cucina 10.000; camera cameretta cucina 11.000; altro bistanze stanzetta accessori 14.000 compensando spese; altro quadristanze accessori 25 mila senza spese, affittansi. Immobiliare, Slataper 1. 42017 I

CAMERA focolaio ingresso libero 3000 mensili piccole spese. Licciardello, Mazzini 22. 42020 I

EX PORTINERIA centrale cedesi cambio custodia, massimo una due persone referenziate. Cassetta 61356 I UPI.

LOCALI commerciali nuovi affittansi. Rivolgersi via M. D'Angeli 33. 21581 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO anche periferia, 2 stanze, cucina, cerco affitto. Indirizzo UPI 41963 L.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CARROZZINE bambini migliori marche, lettini. Negozio Madalosso, via Trentaottobre angolo Torrebianca. 61378 M

A.A. TAPPETI non persiani, riproduzione perfetta, lunga durata, stupendi disegni, varie grandezze, prezzi bassissimi. Belleli, Sannicolò 34-II, telefono 61846. 41956 M

A. «ZOPPAS», «Triplex», «Fiat». Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Cucine elettrogas legna. Fornelli. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Stufe. Rateazioni. Concessionario: Zennaro. Deposito, S. Lazzaro 16. 41797 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42825 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria per famiglia artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio - negozio Necchi - Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42025 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

PELLICCIA persiano bellissima, straoccasione, 120.000; altre vastissimo assortimento; guarnizioni; stola visone bellissima; riparazioni sollecite. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 41917 M

PERSIANI pregiati vecchi autentici rari, vendonsi inintermediari. Viale Miramare 23-I, sinistra, 14-16. 21562 M

RACCOLTA 800 pezzi fotografie, autografi, cartoline, medaglie epoca irredentismo vendesi ad amatore. Tel. 42193. 42013 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine, salotti. Telefonare 30358. 42003 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 41999 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

A. MILANESE acquista tappeti persiani buoni e anche sciupati, e altri diversi oggetti pregiati. Dettagliare. Cass. 41956 N UPI.

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel. 38900. 42021 N

CUCCIOLI cocker spaniels, fulvi, pronti; barboncini neri piccolissima taglia. Allevatore Leo, D'Azeglio 8, Gorizia. 362 N

CUCCIOLO Fox Terrier maschio cercasi. Scrivere Trevisin, Volta 22, Monfalcone. 692 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. STANZE cucine salotti tinelli soggiorni. Lettini carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 61378/1 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 41922 NN

ARMADIO 4000, altro 2500, letti, suste, materassi, sparherd Zoppas vendo. Bosco 12 magazzino. 42010 NN

CAMERA pranzo nuova ordinata vendesi causa partenza. Rittmeyer 15-III. 41984 NN

CUCINE assortimento vastissimo: americane, angolo, componibili, svedesi, trepezzi, unificate, mobili singoli, verniciatura «poliestere» plastificata. Polli, D'Annunzio 26, esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE perfettissima 40.000, altra 4 porte vendo. Bosco 12 magazzino. 42010 NN

MATRIMONIALE nuova palissandro lavorazione perfetta, vendesi vera occasione. Torricelli 6. 41968 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, cucine propria produzione. Prezzi bassissimi. Visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 21507 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio, massima serietà. Oreficeria Ponterosso. 41705 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 18 C S.P.I. Milano. 5462 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

MOTOGILERA presenta la nuova 124 di eccezionali prestazioni a lire 158.000. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 61409 Q

MOTORI V.M. Diesel marini, industriali HP 6 - HP 60; gruppi elettrogeni KVA 2,5-40; motopompe Diesel. Concessionaria REFLEX, via Valdirivo 24. 61362 Q

VESPA 150 con carrozzino, seminuova, vendesi. Via S. Vito 25, Ronchi. 164 Q

«600», 500 C, Giardinetta, 1100-103, 1400 vendonsi, via Diaz 10. 42012 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE, latteria avviatissima, Sangiacomo, casa nuova, piccolo affitto, vendo 1.800.000. Telefonare 37703. 42001 R

BAR Buffet, zona via Franca, bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 R

BAR al mare darei gestione famiglia mestiere. Cassetta 61404 R UPI.

CALZOLERIA paraggi Perugino, cedesi licenza arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 1301 R

IPOTECHE appartamenti, case, prestiti ad esercenti, negozi in genere, officine artigiane, parrucchieri, lavanderie, impiegati, concedonsi. Telefonare n. 35956 dalle 15.30 alle 18.30. 21589 R

LABORATORIO attrezzato, sartoria, ricami, orlo giorno, vendesi. Monfalcone, Corso 72. 792 R

MAGAZZINO 2 fori 69 mq. paraggi Barriera, licenza vetrami, con senza merce cedonsi. Telefonare 93573. 41982 R

NEGOZIO abbigliamento centralissimo, bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 R

NEGOZIO alimentari casa nuova, modernamente arredato, vendesi. Carli, Carli, S. Maurizio 4 1314 R

TRATTORIA lavoro garantito posizione centrale vendesi causa ritiro affari. Trattasi direttamente. Scrivere Cassetta 41954 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.X. PRONTENTRATA DUCA D'AOSTA, appartamento casa nuova, 5 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore. Rossetti-Fiera, casa nuova, 2 stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento. - ADRIACOM, Battisti 4. 11054/1 S

A.A.A.A.A.A.X. PROSSIMO inizio costruzione. ZONA ROSSETTI, appartamenti signorili varie grandezze, ogni comforts, ascensore, centralnafta, ampi soleggiati poggioli, possibili trasformazioni adattamenti interni, vantaggio scelta posizione. ADRIACOM, Battisti 4. 11054/2 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Pronti «Rossetti», altri prenotansi centrali, altri «Emo» palazzine, giardino, pronte in settembre, da 1.800.000 a 3 milioni 200.000. Facilitazioni. San Lazzaro 11. 42018 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria, stanza cucina 750.000; altri stanza, stanzetta, cucina 950.000, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

APPARTAMENTI soleggiati 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTI casa nuova pronta entrata, zona Commerciale, 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, cantina, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTO tre stanze tutti accessori, centrale, acquisto, Telefonare 48519. 41987 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTO zona Rossetti, casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 48 mq. terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza cucina, 500 mila vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTO zona viale Ventisettembre, 2 stanze, camerino, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTO condominio libero zona S. Giacomo, 3 stanze, cucinino, camerino per bagno, vendesi libero. Carli, San Maurizio 4. 1317 S

APPARTAMENTO via Giulia, 5 stanze, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

LOCALE vasto casa corso costruzione, adatto deposito dolciumi vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto deposito vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

MESTRE Stazione, palazzina 6 quartieri, vasto giardino, 6 garage rende 8% netto, affitti bloccati, ottimo investimento. Virgili, Rossini 14, tel. 38663. 42023 S

TERRENO panoramico S. Croce, 4000 mq., esistenti fondazioni a mare costruzione villa signorile, albergo, vendesi inintermediari. Scrivere Cassetta 18/A SPI Udine, telefonare 4263 Udine, ore 13-14. 5467 S

TERRENO mq. 1150 zona panoramica tremilioni vendesi, trattasi direttamente. Scrivere Cassetta 41954 S UPI.

VILLA zona Barcola, vista panoramica, soleggiata, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza praticabile, 700 mq. giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4 1306 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

- **CORAZZA** - Piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - Piazza Principe
- **GISELDA** - Piazza Deferrari
- **MORCHIO** - Portici Accademia
- **GRAFFEO** - Piazzetta Labò
- **PATRINI** - Via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** - Piazza Fontane Marose

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - Via Rizzoli
- **CABURAZZI** - Via U. Bassi
- **BRICCOLI** - Via Indipendenza
- **CREMONINI** - Via S. Vitale
- **BOSCHI** - Via Marconi
- **FERRI** - Via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - Via Pietramellata

1 STITICHEZZA
GRANO DI VALS
IN TUTTE LE FARMACIE
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
Lab. G. Manzoni & C. Via Velà 5 - Milano

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE
PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino e Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano e Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.58	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.18	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.38	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo - Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale Fiume - Zagab. Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. - Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana - Poggior.
14.05	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior.
21.48	A	Poggioreale